Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 23 Luglio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 175

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: [illegible]
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese [illegible] dall'Unione Pubblicità Italiana [illegible]

La parola del Duce sconvolge le trame del vecchio mondo diplomatico

L'ignobile doppio gioco di Tokio inspirato a Londra
Il Negus cerca di procurarsi armi e denari in Inghilterra

L'Ambasciatore nipponico a Roma
riafferma nettamente le proprie dichiarazioni

Roma, 22 notte.

La levata di scudi giapponese a favore dell'Etiopia ha suscitato viva meraviglia in tutti gli ambienti politico diplomatici e il brusco voltafaccia dei gialli di Tokio viene definito unico negli annali della diplomazia mondiale. Le oblique manifestazioni dei civilissimi giapponesi non distolgono certo dalla linea fissata l'Italia fascista, che, sotto la guida del Duce, va avanti tranquilla e decisa per la sua strada. A titolo di cronaca è interessante riprodurre le dichiarazioni, che, sulle notizie giunte da Tokio da altre fonti, ha fatto oggi alla *Tribuna* l'Ambasciatore del Giappone S. E. Sugimura.

Dichiarazioni di Sugimura

« Mantengo in pieno — ha detto l'Ambasciatore — *le comunicazioni fatte al Capo del Governo d'Italia. Quanto ho detto corrisponde al pensiero del governo imperiale. Parola d'ambasciatore! ».*

L'Ambasciatore ha poi aggiunto:

« Il Giappone ha degli interessi commerciali da proteggere in Etiopia. Se per esempio le merci esportate in Etiopia fossero oggetto di discriminazione a loro sfavore il Governo giapponese non potrebbe accettare tale discriminazione. Tokio, insomma, nel campo economico chiede come è giusto fair play. Nel mese di dicembre ho comunicato al Duce che noi creeremo una legazione a Addis Abeba. Ciò con doppio scopo: per regolarizzare le nostre relazioni con quel paese e per controllare le manovre di certi avventurieri, che ad Addis Abeba svolgono una non sempre chiara attività nelle relazioni commerciali fra Giappone e Etiopia ».

« Gli atti significano più delle parole, e gli atti eccoli. Alla fine di agosto farò fare le grandi manovre nel nord dell'Italia, con 500.000 uomini. Nell'ottobre prossimo vi sarà in tutto un milione di italiani sotto le armi. Non avrò da temere nulla da nessuno ».

MUSSOLINI

(dalle dichiarazioni del Duce all'ECHO DE PARIS).

L'Ambasciatore ha poi così chiarito la posizione del suo paese:

« Come ho già reso noto, noi non abbiamo interessi politici in Etiopia. Tokio è uscita da Ginevra e quel che la Società delle Nazioni fa non la riguarda. Inoltre noi non abbiamo ragioni speciali per atteggiarci a paladini del patto Kellogg. Infine noi non siamo firmatari del trattato 1906 riguardante l'Etiopia. Tutto ciò non ci concerne ».

Fin qui le dichiarazioni di S. E. Sugimura.

Certi giornalisti...

Per conto suo la *Tribuna* aggiunge:

« Secondo una opinione giapponese, che ci è stata espressa, gran parte della responsabilità per certi stati d'animo nipponici di fronte alla questione etiopica spetta ai giornalisti inglesi o americani corrispondenti di giornali o agenzie giapponesi. Costoro, abusando della loro posizione, cercano, con notizie tendenziose, di creare una atmosfera internazionale antitaliana.

« E' noto a pochi che il corrispondente dell'agenzia giapponese Rengo a Roma non è un giapponese, ma un inglese. E meno noto è che questo giornalista non lavora affatto per i buoni rapporti fra Roma e Tokio. Si può anzi affermare che costui si adopera con molto zelo per creare malintesi. Eccone una prova. Il comunicato sulle comunicazioni del signor Sugimura al Duce finiva col dire che il Giappone « non ha alcun interesse in Etiopia ». Il giornalista inglese invece, ci si precisa all'ambasciata del Giappone, ha telegrafato all'agenzia Rengo che il Giappone « non ha alcun interesse politico in Etiopia ». Ciò naturalmente, si aggiunge da parte giapponese, non poteva non provocare del malumore in Giappone, in quegli ambienti plutocratici, a cui fanno capo gli interessi economici giapponesi. Le tendenziose manovre della stampa inglese e americana non sono restate senza influenza sulla stampa e sull'opinione giapponese, la quale finisce, in tal modo, per servire interessi non suoi ».

Un linguaggio chiaro e fermo è quello del *Giornale d'Italia*, che intitola il suo editoriale « [illegible] ». Scrive il giornale:

« L'affare è misterioso. L'ambasciatore Sugimura, che ha parlato a Roma, conta fra i più eminenti personaggi della politica imperiale giapponese. Lo prova il fatto che, anche dopo le sue dichiarazioni impegnative fatte a Roma in così stridente contrasto con le affermazioni risonanti oggi a Tokio, non si pensa a deplorarlo nè a toccarlo. Ma se la questione di questi due diversi linguaggi è anzi tutto interna, poichè riguarda i rapporti fra l'Ambasciatore e il suo Governo, un grave precedente viene creato per la diplomazia giapponese nei suoi rapporti con gli stati civili.

« D'ora innanzi ciascun Governo sarà autorizzato a dubitare delle dichiarazioni che gli saranno fatte dai vari Ambasciatori e Ministri giapponesi. Parlano essi per conto proprio o come veri rappresentanti del loro Governo?

La solvibilità dei gialli

« Chi potrebbe ancora credere alla solvibilità politica del Giappone quando il suo Governo ci offre questo disinvolto spettacolo di una perfetta antitesi fra le sue intenzioni e il linguaggio dei suoi rappresentanti all'estero? Ma al di là di questi rilievi c'è il fatto sostanziale di questo nuovo e improvviso atteggiamento assunto dal Giappone ».

« Le frasi che si scrivono nei giornali o nei manifesti giapponesi possono interessare tutti i Paesi d'Europa allo stesso grado dell'Italia. Ci troviamo qui di fronte a una battagliera e audace manifestazione dei gialli: tale vuol essere precisamente il nuovo movimento ispirato da Tokio. E tutte le Nazioni bianche hanno il dovere di considerarlo con la dovuta attenzione e nessuno mancherà anzitutto di osservare che le ragioni generali della pace, della giustizia, della difesa dei diritti dei popoli espressi nelle polemiche giapponesi sono le più grottesche che si possano imaginare.

« Il Giappone è l'ultimo fra tutti i Paesi del mondo che possa invocarle. La sua politica degli ultimi decenni ne è la quotidiana, vivente, atroce smentita.

« Il Giappone non può illudersi che i suoi sistemi di conquista imperialista, di violazione dei diritti nazionali e territoriali dei popoli, i quali vantano titoli di civiltà più antichi o più affascinanti della sua, siano ignorati o mal compresi dalle Nazioni civili del mondo. Non può illudersi che la sua politica, espansionista e aggressiva, la quale ha distrutto l'indipendenza della Corea e di una vasta zona della Cina e minaccia la civiltà dell'Australia e tenta penetrare ancora nel territorio russo e manda avanti per il mondo agenti commerciali e militari, non debba trovare limiti e punto fermo in qualche parte del globo.

La Tokio filoetiopica

« Ma se questo movimento giapponese pro Etiopia è stato inventato per divergere l'attenzione del mondo da questa politica, che il Giappone svolge nel Pacifico con sempre più ambizioso programma, si può senz'altro dire che il tentativo è mancato. Più che mai le Nazioni vorranno veder chiaro nell'azione giapponese.

« Gli stessi mezzi dell'attuale agitazione di Tokio fanno luce sul piano di questa azione: il grido di solidarietà dei gialli per i neri, l'incauta confessione dell'interesse giapponese a tenere le porte aperte per la penetrazione economica non soltanto in Etiopia, ma in tutta l'Africa, devono aprire gli occhi a tutti i Paesi del mondo, che già sentono la pressione giapponese, a tutte le Nazioni europee che occupano territori africani.

« E' evidente anzitutto il tentativo del Giappone di crearsi a buon mercato una ragione di prestigio fra tutte le razze di colore, fra le genti asiatiche come fra quelle africane. Il Giappone ritiene, non senza grave illusione, che la politica dell'Italia nell'Africa Orientale sia per essere fermata o interrotta dall'intervento dell'Inghilterra e dalla Società delle Nazioni. Crede giunto il momento di farsi avanti con rumore, con l'attribuirsi il merito di questa pretesa deviazione italiana e crearsi una posizione morale che sarebbe usata, insieme a quella militare, per tentare nuovi ambiziosi piani contro gli stessi interessi britannici e gli stessi principii della Società delle Nazioni, già da tre anni messi da parte con tanta allegra disinvoltura.

« Ma il Giappone spera di più: spera che l'accresciuta aggressività dell'Etiopia, indubbiamente incoraggiata dall'agitazione britannica, si rivolga poi contro i possedimenti francesi e inglesi, valga a creare una nuova confusione [illegible] ancor più le Potenze d [illegible] dalla sua [illegible] Pacifico e più in là.

« Tutta la razza scura dell'Africa minaccia di risentire questa misteriosa influenza giapponese. Il Giappone scopre le sue carte mentre opera in Asia, e con particolare insistenza in India, e si spinge già nel Mar Rosso verso il Continente africano, che dovrebbe essere la base per una grande offensiva economica contro l'Europa.

« La Nazione britannica, nella parte capace di vedere le realtà della storia passata e futura al di là del nebuloso internazionalismo e delle preoccupazioni elettoralistiche, ha qui larga materia di meditazione.

« I possedimenti africani dell'Inghilterra, assommano a chilometri quadrati 6.430.305, con oltre 45 milioni di abitanti. La loro difesa non può essere dissociata dagli interessi giapponesi e dai loro inevitabili riflessi, che oggi così direttamente si rivelano, e [illegible] Etiopia guerriera, oggi amica, domani certo nemica ».

Il Capo del Governo
alla Rocca delle Caminate

Forlì, 22 notte.

Stamane il Duce è giunto alla Rocca delle Caminate. Nel pomeriggio si è recato a Modigliana, dove ha visitato il monumento e la casa di don Giovanni Verità. La visita inaspettata ha destato grande entusiasmo tra quella popolazione.

Esplosioni di entusiasmo
per le dichiarazioni del Duce

Milano, 22 notte.

Le chiare ed inequivocabili dichiarazioni del Duce nell'intervista concessa al giornalista francese De Kerillis hanno suscitato nella nostra città i più vibranti ed entusiastici consensi, culminati questa sera con una dimostrazione popolare. Da quattro diversi punti della città altrettante colonne di parecchie migliaia di persone si sono dirette al centro, inneggiando al Duce e all'Italia fascista ed elevando altissimi i canti guerreschi della Rivoluzione. La manifestazione ha dato luogo ovunque ad entusiastiche dimostrazioni: falangi di cittadini hanno ingrossato le schiere, cosicchè una vera moltitudine ha innalzato a gran voce i più fervidi « alalà » al Capo.

Fino a tarde ora numerose musiche hanno percorso in corteo le principali arterie del centro, di Porta Venezia, di Porta Vittoria e di Porta Romana, scandendo le marziali note di « Giovinezza ».

Genova, 22 notte.

Grandi dimostrazioni di entusiasmo si sono svolte questa sera in città e in tutte le delegazioni della Grande Genova per le dichiarazioni del Duce all'*Echo de Paris*. La città è illuminata e imbandierata e la popolazione tutta ha commentato con vivo compiacimento le ferme parole del Capo sulla questione italo-etiopica.

« La quasi totalità della Nazione ha compreso ciò che io volevo, e perchè io volevo. Essa ha uno sforzo da fare, dopo di che avrà il suo grande posto nel mondo ».

MUSSOLINI

(dalle dichiarazioni del Duce all'ECHO DE PARIS).

Salerno, 22 notte.

Le dichiarazioni del Duce sull'Abissinia e sulla situazione europea hanno suscitato grande entusiasmo in Salerno e provincia. Il Fascismo salernitano in una mirabile esplosione di entusiasmo ha manifestato il suo giubilo e la sua fierezza. Universitari, azzurri di Dalmazia e Camicie Nere uniti, in una spontanea, incontenibile manifestazione hanno chiesto ed ottenuto l'esecuzione degli inni della Patria e della Rivoluzione dalle orchestrine di tutti i pubblici esercizi e hanno fatto esporre la bandiera ovunque. Cordiali dimostrazioni di simpatia sono state rivolte a ufficiali e militi della Divisione « 3 Gennaio ».

SOLDATI D'ITALIA NELL'AFRICA ORIENTALE: reparti dell'83° Battaglione Bersaglieri a bordo del «Nazario Sauro» di passaggio a Porto Said.

La follia dei pacifisti britannici
punta sempre su Ginevra

Londra, 22 notte.

I giornali oggi si astengono dal pubblicare commenti sulla situazione, e il *Daily Mail* è solo a tenere testa energicamente alle manovre dei pacifisti, ricordando a questi e anche al Governo, come « il porre a repentaglio l'amicizia dell'Inghilterra con l'Italia solo perchè questa intende fare in Abissinia quello che noi abbiamo fatto generalmente [illegible] una provocazione molto meno grave in immense distese di territori africani selvaggi, sarebbe il colmo dell'ipocrita follia ».

Tutti i giornali, per altro, riportano largamente estratti dell'intervista del Duce all'inviato speciale dell'*Echo de Paris*. Dell'intervista del Duce, tutti i giornali sottolineano: 1. le dichiarazioni sulla missione colonizzatrice delle nazioni europee; 2. l'affermazione che l'Italia, nel prendere le sue irrevocabili decisioni, è perfettamente consapevole delle difficoltà che deve sormontare; 3. la frase che l'Europa ha ancora davanti a sè due o tre anni di relativa calma.

Riferendosi all'ultima frase, il corrispondente del *Times* da Parigi scrive che le previsioni del Duce sulla situazione europea coincidono con quelle dei maggiori statisti europei.

Tutti i giornali di ieri e di oggi, nelle loro corrispondenze da Roma, scrivono che l'Italia considera particolarmente gravi le dichiarazioni dell'Imperatore d'Abissinia [illegible] il cui contenuto, scrivono [illegible] il corrispondente del *Times*, giustificano pienamente nell'opinione italiana la protesta che il conte Vinci ha fatto col riserbo di ogni ulteriore decisione del Governo fascista.

Si bussa a quattrini

Alla Camera dei Comuni viene offerto stasera un banchetto al dottor Azaj Martin, il nuovo ministro di Abissinia a Londra, il quale oggi rivela al *Daily Express* i motivi della sua missione e le linee fondamentali dell'azione che egli tenterà di intraprendere a Londra entro i prossimi mesi.

Senza farsi affatto pregare, il dottor Martin ha dichiarato di essere venuto a Londra allo scopo di ottenere un prestito per il suo Paese di due milioni di sterline.

« Abbiamo urgente bisogno di denaro — egli dice — non solo per la condotta della guerra, ma anche per lo sviluppo delle vaste risorse minerarie ed economiche del Paese ».

Il dottor Martin, giunto da poco a Londra, non deve essere certo al corrente di ciò che fin qui è venuto sostenendo l'Abissinia in Europa, e cioè che le ricchezze minerarie e naturali in genere dell'Abissinia erano una pura [illegible], e che altrettanto frutto di fantasia erano le voci relative agli armamenti in possesso del Governo di Abissinia. Il nuovo ministro dichiara per contro:

« L'Abissinia è una delle più ricche contrade del mondo potenzialmente, e siamo pronti a fare concessioni di miniere e di pozzi petroliferi a eque condizioni ».

Con queste parole il rappresentante di Addis Abeba, senza ovviamente di attrarre verso le casseforti del Negus i due milioni di sterline che gli occorrono. Nel caso che le trattative con i finanzieri inglesi, dessero esito negativo, Martin cercherebbe di intenerire il cuore del banchiere Morgan attualmente in Inghilterra. La missione però di questo diplomatico, è anche — come egli ha confessato — di persuadere il Governo britannico ad appoggiare l'Abissinia e a esercitare pressioni sulla Lega, onde essa, per far piacere al cosidetto Martin, chiuda il Canale di Suez. Inoltre il « dottore » tenterà di persuadere Londra a rimuovere l'embargo sulle armi e le munizioni.

Una deprecabile pazzia

L'Abissinia però — secondo Martin — non è poi così disarmata come ha voluto fin qui pretendere. Egli ha detto che essa ha larghe scorte di munizioni chiuse nella fortezza di Addis Abeba, e così pure mitragliatrici, mortai, e anche [illegible] cannoni da campagna di lunga portata e batterie antiaeree. Le truppe del Negus sono dotate di fucili ultimo modello, giunti in Abissinia dal Belgio, dalla Jugoslavia e dalla Svezia. Il « dottore » ha poi aggiunto che le ordinazioni di materiale bellico sono state fatte in Inghilterra, specie di cartucce per fucile.

« I carri blindati — egli ha detto — sono inutili in Abissinia, e le enormi distanze impediscono tiri accurati da parte dell'artiglieria. Il solo vero pericolo è quello aereo, ma non vi è gran che da bombardare per una aviazione nemica ».

Commentando questa intervista il *Daily Express*, dice che concedere un prestito all'Abissinia sarebbe una follia, ed una ancora maggiore follia chiudere il Canale di Suez.

« Il vendere armi all'Abissinia sarebbe cosa in piena regola — aggiunge il giornale — ma siamo sicuri che l'unione della Lega delle Nazioni sarebbe favorevole a questo affare, e basta ciò a metterlo in luce sospetta ».

Delle forniture di armi si è occupato oggi stesso il Gabinetto britannico in una riunione speciale presieduta da Baldwin. A quello che si riferisce stasera, una decisione in proposito non sarebbe stata ancora presa, dato che il Governo preferisce attendere l'esito di alcuni importanti scambi di vedute in corso, ma la disamina del problema sarebbe già stata avviata a tal punto da permettere a sir Samuel Hoare, di fare dichiarazioni sull'atteggiamento governativo nel corso di questa settimana. Nella riunione di oggi del Gabinetto, non si è soltanto discusso attorno al problema molto secondario delle forniture di armi e munizioni a Addis Abeba, ma anche, e principalmente, della posizione dell'Inghilterra di fronte [illegible] irrigidimento che conferisce un carattere nettamente accademico alle dichiarazioni che sir Samuel Hoare fece alla Camera dei Comuni nei riguardi dei bisogni espansionistici dell'Italia.

Si crede che la questione abissina sarà sollevata alla Camera dei Lords domani quando Lord Davies presenterà una mozione.

Il *Daily Mail* — che, come abbiamo detto, [illegible] — in un articolo editoriale scrive:

« Una parte della stampa governativa insiste perchè il Governo britannico adotti a Ginevra una ferrea linea di condotta. Questa è una pura pazzia che implica l'applicazione ai danni dell'Italia delle cosidette [illegible] che, come Chamberlain ha ammonito l'11 luglio, implicano a loro volta l'impiego del blocco che è atto di guerra ».

Dopo aver rilevato come Mussolini in una intervista abbia fermamente respinto ogni specie di ingerenza da parte della Lega delle Nazioni, l'articolo continua:

« Nessuno in Inghilterra si interessa a ciò che accade in Abissinia: ciò che il pubblico desidera è di essere tenuto assolutamente al di fuori di una disputa che non ci concerne affatto. L'Italia fa sul serio e le attività dei pacifisti che cercano di mettere i bastoni tra le ruote e di incoraggiare il retrogrado schiavista impero etiopico possono essere l'origine dei più gravi pericoli ».

Vi è chi pretende che la ripresa di avviscerato attaccamento al leghismo sia dovuta alle posizioni assunte da Washington e da Tokio, ma di ciò nulla risulta in modo concreto, e queste voci vanno accolte con molte riserve.

Le mene di Tokio

Che a Londra le attività diplomatiche del più puro stile asiatico del Giappone non dispiacciano, sembra ovvio, ma in fondo — benchè non sia infondato il sospetto che in esse vi possa essere lo zampino britannico — si presentano in modo così confuso e accompagnato da mosse laterali di carattere così strano, da apparire qui a molti quasi impenetrabili.

L'Europa è abituata ormai alle sottigliezze infinite della diplomazia giapponese. Ciò nondimeno non è in grado, come non lo è mai stata finora, di stabilire volta per volta il peso da attribuirsi a alcune mosse nipponiche in quanto che a Tokio un momento si ode la voce degli ambienti militari, ed un altro quella degli ambienti civili le cui fortune e la cui autorità sono variabili come il tempo. Si pensa per ora che Tokio sia soltanto preoccupato di calmare le inquietudini di alcuni ambienti commerciali e industriali, le quali dimostrano che le mire nipponiche in Abissinia non erano poi così vaghe come molti a Tokio hanno voluto far credere al mondo. L'atteggiamento di Tokio è perciò la più evidente e la più logica giustificazione di tutto l'atteggiamento [illegible] dell'Italia.

Si riconosce nel contempo dai giornali londinesi, che la situazione nella quale si trova il Governo britannico, non solo è di una delicatezza e difficoltà estreme, ma minaccia di divenire la più difficile nella quale l'Impero britannico si sia trovato dall'agosto del '14 ad oggi. Come dice un giornale della sera, il Governo è obbligato a risolvere un problema matematico insolubile: quello consistente nel fare coincidere l'indipendenza abissina con l'espansione coloniale dell'Italia, un problema che certamente non ha soluzione, ma che Londra si sforza di risolvere, credendo di poter abbinare una soluzione solo perchè lo imposta in modo ben diverso di come lo presentano i giornali, e cioè quale una ricerca del modo migliore di salvaguardare gli interessi imperiali senza destare reazioni troppo vive a Roma e a Addis Abeba.

Cecità volontaria

L'Inghilterra — sempre a quello che affermano i collaboratori diplomatici dei giornali londinesi, rimane fermamente decisa a ricercare, malgrado le riconosciute difficoltà, una base per una sistemazione pacifica della vertenza italo-abissina, e ciò prima che si raduni il Consiglio della Lega quantunque i corrispondenti romani di tutta questa stampa, avvertano che gli eventi precipitano verso una situazione la quale, come dice ad esempio il corrispondente del *Daily Mail*, porrà il problema dell'Africa Orientale su un terreno ove non potranno più esercitarsi ingerenze esterne.

Il Governo di Washington, pur dichiarandosi favorevole ad una soluzione che rispetti il patto Kellogg, dichiara invece che intende rimanere rigorosamente neutrale, e annuncia ufficialmente che non tollererà prese di posizioni da parte della pubblica opinione le quali possano [illegible] compromettere l'atteggiamento di imparzialità che esso intende adottare. La Commissione senatoriale degli Affari Esteri sarà ricevuta dal Presidente Roosevelt alla Casa Bianca nel corso di questa settimana per discutere su alcune importanti misure legislative destinate appunto a rafforzare la neutralità degli Stati Uniti.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, contrariamente alle voci correnti, afferma [illegible] che nella riunione di gabinetto il governo ha oggi deciso che non esistono motivi di impedire a ditte britanniche di esportare materiale bellico in Abissinia. Il governo ha [illegible] che il rifiuto di autorizzare le esportazioni costituirebbe un'infrazione di impegni di trattati, pregiudicherebbe la decisione del Consiglio della Lega e negherebbe all'Abissinia « la possibilità di legittimi preparativi per la propria difesa ».

R. P.

NON C'E' PEGGIOR SORDO.....

La S.D.N. — *John, accorri! Non senti le grida?*
John Bull. — *Quali grida?*

Le manovre di Londra
presso il Governo di Tokio

Parigi, 22 notte.

Le voci di manovre giapponesi o americane per creare imbarazzi alla politica africana di Roma, e i dispacci giunti in serata sulla decisione del Gabinetto britannico di impegnare a fondo nel conflitto la Lega delle Nazioni, producono qui una certa impressione ancorchè gli organi maggiori preferiscano astenersi da commenti al riguardo. Le sfere ufficiose hanno la sensazione che gli avvenimenti procedano a ritmo accelerato e che la probabilità di uno scioglimento pacifico si faccia di giorno in giorno più esigua.

Vecchie responsabilità

In alcuni ambienti indipendenti non si è lontani dal rilevare come parte della responsabilità della situazione attuale ricada in realtà sulla Francia, la quale, per parecchi anni, onde stornare la pressione dell'espansionismo italiano dall'Africa mediterranea, non cessò di consigliare a Roma di spostare le proprie aspirazioni verso l'Africa Orientale, ed in particolare verso l'Abissinia. Si citano oltrechè svariati episodi diplomatici e dozzine di articoli della stampa.

Chi evoca tali incresciosi ricordi, ammette che il Governo di Parigi, dopo avere incoraggiata indirettamente e direttamente la politica abissina di Roma, non dovrebbe ora limitarsi a [illegible] inerte spettatore delle [illegible] più o meno aspre che essa suscita attorno per il mondo. L'Inghilterra — si dice — sta procedendo febbrilmente e non senza successo, ad una vera e propria mobilitazione morale contro l'Italia. Quegli stessi Stati che normalmente si dimostrano meno rispettosi degli interessi britannici, sembrano voler fare ostentatamente il giuoco di Londra avendo scoperto che la questione abissina offre loro una eccellente occasione per rendere un servigio agli inglesi senza rimetterci nulla del proprio.

Come si spiegano per esempio le dichiarazioni contradditorie dell'Ambasciatore Sugimura e del Governo di Tokio? In un modo semplicissimo. Il Giappone ha fatto, attraverso il suo ambasciatore a Roma, una dimostrazione verbale favorevole all'Italia per dare all'Inghilterra l'occasione di deplorarla attraverso il suo ambasciatore a Tokio, e procurarsi il piacere di accogliere i desiderata britannici facendo immediatamente una dichiarazione ufficiale consona alle tesi di Londra.

Bizantinismi oziosi

Il Governo nipponico, con poca spesa, si è dato così l'aria di rendere agli inglesi un servigio da amico. Potrebbe domani Londra non sentirsi obbligata a chiudere ancora meglio gli occhi in occasione di una eventuale, ulteriore avanzata giapponese in Mongolia? Ora, davanti a manovre di questo genere, ha la Francia, in coscienza, il diritto di sostenere che la sua stretta neutralità sia tutto quello che di meglio c'è da fare per mostrarsi solidale di Roma? Qui, parecchi se lo domandano con un principio di inquietudine.

Vero è che in talune sfere parigine dove l'antica mentalità non ha del tutto abdicato, non si rinuncia ancora a considerare come un grosso successo per la Francia, il fatto che il peso delle ambizioni territoriali italiane abbia cessato di gravare sulla Tunisia e sul Ciad, per spostarsi sul Mar Rosso, cioè verso la sfera di influenza inglese. Presa tra i due fuochi: dell'ostilità germanica sulle Alpi, e delle ostilità inglesi in Mediterraneo, l'Italia è costretta — secondo queste sfere — a puntare [illegible] sull'amicizia francese ad ogni costo e senza contraccambio, fattore ideale del giuoco diplomatico europeo di Parigi.

Ma politici di vedute meno [illegible] si rendono conto che confinarsi in questa soddisfazione egoistica potrebbe essere un coltello a doppio taglio e di fronte alla intraprendenza della campagna antitaliana dell'Inghilterra e alla indecente montatura filo-etiopica che viene perpetrata [illegible] sotto la spinta del Foreign Office e dell'Intelligence Service vorrebbero vedere Laval e il suo giornale fare qualche cosa di più efficace che limitarsi a osservare il silenzio.

L'accademico Bainville, a corto di pazienza, scrive nella *Liberté* che il Negus si guarderebbe bene dal resistere all'Italia se non si sapesse appoggiato dall'Inghilterra, che questo stato di cose deve finire, che quello che Mussolini vuol fare in Abissinia è quanto hanno fatto la Francia in Marocco ed in Tunisia e l'Inghilterra in Egitto, che il miglior servizio da rendere al mondo e allo stesso Negus è quello di apportare ad Addis Abeba consigli di rassegnazione e di buon senso. Senonchè, anche a giudizio di Bainville, questo consiglio non lo può impartire se non l'Inghilterra.

C. P.

Il Salone dell'Aeronautica

Le Nazioni estere - I costruttori italiani - L'ampliamento del Palazzo dello Sport

Milano, 22 notte.

Si è intensificato in questi giorni il lavoro di organizzazione per il primo Salone internazionale aeronautico che si inaugurerà il prossimo 12 ottobre al Palazzo dello Sport, manifestazione che negli ambienti aeronautici internazionali ha suscitato sin dall'annuncio il massimo interesse. Eloquente, infatti, ed imponente, è la partecipazione estera.

La Francia si presenterà con una duplice adesione: quella del Ministero dell'Aria, il quale occuperà una superficie di 540 mq., e quella della Camera sindacale dell'industria aeronautica, che ha già prenotato 858 mq. di posteggio. La Repubblica dei Soviet ha fissato 540 mq. di superficie e molto interessante risulterà la mostra delle realizzazioni aeronautiche della industria sovietica, che si sa sviluppatissima, ma della quale si ignorano dettagli tecnici di costruzione. Pure la Polonia parteciperà al Salone con la produzione degli stabilimenti statali, ed una completa sottosezione aerostatica sarà presentata da quelli militari. Figureranno, inoltre, parecchie case belghe, cecoslovacche, inglesi ed olandesi. Anche la Germania ha deciso in questi ultimi giorni di non restare assente dal Salone di Milano e di presentarvi le più moderne e recenti realizzazioni della propria industria aviatoria.

La partecipazione straniera assicura adunque al primo Salone italiano delle conquiste dell'aria un successo immancabile. Ma, nel contempo, non va trascurata la totalitaria partecipazione dei costruttori nostri. E' imminente, infatti, un raduno dell'Associazione nazionale industriali metallurgici ed affini, presieduto dall'on. Gianferrari, per coordinare definitivamente il materiale che le nostre ditte hanno già destinato all'Esposizione, la quale, per quanto riguarda la Mostra nazionale, avrà per disciplinatore il colonnello Cutry, designato dal Ministero dell'Aeronautica. Gli apparecchi italiani che saranno esposti, accanto a quelli esteri, toccheranno la trentina, e figureranno tipi di aeromobili del tutto nuovi per concezione e costruzione, tipi che le Case costruttrici vogliono, per l'appunto, lanciare in occasione del Salone. Anche i fabbricanti di accessori parteciperanno alla Mostra e si calcolano, sin d'ora, in cento e ottanta le ditte specializzate che con la loro presenza confermeranno anche il carattere tecnico e industriale della manifestazione.

Il Ministero dell'Aeronautica sarà presente in maniera ufficiale, così che è garantita la presentazione di tutto un materiale vastissimo ed interessantissimo. Le adesioni, tanto numerose quanto importanti, hanno però dimostrata la insufficienza del Palazzo dello Sport, che pure misura la eccezionale superficie di 20 mila mq. Perciò si è deliberata la costruzione di un nuovo fabbricato che si innesterà nel Palazzo verso il viale del Commercio e che avrà una lunghezza di 70 metri ed un'area di 3500 mq., sicchè la superficie totale dell'Esposizione supererà i 23 mila mq. L'aeronautica mondiale riguarderà un giorno al Salone italiano come ad un'altra tappa della sua vertiginosa ascesa.

59.090 viaggiatori

sui rapidi popolari di domenica

Roma, 22 notte.

Ieri, 21, con 72 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 354, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 59.090 viaggiatori.

Il pellegrinaggio notturno dei valligiani di Fontanamora

Oropa, 22 notte.

La scorsa notte ha avuto luogo al santuario di Oropa il secolare pellegrinaggio, che si ripete ogni cinque anni, della popolazione di Fontanamora e dei paesi circostanti.

Il popolo di Fontanamora, guidato dal vice Podestà cav. [illegible] Parenzo e dal Curato don Felice Herriot, abate alpinista, ha preso il via la scorsa notte ed ha risalito, nell'ordine più perfetto, il Vallone di Ciombey, fino al Lago Vargno (m. 1600), guadagnando alle 3,30 del mattino, sotto la guida di sei sacerdoti, il Colle della Barma (m. 2261). Qui i pellegrini, al primo sole, hanno intonato il «Vexilla Regis» e al Piano della Ceva il canto salmodico «Ave Maris Stella». Erano ad attendere centinaia di alpinisti, fotografi, operatori, e buon numero di religiosi. La discesa avvenne in tre ore fino al Piano della Pissa (m. 1448) ove attendeva il clero di Oropa, con a capo Mons. cav. dott. Maja, Rettore, ed i Padri Liguorini che hanno l'officiatura del Santuario.

All'ingresso del sacro Tempio di Oropa tutti i pellegrini, sfilando tra una folla enorme e plaudente, musiche e campane, si genuflettono due a due sulla soglia e baciano la selce nuda, secondo il rito dei padri. Tempo meraviglioso, che ha dato al magnifico rito della montagna una suggestività imponente. La popolazione di Fontanamora, dopo tre giorni di pellegrinaggio, riprenderà la via dei monti, risalendo il lago del Mucrone.

Federali a rapporto a Firenze e a Bologna

Le due adunate fissate da S. E. Starace per il 27 e 28 corrente

Roma, 22 notte.

Il Segretario del Partito, nel «Foglio di disposizioni» n. 431 in data odierna, comunica che nei giorni 27 e 28 luglio XIII terrà i seguenti rapporti:

27 luglio, ore 17,30, nella sala dello Stadio «Berta» di Firenze: Segretari federali di Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Cagliari, Campobasso, Chieti, Firenze, Frosinone, Grosseto, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa e Carrara, Nuoro, Pesaro, Pescara, Pisa, Pistoia, Rieti, Roma, Sassari, Siena, Teramo, Viterbo.

I Segretari federali assisteranno alla inaugurazione dei campionati italiani assoluti di atletica leggera e allo svolgimento del rapporto dei Segretari dei Guf e degli addetti allo sport dei Guf e dei Comandi federali del F.G.C.

28 luglio, ore 10, nella sala della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna: Segretari federali di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza e Zara.

Le manovre militari

della seconda quindicina di agosto

Le operazioni dei quattro gruppi -- Primo impiego della Divisione motorizzata

Roma, 22 notte.

Le manovre militari, che si svolgeranno nella seconda quindicina del mese di agosto, rivestono quest'anno un carattere d'insieme, oltre naturalmente i campi reggimentali e divisionali sparsi in tutta Italia.

Esse possono dividersi in quattro gruppi: il settore del Corpo di Armata di Milano, che opererà nella provincia di Brescia in zona collinosa e montuosa, con la partecipazione di tre divisioni di Fanteria e una Divisione alpina, oltre alle aliquote di truppe suppletive e artiglierie dei comandi di Corpo d'Armata e d'Armata; il Gruppo di Divisioni dell'Alto Adige, che ne comprenderà tre di Fanteria, due alpine, una motorizzata e due celeri; il Gruppo del Friuli disporrà anch'esso di tre Divisioni di Fanteria, una alpina e una celere.

Vi è poi il gruppo della Campania, che dovrà operare nella zona Napoli-Avellino, unitamente ai Corpi d'Armata di Napoli e Bari, ai quali sarà aggiunta una Divisione celere di formazione composta dei reggimenti di Cavalleria e bersaglieri di stanza a Roma e a Napoli.

Naturalmente non è da escludersi che altre truppe possano, a seconda delle necessità, essere trasferite durante il corso delle esercitazioni nelle varie zone di manovra.

Particolare attenzione sarà rivolta all'impiego della Divisione motorizzata che è quasi al suo primo esperimento nel quadro di una complessa operazione in zona montana come quella appunto dell'Alto Adige. Questa unità, costituita di recente, risulta composta di due reggimenti di Fanteria in pieno assetto dotati di moderni mezzi automobilistici, appunto per permettere il rapido spostamento da un punto all'altro del fronte di combattimento, di un reggimento di Artiglieria divisionale autoportato, di un battaglione di carri d'assalto e di una compagnia di motomitraglietrici.

La Divisione motorizzata, unitamente alle due divisioni celeri, avrà modo di offrire la possibilità di una importante esperienza strategica in un settore come quello di Bolzano, solcato da alte valli e cioè da naturali direttrici di marcia, per un'avanzata in grande stile oltre la supposta linea di resistenza nemica.

A tale proposito si nota che la manovra si svolgerà, per sommi capi, tra la Val di Non e la strada di Salorno.

Di non minore importanza sarà l'esercitazione d'insieme nella regione friulana (Tolmino) sia per il numero di unità in essa impiegate, sia per il terreno. Alle due esercitazioni, che, come abbiamo detto, si svolgeranno contemporaneamente nella terza decade di agosto, e quindi con legame strategico evidente agli effetti dello studio e dell'esperienza, parteciperanno le tre Divisioni celeri e le quattro Divisioni alpine.

Non meno significative saranno le manovre peninsulari nella zona di Napoli, che comprenderanno prevedibilmente quattro Divisioni di Fanteria ed una celere.

A tutte le esercitazioni prenderanno parte in adeguate unità i battaglioni di Camicie Nere.

Le altre Divisioni non direttamente impegnate nei quattro settori suddetti durante il periodo conclusivo del normale corso di addestramento effettueranno manovre locali a partiti contrapposti di Divisioni e Corpi d'Armata.

Tutti i Comandanti di grandi unità saranno impiegati in questo schieramento di forze ed i quattro settori principali saranno agli ordini dei generali designati d'Armata Ferris, Amantea, Zoppi e Ago.

La Scuola di Guerra, le Scuole militari e quella di Civitavecchia interverranno in larga misura per raccogliere prezioso materiale di studio e d'insegnamento. Generali e ufficiali di Stato Maggiore assisteranno alle esercitazioni, e infine un'aliquota di ufficiali di complemento richiamati contribuirà a inquadrare i reparti. L'Arma aerea parteciperà alle operazioni indipendentemente dalle aliquote di aviazione assegnate all'Esercito per i compiti esplorativi.

Richiami alle armi

Armieri e artificieri di Aeronautica del 1900, 1901 e 1902 - Ufficiali subalterni del Genio aeronautico del 1908, 1909, 1910 e 1911

Roma, 22 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 13 giugno 1935 Anno XIII sul richiamo alle armi di sottufficiali e militari di truppa della categoria armieri e artificieri iscritti nelle forze in congedo della Regia Aeronautica e appartenenti alle classi 1900, 1901 e 1902.

Con altro Regio decreto 13 giugno 1935-XIII si stabilisce il richiamo alle armi di ufficiali subalterni di complemento del Corpo del Genio Aeronautico, ruolo ingegneri, appartenenti alla seconda categoria (edili) nati negli anni 1908, 1909, 1910 e 1911.

Trattamento ai sottufficiali allievi nelle Accademie

Roma, 22 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. 27 giugno 1935 concernente il trattamento economico degli allievi delle Accademie militari provenienti dai sottufficiali che rinunziano al grado per la durata dei corsi.

Ad essi è accordato il beneficio dell'intera retta gratuita e la dispensa dalle spese di prima vestizione e dalla quota annua di manutenzione corredo. Durante l'effettiva permanenza nelle Accademie militari agli allievi sarà corrisposta un'indennità di lire otto giornaliere lorde nominali.

Disposizioni sul tirocinio degli uditori giudiziari

Roma, 22 notte.

Il Ministro Guardasigilli ha inviato ai primi Presidenti ed ai Procuratori generali delle Corti d'Appello del Regno una circolare riguardante il tirocinio degli uditori giudiziari. Il Ministro dice che è suo intendimento provvedere a una completa ed organica regolamentazione del tirocinio degli uditori in occasione di quella più vasta modificazione ed unificazione delle norme sull'ordinamento giudiziario che si accompagnerà alla riforma delle leggi processuali.

Ma intanto, essendo imminente l'assunzione in servizio degli uditori di Tribunali e Preture non vuole frapporre indugio per la attuazione anticipata di alcune sue direttive. Il Guardasigilli desidera che siano innanzitutto chiaramente stabilito che l'uditore non deve avere altro scopo se non quello dell'addestramento tecnico e della preparazione morale dell'esercizio dell'altissima funzione. Un magistrato curerà la preparazione morale degli uditori. Per quanto riguarda poi l'addestramento professionale da questo magistrato dovrà essere predisposta una conveniente rotazione degli uditori nei vari uffici, così, per turno ed a piccoli gruppi, gli uditori frequenteranno le udienze civili e penali, assisteranno alla discussione ed alla decisione delle cause in camera di Consiglio, per turno frequenteranno l'ufficio del Procuratore del Re, del Pretore, del giudice di sorveglianza, del giudice fallimentare e prenderanno cognizione del funzionamento dei servizi di cancelleria, segreteria, carcerari, ecc.

Nella prima attuazione l'esperimento dei corsi di istruzione per il tirocinio degli uditori giudiziari verrà tenuto presso le Corti d'Appello di Torino, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

SI RIPARLA DEI MILIONI DI GIACOMINI

Chi è stato il venditore

del biglietto che ha vinto il primo premio?

Roma, 22 notte.

E' stata oggi pubblicata la sentenza pronunciata dal nostro Tribunale civile in merito alla nota controversia derivata dall'aggiudicazione del premio di 140 mila lire spettante al venditore del biglietto vincitore della Lotteria di Tripoli.

Come è noto quattro erano i pretendenti e cioè la Federazione Combattenti, il dott. Ernesto Calco fiduciario della Federazione stessa, il dott. Sciuto e l'impiegato Costante Pastorelli. Mentre ciascuno degli ultimi tre sosteneva di avere materialmente venduto il biglietto all'usciere Giacomini, la Federazione Combattenti affermava che il dott. Calco aveva venduto il biglietto nel nome e per conto della Federazione stessa.

Nella sua sentenza il Tribunale, ricordate le finalità dei premi stabiliti dal regolamento per i venditori dei biglietti favoriti dalla sorte, afferma non esservi dubbio che nel caso concreto a vendere il biglietto fortunato al Giacomini fu il dott. Calco, restando escluso che alla vendita abbiano partecipato, ciascuno per proprio conto, il dott. Sciuto e il Pastorelli: a costoro non spetta quindi alcun diritto a conseguire il premio.

«Occorre però vedere — aggiunge la sentenza — se realmente il dott. Calco, come afferma la Federazione Combattenti, abbia rinunciato a favore della Federazione stessa al premio. Se risultassero vere le circostanze all'uopo dedotte dalla Federazione circa la rinuncia del Calco, nessun dubbio che il premio in parola andrebbe attribuito alla Federazione, in quanto il Calco avrebbe assunto in questo senso un preciso impegno».

Pertanto il Tribunale ha ammesso la Federazione dei Combattenti a provare con testimoni i fatti affermati e ha respinto le domande proposte dal dott. Sciuto e dal Pastorelli riservando al prosieguo il giudizio sulle spese.

L'avvelenamento di don Boni

La sentenza della Corte d'Appello

Spoleto, 22 notte.

Oggi è terminato dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo contro Marico Pergolari e Santo D'Attanasio, imputati di avere avvelenato il parroco di Fabbri, don Boni, e contro Renato Concetta, Paolo Temperini, Asia Cornoli e Salvatore Ugolini, imputati di subornazione. La Corte ha assolto il Pergolari e il D'Attanasio dal delitto di avvelenamento per insufficienza di prove; ha pure assolto per insufficienza di prove il Concetta ed il Temperini accusati di subornazione; ha condannato il Pergolari a sei anni di reclusione ed alle spese del dibattimento per il reato di calunnia, ed ha condannato Salvatore Ugolini e Asia Cornoli a quattro mesi di reclusione per subornazione di testimone.

Secondo la Sezione d'accusa il D'Attanasio, come si ricorda, dietro istigazione del Pergolari avrebbe versato nelle ampolle del vino consacrato, che si trovavano nell'altare della piccola chiesa di Fabbri, della stricnina, causa della morte immediata del sacerdote mentre celebrava la messa.

Tenta di sposare un'altra volta a scopo di lucro

La Spezia, 22 notte.

Nel dicembre dello scorso anno certo Ferdinando Salvadori, di 30 anni, chiedeva in sposa tale Ida Margarotto, di 20 anni. Al parroco, che celebrava il rito preliminare, il Salvadori dichiarava di essere sergente pilota aviatore. Dopo la cerimonia, costui si faceva consegnare dalla prossima consorte la somma di 1500 lire. Con lei si recava ad Arquà, presso i genitori della Margarotto, per farne la conoscenza. Il Salvadori si faceva consegnare ancora quattrocento lire dal futuro suocero e altre 300 da una sorella della giovane a nome Nella. Più tardi però si appurava che il Salvadori era coniugato con certa Velia Pezzica e che da qualche anno conviveva con certa Diana Lantini, dalla quale aveva avuto due figli. Risultava pure che il Salvadori non appartenne mai alla Regia Aeronautica e che i denari truffati alla Margarotto erano stati spesi nell'acquisto dei mobili per la Lantini.

Questa mattina il Salvadori è comparso dinanzi al Tribunale de La Spezia per rispondere di ben sette reati compreso quello di violenza carnale e alterazione di carta di identità. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a quattordici anni, sei mesi di reclusione e a 1750 lire di multa. Il Tribunale lo ha condannato ad anni quattro di reclusione ed alle spese.

Uccide il marito per difendersi e si costituisce ai Carabinieri

Chivasso, 22 notte.

Stamane si recava nella caserma dei carabinieri di Brusasco tale Maria Maniero, di anni 50, residente a Verrua Savoia, la quale dichiarava di avere ucciso il marito Paolo Ottino, di anni 55. I carabinieri informavano del fatto l'autorità giudiziaria di Chivasso, che tosto si recava sul luogo. Interrogata la detenuta e il figlio Ettore Ottino, risultò che essa aveva agito per legittima difesa.

Infatti, secondo le dichiarazioni dei due, rincasando ubriaco verso l'una della scorsa notte il Paolo Ottino, inveiva minacciando la moglie, tentando prima di percuoterla a pugni e poi di colpirla con un coltello. La Maniero, dopo avere cercato di difendersi come poteva, afferrava un martello e colpiva il marito ripetutamente al capo, uccidendolo. Quindi, informato il figlio dell'accaduto, si recava, come abbiamo detto, a costituirsi ai carabinieri. E' stato ordinato il piantonamento del cadavere, che verrà sottoposto ad autopsia.

Torpedone con 24 ragazzi investito da un autotreno

Castelbolognese, 22 notte.

Presso la vicina Fognano un torpedone, condotto dall'autista Mario Cervesi di anni 30, a bordo del quale viaggiavano 24 ragazzi di Faenza diretti a Ca' dell'Alpe mentre si accingeva ad eseguire una pericolosa curva in località Casale è stato investito da un autotreno guidato da Siverio Lavacchini di anni 35. Due ragazzi, Mario Montini e Guido Zaghini rispettivamente di dodici e undici anni, hanno riportato ferite gravi. Gli altri ragazzi se la sono cavata con leggere contusioni.

Un Giovane Fascista ucciso e un altro ferito da un'automobile

Milano, 22 notte.

Due giovani fascisti che si occupavano del recapito della corrispondenza del Gruppo «Oberdan», montati entrambi in bicicletta sono stati investiti in pieno da una automobile guidata dall'industriale Enrico Coen, in piazza Fiume. I due giovani fascisti, tali Salvatore Testagrossa, di 18 anni e Michele Santini, di 19, hanno compiuto un pauroso volo. Mentre il Testagrossa riportava ferite di una certa gravità, il Santini è stato raccolto morente dallo stesso investitore, che lo trasportava alla guardia medica ma, colà giunto, il Santini cessava di vivere.

Venuto a conoscenza della sciagura il Federale ha fatto deporre un mazzo di fiori sulla salma del povero Santini.

Mortale investimento causato dalla perdita di una ruota

Brescia, 22 notte.

Un'automobile, sul tratto rettilineo della strada provinciale fra Desenzano e Salò, stava per incrociare una motocicletta quando perdeva una ruota e sbandava. La ruota andò a cozzare violentemente contro l'auto e il guidatore, certo Pierino Bazzani, di 38 anni, da Salò, nell'urto riportava lo sfondamento del torace e rimaneva ucciso sul colpo.

Annega col suo salvatore

Ferrara, 22 notte.

Recatosi con dei compagni a prendere un bagno in Reno, presso Argenta, il quattordicenne Mario Manica stava per essere travolto dalla corrente, quando l'ebanista Antonio Atti, di anni 26, si gettava in acqua per salvarlo. Ma il Manica, aggrappatosi al suo salvatore, gli impediva ogni movimento, tanto che rimanevano ambedue travolti dalla corrente.

Delitto contro la maternità

Milano, 22 notte.

Davanti alla sezione feriale del nostro Tribunale sono comparse tre donne imputate di concorso in procurato aborto: la levatrice Giuseppina Ravetta d'anni 49, Emilia Scarpanti d'anni 52, che aveva dato ospitalità alla paziente, Maria Botteri d'anni 26.

Il Tribunale ha condannato la Ravetta a due anni e 15 giorni di reclusione, la Scarpanti a un anno e quattro mesi e la Botteri a otto mesi.

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Giorni	Italia e Colonie – 6 num. settim.	Italia e Colonie – Coll'ed. del lun.	Estero – 6 num. settim.	Estero – Coll'ed. del lun.
15	2,50	2,80	6,70	7,80
30	5,80	5,60	13,40	15,60
45	7,30	8,40	19,90	23,40
60	9,50	10,80	26,30	30,80
75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 50 per tassa di bollo e quietanza.

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

Sei feriti gravi

in uno scontro di automobili

Brescia, 22 notte.

Questa sera, alle porte della città, un'automobile proveniente da Padova e avente a bordo ben nove persone, si scontrava con un'altra diretta a Bozzolo in provincia di Mantova. Nel cozzo l'auto padovana, guidata da Gaetano Favan, si è rovesciata sulla strada fra le grida dei passeggeri che sono rimasti tutti più o meno gravemente feriti. L'altra macchina, guidata da Giacomo Cerutti, dopo avere sbandato è andata a fermarsi contro un paracarro.

L'impiegato Pietro Colombo, di 37 anni, che era a bordo di questa ultima macchina, ha riportato un profondo squarcio a un braccio prodotto dai cristalli della vettura. Più gravi apparivano le condizioni di alcuni passeggeri della automobile di Padova: la ventinovenne Maria Carraro, da Mira, aveva riportato la sospetta frattura della base cranica, e l'oste Giovanni Causso, di 44 anni, la casalinga Amelia Saccon e i contadini Natale Tonazzo e Giovanni Carraro avevano riportato profonde ferite alla testa. Tutti dovevano essere ricoverati all'ospedale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15: Giornale radio — 13,5-14,15: Orch. Ambrosiana - Borsa e dischi.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Orch. Malatesta — 17,35-18,10: Notizie agricole - Com. Uff. prezzi — 18,10-18,20: Emilia Rosselli: «Le donne allo specchio» — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,15: Not. estere — 20,30: Colonnello Pellegrini: «I mezzi di difesa personale» — 20,40: «Amore tra i bampini», operetta in 3 atti di G. De Michell, diretta dal M.o Petralia — Negli intervalli: Notiziario - Conversazione di E. Bertarelli — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Varietà — Nell'intervallo: Not. letterario — 22 (circa): Concerto di musica da camera col concorso del pianista C. Bronetti, del violinista V. Manno, del violista F. Seveso e del violoncellista G. Martorana - Quattro duetti per soprano e mezzo soprano eseguiti dal soprano U. Cattaneo e dal m. soprano A. Falloni — Nell'intervallo: La prima mostra di pittura radiofonica di Enrico Ragusa — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Trasmissione fonografica di «Madame Butterfly».

Vienna: Ore 20,15: Orchestra e canto — **Bruxelles I**: 20: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**: 20: Schubert-Berté, frammenti della «Casa delle tre ragazze» — **Praga I**: 20,5: Concerto di dischi — **Copenaghen**: 20: Ritrasmissione da un teatro — **Parigi P.P.**: 20,15: Concerto variato — **Parigi T.E.**: 20,30: Violino e piano — **Radio Parigi**: 20,45: Concerto di musica brillante — **Rennes e Strasburgo**: 20,30: La musica popolare dell'Europa — **Amburgo**: 21: Musica popolare e brillante tedesca — **Berlino**: 20,10: Serata brillante di Varietà e di danze — **Breslavia**: 20,10: Hermann: «Una spedizione radiofonica in Islanda», ricostruzione — **Colonia e Koenigswusterhausen**: 20,10: Grande pot-pourri radiofonico di musica brillante e da ballo — **Monaco di Baviera**: 20,10: Musica brillante — **Stoccarda**: 21: Concerto orchestrale sinfonico — **London R.**: 20: Musica brillante — **Lussemburgo**: 20,40: Concerto variato — **Hilversum**: 20,30: Musica brillante — **Hulzen**: 19,45: Concerto orchestrale — **Varsavia I**: 20,10: Radiorchestra — **Barcellona**: 22: Trasmissione di varietà — **Madrid**: 23: Gounod: selezione del primo atto del «Faust» — **Stoccolma**: 20,30: Concerto variato di una banda militare — **Beromuenster**: 20: Lieder e liuto — **Monte Ceneri**: 20: Donizetti: «Lucia di Lammermoor» — **Belfast**: 20: Serata di varietà.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — **Gianella Pasquale**, commestibili, via Gamboica 4; istanza propria; sent. 20 corr.; giud. delegato avv. Delmastro Paolo; curatore avv. Lippa Bernardo; giorni 30 produz. titoli; verif. crediti 29 agosto, ore 10,30; attivo L. 39.100; passivo L. 41.100. — **Sardi Pietro Giuseppe**, carta e cartonaggi, via Leyni 71; con sent. 20 corrente retrodatata cessazione pagamenti al 12 gennaio 1935.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Luglio 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	28	20	sereno	l.mosso
S.Remo	29	21	»	»
Milano	33	19	½ cop.	—
Venezia	31	21	coperto	mosso
Trieste	32	20	½ cop.	agitato
Fiume	33	21	»	»
Trento	29	16	»	—
Bologna	34	17	coperto	—
Firenze	33	17	½ cop.	—
Ancona	32	23	½ cop.	l.mosso
Rimini	31	24	½ cop.	mosso
Roma	33	21	coperto	l.mosso
Napoli	29	17	»	calmo
Bari	35	19	sereno	l.mosso
Taranto	33	24	½ cop.	calmo
Palermo	31	23	»	l.mosso
Catania	37	19	sereno	mosso
Messina	35	24	½ cop.	l.mosso
Cagliari	32	19	sereno	mosso
Tripoli	32	24	½ cop.	agitato
Bengasi	29	20	sereno	l.mosso
Rodi	37	22	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 28,3
Minima	+ 19,7
Pressione barometrica	741,9
Umidità	47 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 26
Minima	+ 17,4

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 22 notte.

Probabilità. — Su tutta Italia le condizioni saranno perturbate con estesi annuvolamenti e manifestazioni temporalesche. Venti: forti grecali a raffiche sulle Venezie, quasi forti del primo quadrante sul versante Adriatico, moderati settentrionali lungo l'arco alpino, moderati o quasi forti intorno maestro sul rimanente. Temperatura: pressochè stazionaria. Mare: ancora piuttosto agitato sull'alto Adriatico.

Appendice de *LA STAMPA* (35

L'amante della morte

Romanzo di CARLO CONELLI

Il primo a lasciare la sala da pranzo fu lo sconosciuto. Egli salì nella sua camera, che si trovava un piano sopra a quelle degli amanti e di Deffoux.

Poi Delfina si mostrò stanca e insistè perchè Giovanni la seguisse. Lui non si decise subito. Era di buon umore, dovette proporle una passeggiata.

Finalmente essi scomparvero e ben presto il brigadiere fu anche lui in camera, ma ebbe cura di non svestirsi e mise l'orecchio alla porta, che dava sul corridoio.

La sua attesa fu lunga, disperante. Due ore dopo, quando tutti i rumori dell'albergo si erano taciuti un dopo l'altro, egli sentì un leggero fruscio nel corridoio.

Attese ancora; poi uscì. Percepì un rumore nella scala ed egli cominciò a salirla. Giunse al terzo piano, proprio in tempo per vedere Delfina sparire dentro una camera, la cui porta era stata lasciata socchiusa.

Quella porta si chiuse alle spalle della giovane. La luce elettrica nel corridoio si spense e Deffoux rimase all'oscuro, ad attendere, ad ascoltare.

Dall'altra parte dei battenti, si parlava, ma in tedesco, e lui non comprendeva neppure una parola. La conversazione si fece sempre più accesa. Sentì qualche scoppio di voce, qualche frase gridata come una minaccia.

E ad un tratto, dopo una diecina di minuti, successe il silenzio, un silenzio strano, che Deffoux non avrebbe potuto definire e che fu seguito dal gemito dell'elastico del letto, come se un corpo vi fosse caduto sopra pesantemente.

Il brigadiere ebbe appena il tempo di attaccarsi contro il muro, che la porta si aprì e Delfina uscì sulla punta dei piedi, chiuse la porta dietro di sè e scese lentamente la scala.

Deffoux fu sul punto di raggiungerla, di chiederle che cosa fosse accaduto, che cosa avesse fatto. Lui non aveva bisogno di aprire la porta, per sapere quel che era successo. Lo sentiva. Ne era sicuro.

Ma si limitò ad assicurarsi che la giovane fosse rientrata nella propria camera.

Poi lui entrò in quella dello sconosciuto, che trovò riverso sul letto, con un largo coltello piantato nel petto.

Era morto.

Senza far rumore, senza movimenti inutili, il brigadiere avanzò la mano verso la tasca del cadavere, sentì un portafoglio, se ne impadronì.

Poi uscì, come aveva fatto Delfina, sulla punta dei piedi, e tornò nella sua stanza.

Cercò subito di indovinare quanto stava accadendo nella camera vicina. Non sentì che il rumore di una respirazione regolare, quella di Saint-Clair. Delfina doveva essersi di nuovo coricata al suo fianco. In ogni caso, non era uscita. Non poteva fuggire.

Il brigadiere Deffoux sedè sulla sponda del letto e non pensò neppure ad esaminare il contenuto del portafoglio del morto, tanto era turbato e sconvolto.

Da tre giorni, lui non faceva che invocare un nuovo avvenimento ed ecco che un delitto era stato commesso, quasi sotto i suoi occhi, un delitto del quale egli conosceva il colpevole.

Non doveva fare che pochi passi, per arrestare Delfina.

E lui non la arrestò! Rimase lì, con la testa bassa, a fissare i fiori del tappeto con aria lugubre. Aveva la gola serrata. Non pensava neppure a fumare.

Ebbe la sensazione che il dramma fosse più grande, più complesso di quanto egli non avesse immaginato.

E soprattutto una visione lo perseguitava: quella della giovane donna, sottile ombra nell'oscurità, che usciva dalla camera nella quale aveva ucciso un uomo; chiudeva la porta dietro di sè, ritornava nella propria camera e, senza dubbio, si lasciava scivolare silenziosamente tra le lenzuola del suo amante addormentato.

Adesso, ella dormiva?

No, verosimilmente!

Vicino a Giovanni Saint-Clair, che era schiantato dal sonnifero, lei doveva avere gli occhi spalancati, doveva vedere l'uomo dal volto acceso, dal completo chiaro, dagli occhi di porcellana, che adesso non era più che un cadavere.

La sua azione era stata premeditata. Lei non era salita lassù, che per ucciderlo. Si era munita di un coltello, che aveva forse comperato il giorno stesso!

Ed era la medesima donna, che tendeva al suo amante labbra tanto voluttuose, che avevan dato fremiti, al solo vederle, anche a Deffoux!

Ed era sempre lei che il direttore dell'*Impero* considerava come una delle più audaci acrobate del mondo.

Un fragile essere, tuttavia! Un piccolo corpo sottile, nervoso, dalle linee agili e sinuose.

E due occhi, che, in certi momenti, eran tutti candore...

Il brigadiere soffriva. Vedeva il corpo del morto, là in alto...

Poi cominciò a parlare a voce bassa, da solo:

— Siamo in due ad esser svegli e a pensare alla stessa cosa! Una sottile parete ci separa... Ma lei non lo sa...

Non dormì. Al mattino fece colazione a meno di tre metri da Delfina e da Giovanni. Era lui il più pallido, il più sconvolto dei tre. Non riuscì a mandar giù un boccone.

Osservava lo scendere e il salire dell'ascensore. Sentiva che la giovane donna faceva la stessa cosa.

Aveva creduto che la coppia sarebbe partita precipitosamente, ma non era stato così. Alle dieci, gli amanti uscirono come il solito e passeggiarono per la città.

A mezzogiorno, quando tornarono per la colazione, il delitto era stato scoperto e la Polizia era sul luogo.

(Continua).

All'insegna del bel navigare

Se non fosse un controsenso nei termini, si potrebbe dire che Piroscafo è un porto di mare, perchè vi giunge e vi sosta gente d'ogni sorta.

Ma bisogna spiegarsi, per intendersi. Piroscafo è soltanto il soprannome del proprietario, del conducente, se si vuole anche del capitano dell'impresa; e la impresa non è un piroscafo navigante, bensì incagliato a qualche chilometro dalla costa, in piena campagna, in mezzo alle vigne ridenti, da cui trae il genuino elemento, che, se non proprio tra i flutti marini, lo fa andare tra ondate di vino.

Posto ad un importante crocevia, tra le Apuane e il mare, Piroscafo davvero pompa vino da tutte le vigne delle contrade, e lo immette nelle cento e cento bocche che giornalmente vi giungono assetate. Una fresca ombra di platani protegge dall'arsura capitano, ciurma e passeggeri. Anche a mezzodì, sotto la spera del solleone, un'arietta odorosa di prato, ma non priva al tutto di salsedine marina, tien desto l'animo delle brigate che, lasciate le biciclette in un canto predisposto, assaporano le pietanze drogate provenienti da una inesauribile cucina. Ogni boccone, qui, è un bicchiere. Non si scappa. Pare sia un rito; ma è piuttosto questione di pepe. Certi minestroni che farebbero saltar la fabbrica come dinamite; e riescono soltanto a stuzzicar l'ugola degli affiliati di Piroscafo.

Qui, il direttore proprietario e capitano, interpellato sulla questione della droga, protesta che non è per l'interesse di commercio, bensì per un disinteressato stile di cucina. La signora Piroscafo, dal canto suo, comparendo sulla soglia del suo retrobottega magico, con una padella in mano, dimostra con i fatti, al pubblico, la sua abnegazione culinaria in perfetta solidarietà con i principii del marito; e, traendo con le dita, non perfettamente sottili nè manicurate, delle cosettine imprecisabili dall'olio della padella, le succhia come bombons, tal che nessuno, a eccezione dei pratici e provetti in materia, sospetterebbe mai si trattasse di quel peperoncino, che, anche in minime dosi somministrato, fa pendere la lingua per un'ora al malcapitato che non ha compiuto un tirocinio precedente.

La sosta meridiana è di breve durata, poi che è tutta gente, che, rifornita a dovere, scappa d'ogni parte, tornando al lavoro. Capomastri con le loro squadre, che volano via in testa ad uno stormo di biciclette; negozianti, che hanno lasciato il biroccino con l'asino o il muletto, sotto un platano, ed ora, salendo in serpe, schioccan la frusta e dànno la voce alla bestia ed un saluto arguto a chi resta; contadini, che hanno venduto al mercato del mattino, e, rifocillati, tornano sulla via di casa, dopo aver dato appuntamenti, prese commissioni, detta la loro barzelletta. Ma a sera, da Piroscafo, è altra cosa. Dai poderi intorno, s'alza un buon profumo di terra con il fresco della sera; i monti mandano anche essi una carezza odorosa di bosco; la vicina pineta alita ragia; il mare non distante aggiunge il suo aroma d'alghe. Quelli di mezzogiorno si rincontrano, intrecciano nuovi motti; altre brigate sopravvengono, e son discorsi che hanno sapore di monte, di piano, di bosco, di marina, secondo che parli l'uno o l'altro. Un'arietta capricciosa, giuocando con le foglie dei platani, come allarga i polmoni del montanaro, del campagnuolo, del pastore, del marinaio, parimenti commischia l'umor notturno del monte, del piano, del mare. Come si potrebbe rimanere indifferenti in quest'atmosfera fragrante? Non è essa stessa che fa zampillare il vinello rosso dalle botti panciute nei fiaschi, lo fa brillare nei bicchieri, sotto la luce di due fari, lo fa gorgogliare nelle gole assetate?

Quei due fari di Piroscafo sono un richiamo splendente per i camminanti della notte. Non si ha più la fretta del giorno, ci s'indugia a lungo volentieri, e v'è chi allunga la mano e imbraccia la chitarra, chi il mandolino, chi comincia a molleggiarsi sulla fisarmonica. Dapprincipio è qualche voce solitaria, poi si canta in coro. Gli ultimi rumori nella cucina che si rassetta dopo i fuochi della serata, e anche padrona Piroscafo con le ragazze ha finito. Vanno a darsi una risciacquata in giardino, un colpo di pettine, si tolgono il grembiule, e compaiono sulle soglie con un fiore in bocca. Musica! Che musica!... Tra il vino, le chitarre, i mandolini, buono è chi resta a terra.

Gli altri giurano che Piroscafo, benchè osteria, si muova. Salpa davvero Piroscafo, tra il mare di vigne, tra onde di fantasia, verso regioni incantate.

Quando si giunge, qualcuno dei passeggieri stenta un bel po' per ritrovar casa. Ma che importa! Di tanto in tanto, d'estate, bello è salutare l'alba sui monti.

Rosso di San Secondo

I venditori ambulanti e le autorità di Gerusalemme

Gerusalemme, 22 notte.

(P. A.) - Tra il color locale delle metropoli d'Oriente tengono un posto distinto i venditori ambulanti che assaltano le strade alla caccia degli stranieri a cui offrono con un sorriso i più svariati articoli della loro minuta mercanzia: stringhe da scarpe, bottoni automatici, pennelli da barba e cartoline illustrate.

Ma l'èra dei tempi eroici, caratterizzata dalla massima libertà di mosse, sta per tramontare a Gerusalemme anche per la casta dei merciaiuoli dal moto perpetuo.

I nuovi «Patres Conscripti» del Consiglio Comunale hanno, infatti, adottato un principio di riforma inteso a disciplinare l'attività del loro modesto commercio all'aperto.

Si vuole, cioè, imporre anche a loro l'obbligo di una regolare licenza, a pagamento, per l'esercizio della loro professione di vagabondi affaccendati e, inoltre, costringerli a recare al braccio un distintivo vidimato dal Municipio, che segnali al pubblico la legalità dell'offerta dei loro servizi.

Tra le categorie di questi prestatori di lavoro, che dovranno fare i primi esperimenti della nuova ordinanza figurano, con una precedenza di privilegio non troppo simpatica per gli interessati, i giornalai, i fotografi e i lustrascarpe.

Partenza sotto la pioggia in «Scarpe al sole» di Elter.

Battaglie nella giungla

Scacco matto alla tigre

(Dal nostro Inviato speciale)

Lat. 25 N., Long. 80,40 E., giugno.

Per una settimana o due, la coppia delle tigri continuò a far ottimi affari: la femmina — dopo i mesi di riposo imposti dall'ultimo periodo di gravidanza, dal parto, dalla necessità di curare e sorvegliare la sicurezza dei cuccioli —, aveva ricominciato a seguire il compagno nelle quotidiane battute e si dimostrava allieva degna dell'insegnante. Di tale aumentata efficienza dovevano ben presto accorgersi tutti i branchi di erbivori che avevano lasciato almeno un capo sul terreno ad ogni attacco portato dai grandi cacciatori della giungla — per quanto le tigri, sempre ben pasciute e quindi nella possibilità di scegliere la preda, avessero avuto cura di non prelevare il fabbisogno per i loro pasti sempre nello stesso luogo e sempre sulla stessa famiglia. Chè, al contrario, per non spaventare il selvatico oltre il necessario con attacchi quotidiani, avevano stabilito una specie di rotazione nella loro dieta: un giorno facevano agli animali selvatici pagare il tributo all'appetito dei grandi felini; la volta successiva la scelta cadeva sui bufali, poi sui cinghiali, quindi sulle antilopi d'acqua, poi su quelle nere: perfino un cerbiattello era capitato a tiro ed aveva contribuito a saziare la fame delle belve e a ritardare di un giorno che queste riprendessero il ciclo sugli erbivori della pianura.

Un'epidemia di terrore

Ma nonostante le precauzioni prese dalle tigri, i branchi si facevano sempre più nervosi e inquieti. Gli animali, tre giorni dopo il colpo fatto dalla tigre, avevano lasciato un altro dei loro fra le mascelle del vecchio coccodrillo: un'altra vittima aveva fatto il tigre mezzo chilometro più in là del luogo dove la sua compagna una settimana prima era riuscita a far preda. Per quanto fossero costretti a recarsi all'abbeverata due volte al giorno, a tirarsi in vicinanza delle boscaglie per trovar riparo dal sole durante le ore torride, a muoversi per cercare pastura, i loro movimenti si erano fatti tanto cauti, tanto sospettosi quanto imponeva un pericolo sempre imminente e sempre più grave.

L'ora più affannosa era per loro — come per tutti gli altri branchi — quella dell'abbeverata: lo stimolo della sete, nel mezzo del giorno prima, li spingeva verso il fiume e le pozzanghere; ma il terrore li tratteneva, li faceva fermare e retrocedere uno, due, tre... sei volte prima che le lingue aride, le gole secche prendessero il sopravvento sul batticuore e li decidessero a raggiungere le sponde delle acque. Durante tutte le ore del giorno e della notte saltavano in fughe spaventate da ombre o dal volo di un uccello; mostravano di non aver più fiducia in nessun istinto e di non credere nemmeno agli anziani posti in sentinella: anche il pascolo era diventato da necessità piacevole, necessità torturante.

Il contagio del terrore si disseminava rapido: un branco venuto da un'altra parte della valle in cerca di pastura nuova o migliore, si rendeva immediatamente conto delle eccezionali precauzioni adottate dai pratici del luogo e le faceva loro. Anche gli elefanti e i rinoceronti furono infettati di paura come lo furono i conigli di roccia e le mangoste. Le tigri stesse, causa prima di questa epidemia di terrore, divennero più caute non solo durante gli agguati, che si facevano sempre più difficili, ma anche nelle ore di riposo nelle immediate vicinanze del loro covo.

Giornate magre

E mentre succedeva tutto questo, i loro piccoli crescevano e avevano bisogno di carne poichè erano ormai svezzati. La necessità della caccia si faceva perciò sempre più impellente, mentre il successo era sempre meno certo. Più di una notte le tigri uscirono in battuta e tornarono a casa con lo stomaco pieno di fame e senza nulla fra i denti: i cuccioli restavano insaziati e il giorno dopo si facevano irrequieti, si muovevano dal covo esponendosi al pericolo dei serpenti.

Una mattina, prima che facesse luce, la femmina, per proteggere i piccoli, tornò alla tana dopo una notte di inutile fatica: il maschio restò fuori continuando la caccia. Si mise alla posta un po' distante dal bosco che segnava il corso del fiume, fra l'erba abbastanza alta per nasconderlo: si muoveva adagio adagio, stando attento a non far ondeggiare le erbe e alzando solo di tratto in tratto e per pochi momenti il capo al di sopra degli steli per esplorare il terreno.

Dopo un'ora di attesa vide un branco di antilopi d'acqua uscire dalla boscaglia e dirigersi verso la collina: erano distanti non più di quattrocento metri e venivano verso di lui; quando furono a cento, cinquanta passi si appiattì sul terreno in modo da evitare che l'avanguardia del branco si accorgesse della sua presenza. Sapeva di trovarsi in un punto sulla direttiva di marcia fra il branco del selvatico e uno spiazzo di buona pastura: se fosse riuscito a restare immobile, gli erbivori gli si sarebbero avvicinati, avrebbero messo il muso a terra per brucare qualche stelo cammin facendo, e forse, avrebbero abbassato la testa in cerca di cibo proprio alla distanza buona perchè esso potesse balzare sul più vicino e sul più disattento.

Per quanto le antilopi si avvicinassero lentamente ma decisamente verso l'agguato, le sentinelle di avanguardia cominciavano a dar segni di inquietudine: si fermavano puntando gli occhi, tendendo le orecchie e aprendo le narici verso il punto dove il felino attendeva nascosto. E, dietro le sentinelle, si fermava tutto il branco. Finalmente un maschio avanzò di qualche passo: stette immobile per dieci secondi poi — per quanto il tigre non si fosse mosso di un pelo — si lasciò vincere dal sospetto e senza cercare di saperne di più sulla consistenza e sulla pericolosità dell'agguato, fece una giravolta e via. Immediatamente le altre sentinelle e tutto il gregge si buttarono a corsa sfrenata attraverso il terreno aperto, verso la salvezza.

Il tigre non si lasciò dominare dal disappunto: senza mostrare la schiena al di sopra dell'erba, fece un dietro-front e si allontanò, dirigendosi verso la zona dove cominciavano le prime ondulazioni collinari. In vicinanza di esse notò un gruppo di bufali: sapeva che erano bestie strane — impossibili da prendere in velocità, capaci di difendersi se il balzo del felino non raggiungesse subito la spina dorsale o la gola — strane soprattutto perchè affidano la protezione del branco alle femmine che sono più grosse, più alte e più feroci nella difesa di quanto siano i loro maschi, e in confronto a questi, hanno corna più lunghe, più acuminate e meglio piazzate. Preda comunque non facile, ma, non avendo nulla di meglio in vista, il tigre cominciò la manovra di avvicinamento.

Il piano di attacco

Si fece sempre più sotto senza destare sospetto: vide che nel gruppo c'era un maschio, quattro femmine e un vitello. La belva fece rapidamente il suo piano: attaccare il toro se avesse potuto avvicinarsi di tanto da poter spiccare il salto: se, invece i bufali si fossero accorti della sua presenza e si fossero dati alla fuga, esso non avrebbe certamente potuto tener dietro agli adulti, ma gli sarebbe stato facile raggiungere il piccolo. Ad ogni buon conto individuò la madre; era una bufala alta un buon metro e tre quarti, solida di muscoli, ben fornita di corna. A un certo momento, quando il tigre era a cento metri, la bufala cominciò a grattare il collo contro un formicaio: fu ventura per lei e per tutti i suoi giacchè, quando fu costretta a ritirare bruscamente il muso offeso dal profumo acre degli insetti, i suoi occhi incontrarono quelli gialli del felino che guardavano dal sotto in su, attraverso gli steli lunghi e sottili dell'erba.

Un muggito. Il resto del branco si buttò in fuga a piene gambe. Per un secondo sembrò che la bufala-madre volesse seguire senz'altro i fuggiaschi: anzi, fece l'atto di volgersi e prendere il galoppo. Si rigirò invece verso il suo nato e, spingendolo davanti a sè a colpi di muso, si allontanò dal tigre con tutta la velocità consentita dalle povere gambette del piccolo. Trottando e camminando nella direzione presa dai compagni in fuga, non mancava di voltarsi ogni dieci passi per lanciare delle occhiate ansiose e furenti contro il nemico, il quale — non avendo più la preoccupazione di portare un attacco di sorpresa — le si avvicinava sempre più a balzi e a salti.

La disperata difesa

La bufala si rese subito conto che la fuga era impossibile: facendo fronte al tigre, essa spinse e raccolse il piccolo nell'unico luogo di relativa sicurezza; a colpi di muso lo mise sotto al ventre, circondandolo con quattro robustissime gambe. Questa posizione le riduceva la libertà dei movimenti — nessuno avrebbe detto che essa avrebbe avuto alcuna possibilità di resistere validamente all'assalto. Eppure il tigre, invece di avanzare, cominciò a girare intorno al desiderato boccone tenendosi sempre a non meno di trenta metri dalla preda, in modo da poter evitare un colpo che egli sapeva essere troppo pericoloso per meritare il rischio di un ulteriore avvicinamento. Giacchè sapeva che, se si fosse lanciato contro di lei, la bufala avrebbe potuto prenderlo in velocità e sorprenderlo con una zampata di enorme forza prima che egli avesse tempo e modo di saltarle al collo.

Mentre il tigre girava intorno alla madre disperatamente eroica attendendo l'istante in cui avrebbe potuto fare venti passi e spiccare il balzo buono, quella girava sincronicamente al nemico, in modo da volgergli sempre lo sguardo, le gambe, le corna. Il felino chiuse diverse volte il circolo: a un certo momento il vitello si confuse, non seppe seguire i movimenti della madre e uscì dalla guardia di questa. Persuaso che l'occasione per assicurarsi quel boccone di carne tenera era giunta, il tigre avanzò di un poco molleggiando sulle posteriori: in risposta la bufala fece due salti in avanti, si fermò e menò una zampata sbagliando di centimetri il bersaglio. Si riprese subito e, prima che il nemico potesse trarre vantaggio dalla sua mancata offensiva, tornò a fianco del piccolo e lo riprese sotto la protezione del suo corpo.

Per il vitello fu un'ora di terrore: stette lì a vedere il tigre girare intorno a sè e intorno alla madre — lo vide accovacciarsi fra gli steli di bambù mentre studiava il momento e il balzo per saltargli addosso. Ma l'ora passò. Durante tutto il tempo la madre fu attenta prontissima di nervi e di muscoli: sicura, mai troppo-mai troppo poco su se stessa, cogli occhi sempre fissi sulla belva, sempre terrorizzata dalla minaccia continua di un balzo. Ma quando il sole si fece alto, la tensione dell'attaccante cominciò adagio adagio a rilassarsi: ora esso si fermava più frequentemente fra i cespugli del bambù e guardava la bufala non più con la sicurezza del predatore ma con il disappunto di chi è incerto della propria forza. Riprese a fare un altro giro; ma i suoi occhi seguivano i movimenti della bufala, sempre sincroni ai suoi, con convinzione sempre minore: più di una volta sembrò esitare fra l'attacco disperato e l'abbandono della partita. Finalmente girò su se stesso e se ne andò, senza voltarsi indietro neanche una volta, verso la tana.

Leo Rea

ACCOVACCIATO FRA GLI STELI DI BAMBU'

Dietro lo schermo

Disguidi più o meno estetici - Le notifiche alla terza Mostra Internazionale - Propositi di Disney - Variante di Waterloo

Il «Quarterly Cinema» pubblica un grosso fascicolo, quasi un numero unico, che vorrebbe avere molte pretese in fatto d'estetica cinematografica. Stiate in fatti a sentire.

Comincia Campbell Nairne. Per i giovani scrittori, educati alla scuola letteraria e a quella dello schermo, il dilemma diventa presto ineluttabile: cinema o romanzo? Immagini o parole? Ed ecco allora il Nairne far la scelta. O il giovane scrittore ha da esprimere pensieri sottili e sfumature delicate, e allora sceglie il romanzo; o ha da esprimere invece cose avvincenti, e allora sceglie lo schermo. Il film non può esprimere certe sottigliezze, la continuità della proiezione impedisce al pensiero di concentrarsi su di un determinato punto; nè è d'altra parte possibile vedere cinquanta volte un film, come invece si può rileggere infinite volte una pagina letteraria; e si giunge così alla sorprendente conclusione: «Il film, in una razza di superuomini sarà il mezzo ideale di espressione artistica, ma disgraziatamente la nostra razza non è tale». Viene poi di rincalzo Richard Griffith il quale afferma che la teoria del montaggio, fin dai tempi di Kuleshov, «è stata incastonata in un tempio, al riparo da ogni critica»; mentre è l'attore che dà anima e nerbo al film, con la continuità della sua recitazione. Più perentorio è invece Arthur Shearsby, il quale vorrebbe che l'arte dello schermo fosse tutta affidata al pittore; questi farà largo uso delle maschere, che sono i migliori simboli con i quali si riesca ad eliminare l'umano (sic) e a dare un senso profondo dell'irreale. «Ombre e luci, sfondi simbolici, i gesti acquisteranno una grande importanza; e ogni elemento verrà a vivere in una sua atmosfera».

Tutto ciò, intendiamoci, molto riassunto, chiarificato, banalizzato. Chè i profeti dell'estetica del cinema contano fra di loro molti relitti di conventicole più o meno letterarie, capaci di andarsene eternamente alla deriva di pseudoconcettini in trovatine, fra bassifondi dove la navigazione non è troppo facile. (E tutto, ciò, intendiamoci ancora, corrisponde al pensiero dei signori Nairne, Griffith, Shearsby; chè altre volte, al segnalare opinioni altrui, ce le siamo viste tornare con la nostra sigla, ad opera d'un quotidiano che nelle sue citazioni vuol essere particolarmente autorevole).

***

Walt Disney è a Roma da qualche giorno. Festeggiamenti, ricevimenti, applausi — dei quali già si diede notizia. Ora si apprende che è proposito del papà di Topolino di produrre, ogni due anni, un disegno animato a colori di metraggio normale, che possa essere un vero e proprio spettacolo a sè, di un'ora e un quarto, un'ora e venti di proiezione. Il primo sarà iniziato al ritorno di Disney dall'Europa e s'intitolerà *Bianca Neve e i sette nani*; il secondo sarà probabilmente desunto dal nostro Pinocchio; il terzo narrerà l'avventurosissimo viaggio di Topolino su di un grande, immenso transatlantico. Se n'è fatta della strada, dal 1926, quando Disney ideò il suo primo «Topolino», apparso con il titolo di «Mortimer Mouse». Da allora, sono circa centocinquanta i disegni editi dalla singolare Casa editrice, che oggi conta sulla collaborazione di trecento disegnatori e tecnici, capaci di produrre ventisei disegni all'anno. L'ultimo è un «giallo»: *Chi ha ucciso il gallo Robin?*

Un saluto di Disney.

***

Sono stati notificati alla III Mostra internazionale d'arte cinematografica che si terrà a Venezia dal 10 al 25 agosto i seguenti film: Per l'Italia: *Casta diva*, produzione Alleanza Cinematografica Italiana, con Martha Eggerth; *Passaporto rosso*, prod. Tirrenia Film, regia Guido Brignone, con Isa Miranda, Cele Abba, Filippo Scelzo; *Scarpe al sole*, prod. Industrie Cinematografiche It., regia Marco Elter, con Nelly Corradi, Isa Pola, Cesco Baseggio; *Freccia d'oro*, regia Corrado D'Errico; *Darò un milione*, regia di G. L. Bragaglia, con Edvige Feuillère e Gianfranco Giachetti. Per gli Stati Uniti: *Riccioli d'oro*, Fox Film, con Shirley Temple; *La casa sul fiume*, Fox Film, con Janet Gaynor; *Becky Sharp*, prod. R.K.O. Radio, regia di Rouben Mamoulian, con Miriam Hopkins; *Strettamente confidenziale*, prod. Columbia, regia di Frank Capra, con Myrna Loy e Warner Baxter; *I ragazzi di via Pal*, prod. Columbia, regia di Frank Borzage; *Farla nera*, prod. Warner Bros., regia di Michael Curtiz, con Paul Muni e Karen Morley; oltre i cartoni animati di Walt Disney. Per l'Austria: *Episodio*, prod. Walter Reisch, con Paula Wessely; *Il re dei commedianti*, prod. Horna Film, regia di Erich Engel, con Rudolf Forster e Chrystl Mardayn; *Un diavolo d'uomo*, prod. Mondial Film, regia di Georg Jacoby, con Gustav Fröhlich e Lida Baarova; *Carmen*, prod. Colibri, parodia dell'opera *Carmen*, film a colori; e i documentari: *Teatro austriaco*, prod. Selenophon; *Corpus Domini*, prod. Selenophon; *Sinfonia di villaggio*, prod. Selenophon; *Austria illustrata e nel suono*, prod. Selenophon; *L'arte barocca austriaca*, prod. Selenophon. Per la Cecoslovacchia: *E la vita continua*, prod. Prag-Paris, con Ita Rina. Per la Germania: *Trionfo della volontà*, prod. Leni Riefenstahl; *Ercolino e i sette gualtacconi*, prod. Terra Film, regia di Frank Wysbar; *Il vecchio e il giovane re*, prod. Deka Film; *Il figlio perduto*, prod. Universal Film; *Regine*, *Peer Gynt*, *Mimì all'opera*, *Valzer d'addio*, *Io per te e tu per me*, *Sergente maggiore Schwenke*, *Anfitrione*, *Stradivari*, *Amo tutte le donne*, e i documentari: *Lo stato delle formiche*, *Il re della foresta*, *La Germania di diritto e di roveto*, *Vita sotto il ghiaccio*, *Vita della farfalla*, *Vita contadinesca*, *Il tesoro d'argento di Luxemburg*. Per l'India: *Amrit Manthan*, prod. Motion Picture Society of India; *La vita è una commedia*, prod. Motion Picture Society of India. Per l'Inghilterra: *Bosambo*, prod. London Film, regia di Zoltan Korda, con Leslie Banks, Paul Robeson (Bosambo), Nina Mae McKinney; *Il reggente*, prod. Gainsborough, regia di Maurice Elvey, con Claude Rains e Fay Wray; *I 39 gradini*, prod. Gaumont British, regia di Alfred Hitchcock, con Robert Donat e Madeleine Carroll; *Escape me never*, prod. British and Dominions, regia di Paul Czinner, con Elisabeth Bergner; un film della British International Pictures, titolo non ancora deciso, e il documentario *Cantiere navale*, prod. G. B. Instructional, diretto da Paul Rotha. Per la Palestina: film documentario *Lavoro*, prod. Palestine Pictures Ltd., diretto da Paul Boroschek. Per l'Olanda: *L'olandese volante*, prod. Nederlandsche Filmgemeenschap; *La buona speranza*, prod. A. Benno-Actuele-Films; *Nederland*, prod. Visie Film (documentario); *La vecchia città*, prod. Will Tuschinsky, diretto da Theo Gusten (documentario). Per la Polonia: *Il giorno della grande avventura*, prod. Fanta-Film. Per la Svezia: *Fascino del Nord*, prod. Europa Film (documentario). Per la Svizzera: *Maschera eterna*, prod. Progress Film, regia di Werner Hochbaum. Per l'Ungheria: *Piccola madre*, prod. Universal Film; *Sogni d'amore*, film su Ferenc Liszt, prod. Attila Film; *Budapest, perla del Danubio*, prod. Universal Film (documentario); *Hollóló*, prod. Magyar Filmiroda (document.).

Mancano ancora le notifiche esatte per la Francia e per una parte della produzione americana. Un film «notificato» non vuol dire, a termini di regolamento, un film che automaticamente sarà «proiettato» a Venezia. E' un film proposto, inviato, alla giuria per l'accettazione.

Jeanne Boitel in «Anfitrione» che probabilmente sarà proiettato a Venezia.

***

Questa la si dà per autentica; e con tanto di nomi. Come forse saprete, a Hollywood è in preparazione un *Napoleone*, un grande Napoleone. Un giorno uno dei pezzi grossi che s'occupano di questo film fa chiamare il primo sceneggiatore; e appoggiandosi all'enorme volume di fogli dattilografati, scotendo il capo:

— Robinson è tutt'altro che contento; e non posso nemmeno dargli tutti i torti. Questa storia di Napoleone non finisce mica troppo bene, per lui.

— Ma è tutto documentato, indiscutibile. Napoleone fu mandato in esilio, prigioniero in esilio, e morì in esilio.

— Va bene, d'accordo. La storia è storia, e il finale sarà altro. Ma poco prima, non potreste fargli almeno guadagnare quella piccola battaglia di Waterloo?

m. g.

Ex-Russi

Rinaldo Küfferle ha scritto un «romanzo romanzo» (*Ex-Russi* - *Fratelli Treves, Ed.*) che si riallaccia alla tradizione del più caratteristico romanzo ottocentesco; con antefatti e fatti, ambienti, costumi, personaggi accuratamente descritti e rappresentati, e con la provvidenziale preoccupazione di motivare psicologia, stati d'animo, azioni, di alternare con la varietà del racconto, l'interesse vario e la curiosità del lettore; un romanzo insomma che si propone di essere minuzioso, persuasivo, che segue una traccia di avvenimenti precisi veri e vissuti. E che vuol farsi leggere. Il che è bene. La fattura ottocentesca si nota particolarmente nella prima parte, che illustra e narra figure e casi di vita russa nell'anteguerra, e fino allo scoppio della rivoluzione bolscevica; qui il ricordo di certi romanzi del secolo scorso, in ispecie francesi, viene anche più spontaneo per un certo andamento della narrazione, per il modo di presentare i personaggi, di rendenceli simpatici ed evidenti, per il fare amichevole, socievole, aperto. Aggiungiamo subito che la prima parte è la migliore: il mondo vi è conchiuso, limitato in una cerchia di memorie — anche letterarie — senza dubbio non avventurose o rivelatrici, ma è anche colorito, esatto, ben definito. Piccolo mondo solido, pittoresco, irrorato da spiriti di bontà e di confidenza. La bontà, la sommessa tendenza all'idillio ci paiono — e già altra volta lo notammo — tipiche del Küfferle. In questa prima parte facciamo conoscenza, tra l'altro, con una signora Sofia Balk che non è solo artisticamente riuscita, ben ricavata e tratteggiata, ma che ci viene incontro con tanto felice nobiltà e giustezza di toni, da farsi subito voler bene. Una di quelle persone dall'umore schietto, che divengono centro delle attenzioni e degli affetti del lettore. Altre, figurine, il generale Verscinin, Fräulein Jurgens, le fanno degnamente corona.

Nella seconda parte del libro — dolori, miserie dell'emigrazione, dei russi bianchi sparsi pel mondo — assistiamo alla dispersione di una generazione sconfitta, ma anche un po' alla dispersione del romanzo. Andrea, soprattutto, che dovrebbe essere in qualche modo la figura rappresentativa, la sintesi di questo dramma collettivo, si annulla in sè stesso a poco a poco, su motivi di estrema labilità. Tale il suo destino — questo è vero; ma egli lo consuma, lo esaurisce senz'addentrarsi in quell'intensità di crisi interiore, in quella violenta segreta e patetica confusione degli organismi in isfacelo psichico che, proprio da scrittori russi, ci furono più volte magistralmente e terribilmente rivelate. E pur ammesso che l'autore non abbia voluto proporsi questa gamma psicologica, tuttavia ci pare che Andrea non raggiunga compiuta consistenza poetica. Egli se ne sta, artisticamente, un po' al di fuori della sua sorte, che per quanto languida, morbida, umiliata, per quanto vacua, deve pure essere drammaticamente, romanzescamente rappresentata. Ma in questa seconda parte essenzialmente appare il difetto dello stile, troppo spesso privo di densità, di trasporto e brio interiore. Il narrare accurato, metodico, intelligente, si confonde non di rado con un che di bigio, di piatto. Nella prima parte questa passività stilistica, questo procedere piano, garbato, senza gran rilievo, s'accordava, o non tradiva il racconto idillico e famigliare; ma qui ove perversità e malizia di costumi, disfacimento morale, stravaganza di atteggiamenti, dove lo stesso travaglio, la malinconia e la rinuncia di Andrea richiedevano brillante prontezza, o penetrazione di stile, qui lo stile del Küfferle appare più scialbo, meno adeguato. E l'esperienza, la visione della vita, che da ogni pagina traspare ricca e pensosa, non riesce poi sempre a esprimersi con sapido rilievo.

Nell'oscuro, tristo decadere, tra gli argomenti di fosca desolazione, non manca, poi, come dice la fascetta editoriale, un fremito d'ali. Il Küfferle ha colto con diffusa, secca malinconia, l'aridità ultima di questo smarrirsi morale: disfacimento intimo di gente per sempre spostata, strappata a ogni legame e vincolo di patria, di famiglia, di costume. Anche nel sacrificio minimo, nella rinuncia da nulla, e pur essenziale — paio di calze, mezzo sigaro, scatoletta di pasticche di cui si deve fare a meno — si acuisce il senso di essere avulsi dalla vita, il senso di un'inutilità, di un'incapacità immensa: senso preciso e tragico di non poter ricostruire la propria esistenza, quell'esistenza così cara e lontana. Il fremito delle ali — amore, speranza di rinascita, sogni di una sorte fausta e improvvisa che salvi tutto, che ridoni tutto, il passato, la ricchezza, gli affetti — quando scorre tra questa gente, quando sfiora questi cuori, quasi ne accentua — con la fugacità, trepida, incerta — il profondo abbattimento. Conosciamo, letterariamente conosciamo queste tristezze dell'emigrazione russa. E' una letteratura emozionante; e nello sfondo, tra gli stracci, i capricci, le veniate e i colpi dell'isteria, un grande crepuscolo, il fuoco estremo, l'estremo riverbero di un mondo spento. Se anche l'omogenea, sostenuta vitalità dell'opera è sfuggita talvolta al Küfferle, egli ha poi saputo insinuare, col suo racconto, una patetica situazione psicologica: la vanità della stessa nostalgia. Per questi personaggi non solo è scomparso un mondo, ma ne sono scomparse le stesse condizioni intime, morali, il segreto sentimento; essi non riescono neppur più a riconoscersi in se stessi, non riescono a formulare i presupposti di un'autentica restaurazione interiore. Il distacco è tragico e definitivo, la nostalgia più vana che mai. Questa gente è come «dimenticata» sulla spiaggia dell'esistenza.

Francesco Bernardelli

La spettacolosa impresa dei due "tricolori,, superstiti sui Pirenei

Morelli stacca tutti sull'Aubisque e trionfa a Pau

L'italiano balza al secondo posto in classifica a 2'57" dalla "maglia gialla,,
Teani accompagna il vincitore nella prima parte della fuga e arriva secondo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pau, 22 notte.

Due italiani rimasti in gara a Luchon, soli superstiti di una schiera frantumata dalla sorte, sono giunti l'uno primo e l'altro secondo a Pau, battendo tutte le compagini ancora quasi intatte, compresa quella che sembrava dovesse spadroneggiare in campo e svuotare, con la sua incontrastata superiorità, il resto del Tour di ogni interesse.

Oltre ogni speranza

Questi due atleti in bianco rosso e verde si chiamano Morelli e Teani, e vanno additati all'ammirazione e alla gratitudine di quanti seguono questo gigantesco avvenimento con la smania di vedervi ogni giorno e alla fine trionfare i nostri colori, perchè l'impresa da essi compiuta supera ogni speranza, anche di chi, come me, diceva ieri che bisognava attendere almeno 24 ore prima di dire chi vincerà questo giro e che le posizioni dei belgi, per quanto fortissime, non apparivano ancora inespugnabili. La verità di questa affermazione la sanno i colleghi belgi che, mentre incalzava l'offensiva dei nostri stupendi combattenti, parevano oggi presi da un senso di smarrimento e di sgomento dinanzi alla possibilità, non molto lontana dalla realtà, che la maglia gialla sfuggisse ai tre uomini loro in testa alla classifica.

Se in campo avversario si trepidava per la minaccia di un improvviso crollo generale, potete immaginare il tripudio e la commozione che agitavano il nostro, che aveva cominciato a impressionarsi per il non facile inizio di Morelli sul Col de Peyresourde, si era rasserenato nel vedere allontanarsi la minaccia Speicher e nello stesso tempo nel constatare che la offensiva dei belgi si spuntava sul Col d'Aspin contro la magnifica resistenza della ricostituita coppia italiana, si era riaperto alle più rosee visioni al suo incalzare sul Tourmalet, dove cominciavamo a temere la difesa della maglia gialla e la compattezza della squadra belga, ed infine si abbandonava a commossa gioia e appassionato orgoglio, dinanzi all'irresistibile assalto alla baionetta sull'Aubisque dei due nostri arditi della montagna.

Giornata, dunque, di battaglia ciclopica per i nostri atleti e di vittoria violenta per noi che li seguiamo con tanto più fraterno affetto ora che sono rimasti in così pochi e quasi isolati in mezzo alla coalizione formidabile che sembrava volesse schiacciarli.

" E perchè voi non andate a casa ? ,,

Stamane, infatti, i belgi e specialmente i francesi si divertivano, alla partenza, a domandare: «Dov'è la squadra italiana?», e, rivolgendosi a Morelli e Teani: «E voi, perchè non andate a casa?». I nostri ragazzi subirono lo scherno poco generoso, ma dentro di sè Morelli giurò che, a costo di morire, avrebbe fatto vedere dove erano gli italiani, e ha mantenuto il giuramento.

Se una nube offusca l'orizzonte che ci si è aperto dinanzi ampio e serenissimo, essa è portata dal rammarico di avere perso, proprio alla vigilia di così importante battaglia, gli uomini che avrebbero potuto trasformare il successo odierno in un trionfo completo e definitivo. Chè non eravamo soli noi italiani a pensare all'arrivo che senza le perdite subite sabato scorso, oggi avremmo vinto questo giro di Francia. Ma è vano ogni rimpianto e ogni recriminazione. Non raggiungeremo con tutta probabilità la mèta più alta, ma questa taccata oggi vale bene un'esaltazione entusiastica e una fedele illustrazione. Rivivete dunque con me questa giornata gloriosa per il nostro sport.

La cartina altimetrica vi dirà che, appena lasciato Luchon, dovevamo salire il Peyresourde, il primo dei quattro colli da superare per arrivare a Pau. L'ascesa era dapprima dolce lungo la stretta e ombrosa valle del Larboust, che si andava poi man mano aprendo e allargando in una conca pratica colma di sole e scintillante di riflessi violacei sui fianchi rocciosi. Gianello e Bernardoni furono la causa di una pronta e profonda selezione che fece rimanere con loro solo Teani, Vervaecke, Ruozzi, i due Maes, Lowie e Amberg.

Costoro si lasciarono a trecento metri gli altri, sparsi in profondità; Hartmann, Morelli e Weckerlin erano i più vicini; ma mentre il primo riusciva a sostituire nell'avanguardia Bernardoni, che si staccava sotto la spinta di Silverio Maes, il nostro Morelli navigava con apparente difficoltà senza avanzare di un metro. Si avvicinavano, intanto, anche Weckerlin e Cognan. L'impegno che dimostravano i belgi era evidentemente diretto a rendere definitivo il primato di Vervaecke per il premio del miglior arrampicatore. Ma Ruozzi, che era il suo più diretto avversario, teneva duro. Alla fine si impegnò una vera volata fra il belga e il francese e la spuntò il primo, seguito in vetta da Silverio Maes, Amberg, Teani, Lowie, Hartmann, Romano Maes, Gianello, Weckerlin e Cognan. Morelli veniva a 1'; poi Prior a 1'5"; Vietto a 1'45"; Archambaud e Speicher a 2'03".

Sembrava che il primo colle non avesse deciso nulla perchè il ritardo di Morelli e anche quello di Speicher pareva facilmente colmabile in discesa. Invece Speicher da questo momento non dovrà più rivedere i primi, dai quali si allontanerà sempre di più, per finire di seppellire definitivamente le sue speranze e quelle di ogni francese. In discesa cadde Archambaud, ferendosi a un braccio e spezzando una ruota che gli fu cambiata dalla camionetta. Forarono Fontenay, Gianello e Digneff; e Unbehauer si ruppe la clavicola sinistra andando a sbattere in una curva contro un mucchio di ghiaia. Il tedesco, che era stato una mezza rivelazione del «Tour», dovette naturalmente abbandonare. Alla fine vedemmo appiedato anche Teani.

Il " Re della montagna ,,

Giunti in fondo alla valle, ad Arreau (km. 32) si prese subito la cosiddetta «strada termale numero uno», stretta, ghiaiosa e polverosa che portava al Col d'Aspin, per noi di triste ricordo, perchè aveva segnato, l'anno scorso, il crollo di Martano. Questa volta non fu fatale a Vietto, che spezzò il manubrio, e a Ruozzi, che fu fatto da una foratura dal suo duello con Vervaecke per il premio della montagna. I belgi, non appena videro l'italiano a piedi, forzarono per mettere al sicuro il loro campione. Rimasero soli Vervaecke, Silverio Maes, Romano Maes, che già sembrava però nella sua migliore giornata, Gianello, Hartmann, Amberg, Lowie. In ultimo Hartmann dovette staccarsi, mentre avanzava Chocque.

Teani, che precedeva Morelli di 200 metri, si fermò ad aspettarlo e intanto cambiò rapporto. I passaggi in vetta all'Aspin avvennero così: Vervaecke, Silverio Maes, Romano Maes, Lowie, Gianello e Amberg; a 1'17" Hartmann; a 2'10" Chocque; a 2'18" Morelli e Teani; a 3'05" Aerts; a 3'33" Ruozzi; a 4' Cognan; a 6' Weckerlin e Thierbach; a 6'10" Fayolle, Prior e Stettler; a 7'40" Pelissier, Speicher e Bernardoni. Questa situazione ci potrebbe dare l'idea di una preponderanza assoluta dei belgi e di una liquidazione definitiva dei francesi. Invece, se questa doveva essere confermata, anzi, aggravata dallo sviluppo della gara, quella non era che temporanea e illusoria. In cima al colle Ruozzi dovette cambiare la seconda gomma e quando forò in discesa la terza non ne aveva da cambiare e perse molto tempo prima che una vettura ufficiale gliene desse. Ad ogni modo, Vervaecke, che aveva già totalizzato 106 punti contro i 70 di Ruozzi, non poteva più essere disturbato come «Re della montagna» di questo Tour.

Sentite poi come la situazione cominciò a capovolgersi. Scendendo verso Sainte Marie de Campan, forano Lowie una volta ed Hartmann due. Gli altri cinque furono raggiunti da Morelli e Teani. Allora bucarono Romano Maes e Vervaecke. Così all'attacco del Tourmalet si trovarono gomito a gomito i due italiani, Gianello, Amberg e Silverio Maes. Non ci volle molto perchè i nostri piegassero la resistenza di Gianello e di Amberg, ma il belga non mollava; anzi, ogni tanto si metteva in testa di autorità come per imporre rispetto ai suoi minacciosi avversari. La strada inaspriva sempre più la sua pendenza e si inerpicava sull'erta valle del Grip tagliando col suo pietrale rossiccio i prati cupi senza la gemma di un fiore. La qualità idilliaca dei pascoli alpestri era rotta dallo scrosciare dei rivoli candidi che striavano i tappeti verdi, dall'urlare della gente che acclamava i corridori, dall'ansare dei motori fumanti (ma la nostra «Ardita» sembrava una gazzella docile e saettante), dal coro dei «clakson» che si ripercuoteva a eco per tutta la vallata, dominata dalla maestosa mole del Pic du Midi de Bigorre. Nonostante Morelli e Teani cercassero di approfittare dello smembramento della squadra belga, non poterono impedire che Vervaecke ritornasse con loro e che Silverio Maes passasse in vetta primo di loro. Morelli gli era a 5", Teani a 6", Vervaecke a 14", Chocque, che era salito egregiamente, a 2'5", Lowie e Romano Maes a 2'35", Amberg a 3'48", Faure a 5'48", Aerts a 5'54", Fayolle a 8'41". Cognan a 9'23", Vietto a 9'40", Speicher e Gianello a 9'50", Cardona a 10', Archambaud a 10'16". Il Tourmalet, dunque, non solo era costato caro a Speicher, che ormai poco ci interessava, ma aveva migliorato la posizione dei nostri a danno anche dei belgi.

Era evidente, ormai, che i due italiani stavano per sferrare il colpo decisivo. Nella discesa su Barèges, Silverio Maes dovette cedere all'audacia travolgente dei nostri e fu raggiunto da Romano Maes, Lowie, Vervaecke e Chocque. Giungemmo, così, ad Argelès che Morelli e Teani avevano già 3'30" sul quintetto quasi tutto belga; 6'50" su Amberg; 8' su Speicher, il quale, come al solito, aveva guadagnato parecchio in discesa; 9' su Cardona e Cognan; 10,50" su Faure; 11' su Aerts.

Ad Arrens (km. 126) cominciava la vera salita dell'Aubisque, per una strada di montagna tutta sassi, gobbe e buche. Morelli fu più svelto a cambiare rapporto e Teani, che in questo momento risentiva un po' il generoso sforzo compiuto a beneficio del compagno, perse più di cento metri. Di qui i due non si dovevano più riunire, perchè Morelli preferì giocare il tutto per il tutto e filar via da solo, piuttosto che perdere tempo per avere compagnia.

Ascesa trionfale

E qui cominciò la fase che doveva trascinarci di meraviglia in meraviglia, dinanzi alla potenza e alla freschezza con cui Morelli saliva, saliva, come preso dalla ossessione di dominare la montagna selvaggia che gli si ergeva dinanzi, di infrangere col solco della sua ruota la resistenza dell'erta durissima. Spettacolo davvero maestoso e commovente questo nostro atleta, tese muscoli e volontà in uno sforzo che a noi sembrava sovrumano e che temevamo da un momento all'altro ducesse stroncarlo. Invece, vinta era la cupa e arcigna montagna, paurosa nei baratri che si aprivano fra il Soulor e il Torte sotto la strada incisa nella roccia a picco, e vinti i suoi avversari, affannosamente lanciati al suo inseguimento. Nè meno ammirevole era Teani, anche lui tutto solo, che gareggiava col compagno nella sublime dimostrazione della fibra e del cuore degli atleti d'Italia. Finalmente Morelli giunse al termine di quello che a noi sembrava un calvario e per lui fu una ascesa in trionfo, una gesta di sport eroico. Teani passò in vetta 2'10" dopo. Silverio Maes, Romano Maes, Lowie e Vervaecke si fecero attendere 7' (a metà salita essi erano a 5'40" da Morelli, il che significa che andarono sempre perdendo terreno); Chocque 9'11"; Speicher 11'26".

Queste posizioni sull'Aubisque dovevano essere definitive. Infatti, Speicher, non ostante la sua specialità di discesista, non guadagnò che pochi secondi a Morelli e Vervaecke e Romano Maes, rimasti soli in seguito alla foratura di Silverio Maes e il distacco di Lowie, non gli guadagnarono che 1'. Non bisogna guardare, invece, a quello che ha perso Teani, perchè, in vicinanza dell'arrivo, gli fu consigliato di rallentare per fare guadagnare a Morelli (naturalmente per dividerlo in parti proporzionali) il premio di 10 mila franchi per chi vince da solo una tappa col maggiore distacco sul secondo; e i 5'10" che oggi Morelli ha segnato di vantaggio su Teani battono i 3'30" di cui Vietto precedette Le Grevès nella Evian-Aix les Bains, 80" che valgono dieci biglietti da mille.

Oggi riposo a Pau

Dopo quello che ho detto in principio e questa cronaca abbastanza dettagliata, ritengo sciupato ogni altro commento. Se bella fu la vittoria di Camusso nella tappa del Galibier, questa di Morelli non lo è certo meno. Se la nostra squadra affermò una netta superiorità nella tappa più dura delle Alpi, sono bastati i due nostri superstiti per rinnovare il trionfo in quella più severa dei Pirenei. Quanti ammaestramenti si possono e si debbono trarre dai risultati di Grenoble e di Pau! E quale rammarico, nell'ora di letizia che vi diamo, di avere perso un'altra buona occasione per vincere la più importante e interessante corsa a tappe del mondo.

La classifica generale riassume le conseguenze della nostra vittoria che riporta Morelli dal 4° al 2° posto (grazie al distacco e all'abbuono all'arrivo, questi di 2' e 1'30", e all'abbuono di 2' sull'Aubisque), della nuova rotta dei francesi, del duro colpo riportato dai belgi. E della situazione che a Pau raccolgono le cinque tappe piane che ci porteranno a Parigi mi riservo di parlarvi domani, ultimo giorno di riposo, prima di volgere la prua verso il Nord e la sospirata mèta.

Giuseppe Ambrosini

Morelli e Teani hanno già svolto la prima parte del loro ardito programma: la coalizione belga è stata infranta e la «maglia gialla» irrimediabilmente staccata. Ecco i due campioni italiani sull'erta del Colle di Sulor. Tra poco il programma sarà condotto interamente a termine: Morelli lascierà il compagno di fuga per lanciarsi solo verso la trionfale mèta.

(SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE LA STAMPA PER IL GIRO DI FRANCIA)

La vittoria che ci inorgoglisce

La grandiosa gesta di Ambrogio Morelli nella tappa di ieri ha segnato la riscossa clamorosa del ciclismo italiano dimostratosi ancora una volta più forte della sfortuna. Ecco due fotografie del nostro atleta nei momenti culminanti della sua eccezionale impresa: il passaggio sulla vetta dell'Aubisque e l'arrivo a Pau.

(SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE LA STAMPA PER IL GIRO DI FRANCIA)

L'ordine d'arrivo

1. MORELLI Ambrogio (Italia) che ha coperto i 194 km. della Luchon-Pau in ore 7,12'2" alla media di km. 26,921 all'ora. (Abbuoni: 1'30" come vincitore, 2' per anticipo all'arrivo, 2' sulla cima dell'Aubisque, cioè 5'30"). Tempo con abbuoni ore 7,6'32".

2. Teani Orlando (Italia) in ore 7,17'32" (con abbuoni 7,16'43"); 3. Vervaecke (B.) 7,18'14"; 4. Romano Maes (B.) 7,18'14"; 5. Lowie (B.) 7,21'8"; 6. S. Maes (B.) 7,23'21"; 7. Speicher (F.) 7,23'21"; 8. Archambaud (F.) 7,27'54"; 9. Chocque (1° dei turisti-routiers) 7,27'58"; 10. Vietto (F.) 7,31'30"; 11. B. Faure (t. r.) 7,31'30"; 12. Cognan (t. r.) 7,35'44"; 13. Le Grevès (F.) 7,36'15"; 14. C. Pélissier (F.) 1° degli individuali; 15. Bernard (t. r.); 16. Moineau (F.); 17. a pari merito: Hartmann (Sv.), Amberg (Sv.), Fayolle (t. r.), Gianello (t. r.), Ruozzi (t. r.), tutti col tempo di 7,38'15"; 22. Leducq (F.) 7,42'36"; 23. Thierbach (G.); 24. Bertocco (t. r.); 25. Cardona (Sp.) 7,42'59"; 26. Fontenay (F.); 27. J. Aerts (B.); 28. Bachero (Sp.) 7,48'9"; 29. Digneff (B.); 30. Bernardoni (t. r.); 31. Prior (Sp.); 32. Stack (G.); 33. Weckerlin (G.); 34. Lachat (t. r.), tutti in 7,52'8"; 35. Roth (G.) 7,57'22"; 36. Handel (G.); 37. Ladron (t. r.); 38. Clearec (t. r.); 39. Garcia (t. r.); 40. Kutschbach (G.) 7,59'41"; 41. Stettler (Sv.); 42. Mauclair (t. r.) 7,59'44"; 43. Granier (t. r.) 8,8'10"; 44. Thietard (t. r.) 8,8'10"; 45. Berty (t. r.) 8,9'; 46. Ickes (G.) 8,11'16".

Ritirati: Ubats (t. r.); Unbehauer (G.).

Classifica generale

1. ROMANO MAES (Belgio), ore 105,54'42" (abbuoni 8'13");
2. Morelli (Italia), 105, 57' 39" (abb. 6'15"), distacco 2'57";
3. Vervaecke (B.), 106, 3' 49" (abb. 4'13"), dist. 9'7";
4. S. Maes (B.), 106,13'11" (abbuoni 2'15"), dist. 18'29";
5. Speicher (F.), 106, 15' 56" (abb. 2'15"), dist. 21'14";
6. Lowie (Belgio), 106, 32' 0", dist. 37'18";
7. Archambaud (F.), 106,44'53" (abb. 5'43"), dist. 50'51";
8. Vietto (F.), 106,45'45" (abb. 5'58"), dist. 51'03";
9. Ruozzi (F.), 107,7'43" (abb. 3'24"), dist. 1,13'01";
10. Thierbach (G.), 107,28'57", dist. 1,34'15"; 11. Cognan (F.), 107,38'11"; 12. B. Faure (F.), 107,45'2"; 13. Bernard (F.), 107,52' e 34"; 14. Fayolle (F.), 108,0'41"; 15. C. Pélissier (F.), 108,9'41"; 16. Le Grevès (F.), 108,15'6" (abb. 2' e 15"); 17. Leducq (F.), 108,27' e 40"; 18. Gianello (F.), 108,48' e 45"; 19. Clearec (F.), 108,19'20"; 20. Digneff (B.), 108,52'28"; 21. Mauclair; 22. Roth; 23. Cardona; 24. Hartmann; 25. Amberg; 26. Chocque; 27. Fontenay; 28. Teani (Italia), 109,35'0" (abb. 45"), distacco 3,40'18"; 29. Granier; 30. Moineau; 31. Prior; 32. J. Aerts; 33. Bertocco; 34. Berty; 35. Haendel; 36. Thietard; 37. Bernardoni; 38. Lachat; 39. Stettler; 40. Bachero; 41. Garcia; 42. Ladron; 43. Stach; 44. Weckerlin; 45. Ickes; 46. Kutschbach.

Classifica per Nazioni

1. Belgio, ore 318,11'42"; 2. Francia 319,46'34" (dist. 1,34'52"); 3. Germania 328,59'25"; 4. Italia 329,28'2"; 5. Spagna 330,14'3".

La Coppa Davis

Von Cramm batte Allison
nel secondo incontro di singolare

Londra, 22 notte.

A Wimbledon è continuata oggi la finale interzone della Coppa Davis fra Germania e America. Un incontro di singolare era stato disputato sabato scorso ed era stato vinto, come è noto, da Budge che aveva battuto Henkl. Oggi von Cramm ha battuto l'americano Allison per 8-6, 6-2, 6-4 in una partita di eccezionale interesse. Von Cramm ha confermato di essere un giocatore di estrema versatilità e Allison, da parte sua, ha dimostrato una volta di più la tecnica per la quale è famoso.

Germania e America hanno così un punto ciascuna e il doppio, che sarà disputato domani, potrà essere decisivo. Il capitano tedesco ha voluto appaiare von Cramm con Lundt, i quali avranno di fronte Allison e Van Ryn. Se gli americani vincessero domani, essi avrebbero deciso la competizione a proprio vantaggio, data la quasi certezza che Allison batta nella terza giornata Henkl nella partita di apertura. La seconda partita di singolare della terza giornata, tra von Cramm e Budge, dovrebbe, secondo le previsioni, finire con una vittoria tedesca.

La squadra vincitrice si incontrerà con quella inglese, detentrice della Coppa, sabato prossimo e lunedì e martedì della settimana ventura.

Gli equipaggi piemontesi
ai campionati nazionali remieri

Roma, 22 notte.

Alle gare del 42.o Campionato nazionale del remo, che si svolgeranno a Lecco nei giorni 2, 3 e 4 agosto, si sono iscritti i seguenti equipaggi piemontesi:

Campionato juniores - Coppa Principe di Napoli (quattro vogatori di punta e timoniere): R. Società Cerea di Torino, O.N.D. Canottieri Pallanza; Coppa Ascarelli (otto di punta con timoniere): Società canottieri Intra di Intra.

Campionato seniores - Coppa di S. M. la Regina (quattro di punta con timoniere): R. Società Canottieri Cerea di Torino; Coppa di S. M. il Re (otto vogatori di punta e timoniere): Società canottieri Intra di Intra.

Il 1.o campionato di lotta libera
si svolgerà a Trieste

Roma, 22 notte.

Il 3 agosto p. v. si svolgerà a Trieste il primo campionato italiano professionisti di lotta libera. Sono stati iscritti di ufficio i seguenti lottatori: Abate Carmelo, Arpino Umberto, Calza Giorgio, Castagni Umberto, Cecchini Giuseppe, D'Arnoldi Nino, Gardini Renato, Leone Michele.

Società e calciatori

Con l'*Oceania* sono giunti ieri a Genova, di dove hanno proseguito subito per Bologna, i calciatori Fedullo e Andreoli. Quest'ultimo, che apparteneva alla «National» di Montevideo ha 28 anni ed è assai noto come centro mediano.

Le gare di nuoto
degli Avanguardisti torinesi

Hanno avuto conclusione le competizioni provinciali di nuoto per Avanguardisti, organizzate dal Comitato Provinciale O. N. B. di Torino. Ecco i risultati:

Staffetta artistica 3 per 50 (Avanguardisti 14-16 anni): 1. Rosina, Cochetti, Palazzolo; 2. Nicastro, Brunelli, Bostico; 3. Guglielminotti, Trani, Gatti. — Avanguardisti 16-18 anni: 1. Ginatta, Calia, Levi; 2. Beccaria, Chiarmetta, Abluso; 3. Falciani, Boresini, Poli. — Graduati Avanguardisti oltre i 18 anni: 1. Colotta, Allemando, Melini; 2. Brusa, Virano, Cochetti; 3. Antonelli, Viola, Cucchi.

Pallanuoto. — Squadra prima classificata: Colotta, Nelen, Allemanno, Bollachelli, Irtino, Pedrana, Brunelli - Squadra 2.a classificata: Ginatta, Calia, Levi, Beccaria, Chiarinetta, Abluso, Nicastro.

Tipografia giornale LA STAMPA

LE INCHIESTE DE « LA STAMPA »

I czechi a tu per tu coi tedeschi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PRAGA, luglio.

Si potrà sottilizzare quanto si vuole: l'esistenza di un partito tedesco dei Sudeti, compatto e disciplinato al punto da assicurarsi alle elezioni lo stesso numero di seggi del maggiore partito czecoslovacco — l'agrario — è innegabile. Libero ognuno di ricavarne ragione di pessimismo o di ottimismo, sta di fatto che il diciotto partito nazionalsocialista aveva riunito attorno al suo programma qualche cosa come centomila persone, mentre Konrad Henlein, che non ha programma e non promette ai suoi seguaci nulla, avendoli anzi avvertiti che prima di raccogliere bisognerà patire, ne ha riunito quattrocentomila. Si dànno del fenomeno spiegazioni molteplici e si dice, ad esempio, che, a differenza dello slavo, per troppo individualismo proclive a frazionarsi, l'elemento tedesco sfoggia solidarietà e disciplina. Ma i tedeschi di anteguerra, per la loro mania di suddividersi in cento gruppetti, non formavano oggetto di satira? Henlein ha del resto avuto dei competitori nello stesso campo dei tedeschi della Czeco-Slovacchia: il partito socialista tedesco (in realtà un'appendice dello czeco), la lega degli agrari, i cristiano-sociali, il partito popolare cattolico ed il blocco elettorale tedesco-ungherese. Il primo ha perso dieci seggi, il secondo sette, il terzo otto, mentre il quarto, grazie ad un'intesa con Henlein, ne ha guadagnati tre. Con un paio di argomenti non riusciremo a spiegare come i 44 mandati ottenuti dai nazionalsocialisti e dai nazionalisti tedeschi alle elezioni del 1929 siano diventati, trasferendosi nelle mani di Henlein, 44. E se però ci si chiedesse di citare, per amore della semplificazione, almeno un argomento decisivo, diremmo che Henlein, a parte gli errori altrui, ha vinto per essere riuscito a realizzare in larga misura l'idea per anni propugnata dal dottor Lodgmann dell'unione dei tedeschi d'ogni classe sociale.

Henlein e il Governo di Praga

Questa vittoria di Henlein, se fatti nuovi non sopravvengono a paralizzarne gli effetti, dovrà pure mutare un poco l'impronta della vita politica interna cecoslovacca, anche se tutti qui si ribellano al pensiero — e lo comprendiamo benissimo — d'una evoluzione a Stato di nazionalità, che Henlein invoca appellandosi a quel memoriale di Benes del 20 maggio 1919 in cui è detto esser proposito del Governo czeco-slovacco fare della Repubblica una specie di Svizzera, tenendo naturalmente conto delle caratteristiche della Boemia. Mentalità e linea di condotta di Henlein lasciano intendere che la sua lealtà verso lo Stato czeco-slovacco ed il suo desiderio di svolgere un'azione utile al mantenimento dello Stato stesso possono dare dei frutti solo se si accettano i postulati dai quali egli parte. Vittorioso, s'è irrigidito nella sua tesi: preso il treno, è partito per la Svizzera, non per incontrarsi con emissarii di Berlino, o addirittura passare nascostamente in Germania, ma per studiare in modo quasi ostentativo le istituzioni elvetiche promesse nel '19 e dire ai giornali della Confederazione ch'egli considera chiusa l'epoca della fondazione degli Stati nazionali e che le nazionalità debbono imparare a vivere l'una a fianco all'altra, ed assieme, nell'interesse dello Stato che esse formano. Con la revisione della frontiera, mai più si riuscirebbe a risolvere tutti i problemi delle nazionalità: molte questioni resterebbero in ogni caso insolute e nuove ingiustizie verrebbero in ogni caso commesse. Ecco perciò i tedeschi della Czeco-Slovacchia pronti a collaborare e ad intendersi coi czechi, a patto che lo Stato assicuri la piena parità dei diritti.

In cerca di un modus vivendi

Henlein, che non ha voluto entrare al Parlamento perchè dice di doversi prima impadronire bene della lingua czeca, ha fatto obbligo ai suoi deputati di completare la conoscenza dello czeco in breve termine: dei 44 eletti, 15 parlano czeco alla perfezione, 15 mediocremente e il resto studia. Henlein non è amato dagli elementi radicali tedeschi di estrema destra, i quali si sarebbero atteso da lui dichiarazioni di diverso tono, ed evidentemente deve ammettere la possibilità che un giorno i radicali confondano la tattica dei suoi, tuttavia è sicuro di mantenere i seguaci fedeli alla tesi del collaborazionismo, se i czechi lo pongono nelle condizioni da lui desiderate. I czechi, però, di Henlein diffidano, ed è a questo punto che il quadro si fa oscuro. Un « modus vivendi » bisognerà escogitarlo, sia pari per salvare il ricordo di quell'accordo fra czechi e tedeschi del quale per anni fu dato un pubblico saggio con la presenza al Governo dell'agrario Spina e del socialista Czech, che sono, è vero, rimasti anche nel Gabinetto post-elettorale, ma è come se non ci fossero.

Negare l'influenza, sia pure indiretta, esercitata su formazione e sviluppo del movimento Henlein dalla formazione e dallo sviluppo del movimento hitleriano sarebbe assurdo. Una influenza non fu notata perfino sui tedeschi di Rumenia, abbandonatisi ad eccessi incomprensibili a motivo della mancanza d'una continuità territoriale? Deriva, da tali eccessi, una reazione che qui Henlein desidera impedire. E questo, senza dubbio, può riuscirgli: il fattore a lui contrario non va tuttavia identificato nella semplice diffidenza czeca, bensì nella natura stessa della repubblica, non organizzata alla maniera elvetica, e nella generale convinzione che in un momento di crisi internazionale neppure un italiano « stagionato » impedirebbe ai tedeschi della Czeco-Slovacchia di ricordarsi che son tedeschi.

Sulle frontiere

Per formarsi un concetto della forza di attrazione esercitata dalla Germania hitleriana sui tedeschi della Czeco-slovacchia, basta considerare che nei collegi della Boemia meridionale confinanti con l'Austria — siccome l'Austria non attira — i vecchi partiti tedeschi hanno subito perdite minime, e prevedibili dopo cinque anni di potere, mentre nei collegi confinanti col Reich le perdite sono state catastrofiche. Critiche del regime hitleriano attraverso la frontiera non ne passano, viceversa i canali della propaganda sono aperti. La politica tedesca di confine è molto abile e recentemente la Osthilfe (assistenza orientale), che prima funzionava soltanto al confine con la Polonia, è stata estesa alla frontiera boema. Nelle vicinanze del confine si ordinano lavori e si accordano sovvenzioni tenendo d'occhio i tedeschi dei Sudeti, e così questi vedono la disoccupazione diminuire in Germania e riflettono che nelle loro terre sono a spasso più di 400.000 individui, tanti quanti nella Francia intera. Nelle zone di frontiera del Reich beneficiano poi dell'assistenza invernale (cosa che altrove non avviene) pure i piccoli agricoltori. Insomma, la visione della Germania suggestiona i tedeschi dei Sudeti, e questi non cercano di sottrarsi al fascino anche per non esser detti cattivi tedeschi.

Ma la suggestione è mantenuta da fatti di natura più grave: le opere militari eseguite dalla Germania nelle vicinanze del confine e le continue visite di ufficiali della Reichswehr con cose visibili, che generano la credenza in una impressionante macchina bellica tedesca, mentre ad intimorire i deboli contribuiscono le facili vendette compiute dal nazional-socialismo sullo stesso territorio czecoslovacco. « All'indomani del rapimento del Lampelsberger — mi ha detto un conoscitore dei luoghi — si sarebbe dovuto attendersi uno scoppio d'indignazione popolare; si videro invece i nazionalisti alzare la cresta, appunto per il fatto che la loro potenza appariva cresciuta». L'incubo della forza tedesca incombe sulle zone di confine, e la gente, non sapendo giudicare delle possibilità d'una guerra europea, si limita a paragoni fra la potente Germania e la piccola Czeco-Slovacchia. Certo, però, se le conflagrazioni non si verificano e i più agiati e i più colti hanno il tempo di riflettere su quello che in guerra e dopo soffrirebbero, qualche azione si potrà svolgere.

Il terreno economico

Io mi guardo dall'identificare oggi il partito di Henlein col nazionalsocialismo, perchè desidero credere nella sincerità dell'uomo, ma sono convinto che non il solo disagio materiale interno abbia potuto determinare la vittoria del Sudetendeutsche Partei: i contadini che hanno votato per Henlein non l'hanno certamente fatto per ragioni di carattere economico (quanto alla possibilità che per Henlein abbiano votato alcune migliaia di ebrei, non lo voglio nè negare, nè chiosare). Esposte le ragioni sentimentali e politiche, rimane soltanto da dire, in materia economica, che la popolazione dei Sudeti, pur sapendo di dover soffrire del suo carattere prevalentemente industriale, che l'espone di più alle influenze della crisi mondiale, si chiede come mai le aziende industriali czeche, malgrado la crisi, continuino, in fondo, a prosperare. Un industriale tedesco può aver sbagliato, e dieci anche: tutti no.

« I czechi — mi ha detto un tedesco assolutamente insospettabile di antipatia nei loro confronti — i czechi commettono l'errore di calcolare le minoranze entro i confini della Czeco-Slovacchia anzichè entro l'ambito europeo. Il loro compito sarebbe di risolvere la questione fondamentale di assicurare ai tedeschi l'esistenza economica, ponendo al tempo stesso fine al sistema di sfruttare per scopi politici il controllo dello Stato, di cui dispongono. Nell'antica Austria, la Corona, istanza suprema, provvedeva a comporre le liti fra i sudditi: qui l'istanza suprema manca, ed uno dei partiti in lotta è anche giudice ».

Verissimo, e tuttavia difficile a mutare.

Italo Zingarelli

E' VIETATO PASSEGGIARE COI CALZONCINI CORTI per le vie di Yonkers (New Jersey). Le fanciulle, per non rinunciare al succinto abbigliamento di moda, appena sono alle porte della città, si sbarazzano dei vestiti e li consegnano ad appositi spogliatoi per ritirarli e indossarli nuovamente prima di rientrare dall'abitato.

TRAGICA GITA IN UN LAGO PRUSSIANO

Undici ragazze annegate

La drammatica fine di due salvatori

Berlino, 22 notte.

Sul lago di Wolping, in Prussia orientale, un motoscafo carico di 21 gitanti, tutte convittrici di un asilo per ragazze storpie e loro istitutrici, si è ad un tratto capovolto; delle 21 ragazze 11 sono perite e soltanto 10 hanno potuto essere tratte in salvo. L'opera di salvataggio, dato lo stato agitato delle acque, è stata estremamente difficile. Drammatico è il caso di un eroico ingegnere, certo Klemm, che dopo aver salvato quattro delle povere ragazze, accingendosi a salvare la quinta è stato da questa paralizzato nei movimenti ed è con essa annegato. Uguale sorte ha subito anche un poliziotto, tale Lakowitz, che è morto esausto dopo parecchi salvataggi.

Da un piccolo piroscafo che fa servizio litoraneo sul Baltico, durante una violenta tempesta, ieri un passeggero, perduto l'equilibrio, è caduto in mare. Si tratta del barone von Hatking. Una barca di salvataggio stava per raggiungerlo quando il disgraziato scompariva tra le onde.

Quattro bimbi sperduti in un bosco

Annegati in una palude?

Berlino, 22 notte.

A Biscofsburg in Prussia orientale, quattro bambini che si erano giorni or sono recati in un bosco vicino a raccogliere bacche non sono più ritornati a casa. Si tratta di tre ragazzi di 12, 10 e 7 anni e di una bambina di otto anni. Si teme che essi essendosi spinti su una palude della regione vi siano periti. Si stanno facendo ricerche.

Il primato di distanza per alianti conquistato da un tedesco

Berlino, 22 notte.

Il nuovo primato di distanza per alianti è stato conquistato da Ludwig Hoffmann di Mannheim in occasione della gara nazionale di volo a vela che ogni anno si svolge a Wasserkuppe, la culla del volo senza motore.

Si annuncia che il giovane Hoffmann ha atterrato ad Olesnice presso Oskovice in Cecoslovacchia percorrendo così da 450 a 500 chilometri dal punto di partenza a Wasserkuppe. Il primato precedente era detenuto dal pilota Heinrich Dittmar che, nella gara dello scorso anno, aveva percorso 375 chilometri. (*Radio*).

Settimana di volo a vela funestata da un grave incidente

Vienna, 22 notte.

Sul Gaisberg, presso Salisburgo, è stata aperta sabato una settimana di volo a vela che, sebbene già funestata da un incidente, promette risultati degni del massimo interesse.

L'aviatore viennese Bruno Gamperl, libratosi in volo nella direzione di Vienna, è riuscito a percorrere 140 chilometri atterrando ad Amstetten. L'aviatore Frena di Innsbruck si è tenuto in aria 5 ore e 16 minuti portandosi dall'altitudine di 1290 metri (punto di partenza) a 3630. Altri due piloti hanno volato rispettivamente per ore 3 e 21 minuti e 5,34'.

Stamane, purtroppo, per aver voluto compiere un viraggio nella direzione dei fianchi della montagna un aviatore è precipitato fracassandosi la base cranica e la colonna vertebrale. La morte è stata istantanea. Gli iscritti alla manifestazione sono in complesso 85 con quaranta apparecchi.

Il miserevole epilogo di un romantico amore

New York, 22 notte.

Una misera fine ha fatto nel New Yersey la figlia del professore Carlo Stuffmann della Università di Amburgo, una giovane di ventitrè anni che era venuta in America l'anno scorso. La ragazza si era innamorata a New York di un portinaio e lo aveva sposato. Senonchè, poco dopo la celebrazione di quel matrimonio, il portinaio perdeva il posto e la famiglia, alla quale si aggiungeva più tardi una creatura, precipitava nella più nera miseria.

Il bimbo morì di privazioni e le spese del funerale furono pagate dalla attrice cinematografica Marlene Dietrich alla quale la figlia del professore si era rivolta per aiuto. I due coniugi si rifugiarono in un bosco, dove vissero per lunghi mesi sotto una tenda, ma quando cominciarono le pioggie essi decisero di traslocare la loro dimora entro una grande tubatura del diametro di metri 1,50 che sboccava nelle vicinanze e ch'era perfettamente asciutta.

Essi sabato dormivano all'estremità del tubo, quando in seguito ad un nubifragio, questo fu invaso dalle acque che con violenza estrema li investì e travolse. Il marito potè salvarsi, ma la moglie, trascinata dall'acqua per un centinaio di metri, fu trovata da lui, pochi minuti dopo, cadavere.

Quel che si è trovato nel ventre di un pescecane

Vienna, 22 notte.

Nella baia di Sussak dei pescatori di tonno hanno afferrato giorni fa e ucciso dopo una lunga lotta trascinandolo a terra un pescecane della lunghezza di 7 metri.

Ieri il pescecane è stato trasportato a Zagabria ove i pescatori, per rifarsi un po' del danno subìto dalle loro reti, lo esporranno a pagamento. Il pescecane è del peso di 2300 chili; nelle sue viscere sono stati trovati oggetti diversi per un peso complessivo di cinque quintali: ad esempio scarpe vecchie, pezzi di legno, corde di navi, ecc.

Siccome recentemente un pescecane ha divorato presso Sussak una bagnante ceca si è pure sparsa la voce, non vera, che nel ventre della bestiaccia catturata fossero stati trovati dei capelli femminili.

Sulle traccie di Annibale in groppa all'elefante

Il buon Dinalh costretto a sostare fa amicizia coi cani del Gran San Bernardo

San Bernardo, 22 notte.

(l. m. p.) Giunto all'apice della gloria cominciano per il giornalista americano Halliburton e per il suo elefante Dinalh le prime disavventure. Nella preparazione della memoranda impresa, che per la sua stravaganza ha ormai richiamato l'attenzione di tutto il mondo, il novello Annibale non aveva forse dato soverchio peso ad alcune formalità che oggi si presentano come ostacoli anche superiori di quelli incontrati ieri nella disastrosa salita al Gran San Bernardo. Compiuta l'ardua impresa, si tratta ora di discendere. Questa non presenterebbe grandi difficoltà se l'americano non avesse pensato di potere in grazia della popolarità della sua avventura, evitare l'inflessibile rigore delle disposizioni doganali.

Un paio di contrattempi

Per poter varcare il confine e discendere la valle del Gran San Bernardo dal versante italiano, egli, nonostante la sua rinomanza di scrittore, dovrà depositare come un borghese qualsiasi, una grossa somma a titolo di cauzione doganale, stabilita per l'immigrazione delle fiere e degli animali da circo, pari al 50 per cento del valore del pachiderma. Halliburton, che è forse dotato di grandi risorse di scrittore e di giornalista, difettava invece di risorse materiali, che in questo caso gli avrebbero servito molto di più. Ieri lo abbiamo veduto dopo il suo arrivo febbrilmente occupato a firmare assegni per una banca ginevrina, che poi affidava ad un giornalista svizzero il quale lo aveva accompagnato fino al valico, per la riscossione. Ma si vede che le cose presso la banca non sono andate come sperava, perchè ad un certo momento la presenza del giornalista americano è stata ritenuta indispensabile e perciò egli ha dovuto, suo malgrado, discendere a Losanna.

Durante la sua assenza, egli doveva venire avversato da un'altra contrarietà, la quale, seppure non dovesse avere nessun'altra ripercussione, non potrà contribuire ad affrettare la partenza dal valico del Gran San Bernardo. E' infatti salito alla Dogana italiana per la visita d'ispezione il veterinario di Aosta, dottor Giuseppe Origlia, per procedere all'accertamento delle condizioni sanitarie del pachiderma. Trattenuto il giornalista americano dagli affari bancari a Losanna, il veterinario, dopo qualche ora di attesa, ritornava ad Aosta. Questo contrattempo provocherà senza dubbio un ulteriore ritardo.

Oggi ha infuriato sul Gran San Bernardo una forte tormenta che non ha però impedito a numerosi turisti di tutte le nazionalità di giungere al valico per ammirare il bestione che aveva compiuto un record degno di rilievo, dando prova ammirevole di tenacia e volonterosità. La rimessa è stata perciò mèta continua di visitatori. Alcuni turisti hanno ritenuto l'impresa così strabiliante da proporre che l'elefante venga a suo tempo imbalsamato e collocato nel museo dell'Ospizio. I monaci, però, non sono di questo parere...

Cessata la tormenta, l'elefante Dinalh è stato condotto a prendere un po' d'aria. Al suo apparire i cani hanno iniziato l'ostile gazzarra verificatasi ieri all'arrivo, ma poi si sono ammansiti. Evidentemente la filosofica tranquillità dell'elefante ha sortito i suoi effetti. Sta di fatto che il pachiderma, il quale sin da ieri si era acquistata la simpatia del pubblico, riusciva oggi ad acquistarsi anche quella dei cani del Gran San Bernardo.

Così l'abbiamo visto allungare la proboscide e donare generosamente ai suoi nuovi amici lo zucchero che veniva a lui somministrato. Questo gesto di generosità ha fatto andare, manco a dirlo, in visibilio la folla delle straniere che assistevano alla scena. Lo scambio di cortesie fra cani ed elefante ha tenuto incatenato il pubblico, tanto da far dimenticare il signor Halliburton, che, in preda a gravi grattacapi, navigava, nel magnifico litorale del lago ginevrino, in cattive acque...

Qual'è il percorso di Annibale?

Stasera egli è ritornato all'Ospizio con il viso apparentemente allegro. Del resto egli ha mai dimostrato, finora, il minimo turbamento, anche nei momenti più tristi della sua impresa. Halliburton era riuscito, almeno secondo le sue dichiarazioni, a mettere tutto a posto. Il denaro per il deposito c'era; il veterinario passerà domani la visita; quindi via libera per l'Italia, cioè il sogno lungamente vagheggiato.

Dopo la notte insonne di ieri a causa delle sue gravi preoccupazioni, poteva finalmente concedersi alcune ore di meritato riposo. Ma quale disdetta! Stasera il signor Halliburton ha avuto un lungo colloquio con uno dei famosi scienziati naturalisti, storici, igienisti e anche alienisti convenuti in questi giorni all'Ospizio, mantenendo il più stretto incognito. La visita di questo inopportuno gli causava una tremenda doccia fredda e gli metteva una terribile pulce nell'orecchio.

Egli, come è noto, è partito da Martigny, ripromettendosi di rifare il percorso di Annibale. Ebbene, ha sbagliato strada: Annibale non è giunto in Italia attraverso il valico del Gran San Bernardo ma attraverso quello del Piccolo San Bernardo, e cioè per tutt'altra strada. L'ignoto signore avrebbe mostrato allo sfortunato giornalista le prove inconfutabili per le quali neppure questa notte, pensano molti, il signor Halliburton potrà „dormire i suoi sonni tranquilli, nel dubbio che la fatica finora compiuta dal suo buon Dinalh sia stava vana.

Ma siccome gli storici non si sono ancora messi d'accordo sulla via seguita da Annibale per giungere in Italia, è più probabile che l'americano dia poco credito alle informazioni dell'incognito signore, e dorma tranquillo questa notte, preparandosi nel riposo alle prossime fatiche...

Val d'Aosta e turismo

Un raduno giornalistico

Aosta, 22 notte.

In seguito alla valida ed efficace opera di collaborazione che la stampa italiana svolge a favore del turismo, la Federazione fascista di Aosta, Ufficio stampa e propaganda, con la coadiuvazione del Comitato provinciale del turismo, ha indetto un raduno giornalistico, al quale hanno aderito i maggiori quotidiani d'Italia.

Gli inviati speciali, designati dai rispettivi giornali, si concentreranno ad Aosta giovedì 25 corrente. Nel loro soggiorno nella Val d'Aosta, i giornalisti, accompagnati da appositi incaricati della Federazione e dal fiduciario del Sindacato giornalisti della Provincia, visiteranno tutti i centri turistici della regione del Monte Bianco, del Cervino, del Monte Rosa, del Gran Paradiso, del Piccolo e del Gran San Bernardo, prendendo visione delle prerogative turistiche e delle bellezze della vallata. Il raduno si scioglierà il 31 luglio a Ceresole Reale, dopo la visita all'imponente bacino idroelettrico della valle dell'Orco.

La visita dei combattenti inglesi turbata a Berlino da un incidente

Londra, 22 notte.

Il Presidente della « British Legion » comunica di aver ricevuto dal maggiore Godley, capo della delegazione degli ex-combattenti inglesi in Germania, il seguente messaggio che precisa i termini dell'incidente riguardante il rifiuto da parte dei legionari britannici di deporre una corona di fiori sul monumento delle vittime del « putsch » del 1923: « Senza che fossimo preventivamente consultati, la stampa ha annunciato che la delegazione avrebbe portato una corona. La delegazione ha opposto il suo rifiuto dichiarando di non poter prendere parte a manifestazioni politiche essendo venuta in Germania con il solo scopo di prendere contatto con le organizzazioni degli excombattenti ». (*Radio*).

Una visita di Bethlen a Otto di Absburgo

Budapest, 22 notte.

I giornali apprendono che l'ex presidente del Consiglio, Bethlen, nei prossimi giorni partirà alla volta del Belgio per fare una visita alla famiglia reale absburgica.

Minacciosa situazione in India tra sikh e mussulmani

Londra, 22 notte.

Le autorità inglesi in India incontrano gravissime difficoltà nei loro tentativi di ristabilire la normalità a Lahore, nel Pungiab.

Un comunicato ufficiale, pubblicato stasera, rivela le origini della controversia fra i « sikh » e i mussulmani di quella città. I « sikh » avevano reclamato il diritto di demolire una vecchia moschea abbandonata, sotto alla quale essi asserivano trovarsi i resti di un antichissimo tempio indù che volevano ricostruire. Per di più la moschea si trovava su un terreno di proprietà di un « sikh » ed in base a questo fatto e alle dichiarazioni di un esperto il quale disse che la moschea dopo tutto poteva essere stata anzichè un tempio, un comune palazzo al tempo del Gran Mogol, il tribunale accordò alle organizzazioni dei « sikh » il diritto di demolire le vecchie mura. Quando però i mussulmani le videro scomparire sotto i colpi di piccone gridarono alla profanazione e si prepararono allora delle rappresaglie. In modo così aperto che le autorità militari e di polizia corsero ai ripari occupando tutti i punti strategici della città e costruendo barricate attorno al terreno conteso. Per due giorni e due notti, centinaia di migliaia di mussulmani rimasero affollati nelle vie. Sabato assunsero un atteggiamento così minaccioso verso la forza pubblica che questa si vide costretta a sparare uccidendo, come abbiamo già riferito, dieci persone.

Ora la situazione è tornata ad una relativa normalità ma il Governo è convinto che il fuoco cova sotto la cenere e per tema di nuove esplosioni di ostilità fra i sikh e i mussulmani ha fatto venire da Delhi e dalla provincia di Bihar battaglioni di truppa di fanteria e di cavalleria a rinforzo della guarnigione di Lahore. Apparecchi della aeronautica, in pari tempo, sorvolano la città per sorvegliare i movimenti della folla che non si decide a rincasare.

Dalla vicina provincia di Malerkotla si apprende che quei mussulmani sono stati colti da inaudita indignazione quando hanno saputo ciò che era successo a Lahore. Cinquemila mussulmani si sono messi oggi in marcia alla volta di un tempio indù che sorge nelle vicinanze, decisi a distruggerlo per vendicare così l'oltraggio commesso dai sikh a Lahore.

LE BORSETTE TRANSATLANTICO sono state lanciate da una casa di mode parigina. Sono borsette di pelle che imitano, come si vede, la sagoma delle grandi unità oceaniche.

UN PARAURTI soffice e basso fornito di cuscinetti elastici è stato fabbricato e collaudato dal suo inventore in Inghilterra con risultati, a quanto pare, soddisfacenti.

CRONACA CITTADINA

Il rapporto dei Direttori presieduto dal Federale

L'assistenza alle famiglie dei richiamati - L'istituzione di un laboratorio di capi di vestiario

Il sabato fascista

Ha avuto luogo ieri a Casa Littoria il rapporto dei componenti il Direttorio del Fascio di Torino. Dopo aver comandato il saluto al Duce il Segretario Federale ha brevemente intrattenuto i Gerarchi sulla intervista accordata dal Capo ad un giornalista francese ponendo in particolare rilievo le dichiarazioni che costituiscono dei punti fermi nella confusa situazione estera.

I Direttori sono stati quindi invitati ad esaminare preventivamente ed avviare alla soluzione i problemi relativi alla assistenza invernale. Sull'argomento hanno interloquito il direttore dell'E.O.A. Brambilla ed il Segretario Federale Amministrativo dott. Meda. E' stato deciso che alla prossima riunione dei Direttori, che avrà luogo a Bardonecchia presso il campo dei Giovani Fascisti, sabato 10 agosto alle ore 16, saranno esaminate le proposte dei singoli gerarchi e concretati i criteri che informeranno l'azione assistenziale nel prossimo inverno.

Il Segretario Federale ha quindi riferito sulla larga assistenza che viene dedicata alle famiglie dei richiamati, assistenza che verrà mantenuta appieno ed ha posto all'esame una proposta della Fiduciaria Provinciale contessa Cavalli di Olivola circa la costituzione di un laboratorio centrale controllato dal Fascio Femminile ed inteso a fornire all'Ente Opere Assistenziali i capi di vestiario che gli occorrono per le distribuzioni invernali agli indigenti. In tale laboratorio, che inizierà presto un periodo di vita sperimentale, saranno occupati familiari di richiamati alle armi che avranno così dal Partito la possibilità di lavorare per far fronte alle loro necessità.

I componenti del Direttorio hanno poi ascoltato la relazione del Federale sulla visita compiuta alle Colonie Marine della Federazione dei Fasci, relazione che ha posto in evidenza la perfetta attrezzatura delle Colonie stesse e particolarmente la magnifica situazione sanitaria dei piccoli ospitati. Un elogio speciale il Segretario Federale ha rivolto alla Colonia marina per Giovani Fascisti, di nuova istituzione, che si è mostrata perfettamente adatta allo scopo ed ha recato benefici risultati in un largo numero di giovani che trascorrono la loro vita in uffici od in officine. La Colonia sarà nel prossimo anno ampliata. Dopo l'esame della situazione dei Gruppi Rionali, che è risultata ottima, e dei fasci della Provincia, è stato preso atto con viva soddisfazione degli opportuni apprestamenti predisposti a Bardonecchia per il Campo dei Giovani Fascisti che quest'anno assumerà una particolare importanza in riferimento alle disposizioni all'uopo impartite dal Ministero della Guerra.

Il Segretario Federale ha infine esposto i provvedimenti adottati per l'attuazione del Sabato fascista che ha già avuto in tutta la Provincia esatta valutazione nel criterio educativo che l'ha ispirato. Dopo l'esame di altri argomenti di ordinaria amministrazione, la seduta del Direttorio è stata conclusa dal saluto al Duce.

Riunioni di Ispettori e fiduciari

Il Segretario Federale ha presieduto le riunioni degli Ispettori di Zona della Provincia e dei Fiduciari dei Gruppi Rionali presenti i dirigenti delle organizzazioni dipendenti dal Partito, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili contessa Cavalli, il Presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. console Salvetti ed il Segretario Provinciale dell'O. N. D.

Sono state esaminate le varie situazioni e sono stati dati dal Segretario Federale gli ordini in merito alla soluzione dei problemi ordinari delle singole zone. In particolar modo il Segretario Federale si è soffermato sulla rapida applicazione che dovranno avere in Provincia le disposizioni contenute nel Foglio d'Ordini del Partito che egli ha comunicato ed opportunamente commentate.

***

A Casa Littoria sono stati ieri consegnati dal Segretario Federale due premi di natalità di lire 500 per la nascita di gemelli a Marangoni Ferruccio e Recagno Pietro. Nel consegnare loro il premio del Partito il Segretario Federale ha porto ai fortunati genitori l'augurio delle Camicie Nere.

***

E' deceduto ieri in un ospedale cittadino il Giovane Fascista Pietro Rodella del Gruppo Rionale Dario Pini. Molti giorni prima il giovane conscio del suo grave stato ha scritto al suo comandante chiedendo l'onore di indossare dopo la morte la divisa da Giovane Fascista ed esternando vivi sentimenti di fede. Poco prima di morire egli ha voluto innalzare un'ultima volta il suo saluto al Duce.

La benedizione delle auto in onore di S. Cristoforo

Domani sera, alle 21, in piazza Fontanesi, davanti alla chiesa di Santa Croce, verrà impartita alle macchine ed automobili la benedizione di S. Cristoforo di cui esiste, nella parrocchia, una veneranda effigie. Il raduno è autorizzato. Dopo la benedizione seguirà l'inno del santo.

Giovedì, festa del santo, nella mattinata vi saranno messe all'altare del Patrono degli automobilisti e verranno benedette le macchine che eventualmente si presenteranno.

I cortei di ieri sera

Camicie Nere e Popolo inneggiano al grande Capo

Le dichiarazioni fatte dal Duce ad Henry de Kerillis, inviato a Roma dall'Echo de Paris, sull'Abissinia e sull'odierno momento storico, hanno prodotto anche nella nostra città un'impressione che innalzava alle più alte tonalità la gioia e la fierezza di tutto il popolo di essere guidato dal suo grande Capo.

In tutti i Gruppi rionali l'animazione è stata ieri sera intensa. Le migliaia di camerati che vi sono affluiti, per impulso spontaneo, dopo avere inneggiato con maschia voce al Duce, incolonnatisi hanno sfilato per le vie dei rioni cantando gli inni della Patria e della Rivoluzione. Le orchestrine dei locali pubblici a loro volta hanno eseguito gli inni, e il pubblico si è associato alla manifestazione prorompendo in grida entusiastiche di «evviva Mussolini».

I cortei delle Camicie Nere, sempre più imponenti per la partecipazione ad essi presa dalla popolazione, mano a mano sono affluiti al centro, dove frattanto una delle colonne costituita dai fascisti del «Gustavo Doglia», agli ordini del centurione Volfolino, componente il Direttorio Federale, e del cav. Puteri fiduciario del Gruppo stesso, ha sostato davanti al caffè con «dehors» e orchestra, per essa accolta al suono degli inni. La lunga colonna, illuminata da torce a vento, ha percorso anche via Roma tra applausi scroscianti.

I cortei sono poi rientrati nei rispettivi rioni. L'animazione in città è durata sino a tarda sera. Il nome di Mussolini, sulle bocche di tutti, è stato esaltato con sconfinata ammirazione, con devozione assoluta; e in questo prorompere dell'animo popolare, a contatto con lo spirito fascista delle Camicie Nere, era il commento più schietto e più sincero alla gagliarda parola del Capo, che una volta di più si è reso interprete del sentimento di tutta la Nazione. Nei cortei sono riecheggiati i canti nostalgici dell'eroico squadrismo, ma non una voce stonata è partita da essi. Ed è anche questa una lezione di civiltà che non dovrebbe andar perduta.

La fiamma di combattimento alle Camicie Nere volontarie per l'Africa

Il Federale consegna alla compagnia mitraglieri il Vessillo — Il Prefetto e il Comandante il Corpo d'Armata alla cerimonia

LA GUARDIA D'ONORE AL VESSILLO

Ieri pomeriggio nel cortile della Scuola elementare «F. Sclopis», in via del Carmine 35, ha avuto luogo una significativa cerimonia: la consegna della Fiamma di combattimento alle Camicie Nere Volontarie della Compagnia mitraglieri che farà parte del 131.o battaglione CC. NN. di formazione nella V Divisione.

La Fiamma è stata offerta dal Comando Federale dei Fasci Giovanili ed al rito semplice ed austero, quale si addice ad una manifestazione prettamente militare e fascista, hanno partecipato le massime Autorità cittadine.

Alle ore 15,30 alla Scuola, dove attualmente sono alloggiate le Camicie Nere partenti per l'Africa Orientale, giungevano, ricevuti con gli squilli regolamentari, S. E. il generale Grossi comandante il Corpo d'Armata ed il gen. Pasqualli in rappresentanza del gen. Vercellino. Facevano gli onori di casa i consoli generali Vandelli, Steinmi e Aroca; erano inoltre presenti il console Vedani comandante la I Legione Universitaria, il console Revel della I Legione Sabauda, il console Mannelli della II Legione Alpina, ed il console Matteini della Legione M.D.I.C.A.T. e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Poco dopo giungeva il Segretario federale comm. Piero Gazzotti, accolto con una fervida manifestazione dalle Camicie Nere schierate nel cortile. Il Federale si intratteneva cordialmente con il centurione Ernesto Gozzi, comandante la Compagnia mitraglieri, ed il centurione Uccelli comandante l'Autoreparto e con gli altri ufficiali, congratulandosi vivamente con loro per il magnifico morale della truppa e l'alto spirito che l'anima. Tra i volontari, molti infatti hanno rinunciato al loro grado pur di essere accolti nel reparto: così ad esempio la camicia nera scelta Sabrino già capomanipolo.

Giungeva infine S. E. il Prefetto Giovara, ricevuto da tutte le Autorità e personalità. Il centurione Gozzi presentava la Compagnia: un lucchiare di pugnali precedeva il poderoso «A noi!» lanciato dalle Camicie Nere. Piero Gazzotti con fervide e calorose parole consegnava la Fiamma di Combattimento alla Compagnia mitraglieri, esprimendo l'elogio e l'orgoglio del Fascismo torinese che con questo dono vuole confermare lo spirito fraterno e l'intimo sentimento che lo unisce ai partenti.

Il centurione Gozzi, consegnando la Fiamma all'alfiere, la Camicia Nera scelta Sabrino, ringraziava il Gerarca torinese per il significativo dono, assicurando che il vessillo sventolerà fieramente ai confini delle nostre colonie nell'A. O. Le autorità passavano poi in rassegna il reparto, quindi la compagnia in perfetta tenuta di marcia si recava in corso Inghilterra dove, preceduta dalla Fiamma, è sfilata in parata dinnanzi alle Gerarchie. Il pubblico, radunatosi lungo il percorso, ha improvvisato calorose e replicate manifestazioni ai volontari.

1ª Legione «Sabauda». — Gli ufficiali nei quadri e nella riserva trovarsi, uniforme ordinaria, ore 21,15 di domani, stazione di Porta Nuova, per salutare le CC. NN. della 131ª Compagnia Mitragliatrici Pesanti in partenza per l'Africa Orientale.

Oggi

Messa in suffragio dei Caduti Fascisti nel Sacrario di Casa Littoria.

Ore 21: Bocciodromo dell'O.N.D., torneo notturno bocciofilo degli assi.

Balilla e Piccole Italiane della Colonia Riccardo De Angeli in pellegrinaggio a Superga

Gli orfani di guerra e i figli dei mutilati formanti il 1.o turno della Colonia Riccardo De Angeli al Colle della Maddalena, rafforzati da una numerosa rappresentanza del secondo turno, si sono recati ieri in pellegrinaggio alle Reali Tombe di Superga. Accompagnati dal presidente dell'Istituto gr. uff. nob. Lorenzo Verdun di Cantogno, dalla direttrice e dalle maestre i bimbi visitarono il tempio e la cripta Sabauda interessandosi vivamente alle spiegazioni date dal Presidente. Ritornati all'aperto e consumata una abbondante colazione il vivace sciame di Balilla, di Piccole e di Giovani Italiane occupò le ore del pomeriggio in giuochi e canti patriottici facendo ritorno verso sera alla Colonia coi mezzi opportunamente predisposti dall'Azienda delle tranvie municipali.

Un campeggio femminile a Gressoney-la-Trinité

L'Ucei, la fiorente associazione femminile alpinistica, farà svolgere quest'anno il suo tredicesimo campeggio alla frazione Orsia (m. 1700) di Gressoney-la-Trinité, vale a dire ai piedi dell'imponente gruppo del Monte Rosa. La località è punto di partenza per importanti ascensioni, anche di comode passeggiate nei suggestivi dintorni. Le ospiti del campeggio delle Ucei, che ha la caratteristica di essere esclusivamente femminile, alloggeranno in comode casette, fornite di ogni conforto. Il campeggio durerà dal 1.o al 30 agosto ed a esso possono partecipare anche le non socie. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni, dalle 17 alle 19, presso la sede della Ucei, in via Barbaroux 1 (sezione del C.A.I.).

Museo storico del 40.o Reggimento Fanteria

Il Comando del 40.o Reggimento Fanteria, di sede in Napoli, allo scopo di conservare ad esempio dei combattenti futuri le memorie di guerra del reggimento, fa vivo appello a quanti vi hanno appartenuto e sentono di appartenervi ancora, affinchè vogliano inviare ricordi di qualsiasi specie riflettenti l'azione del reggimento nella guerra libica e nella grande guerra 1915-1918.

Il censimento dei sotterranei

Parecchi proprietari di case non hanno ancora provveduto alla restituzione del modulo a suo tempo loro consegnato agli effetti del censimento dei sotterranei adattabili a ricovero. Il Municipio — allo scopo evidente di evitare ritardi e intralci ed eventuali provvedimenti a carico degli inosservanti — prega i proprietari interessati di far pervenire i moduli di cui sopra — debitamente compilati e corredati delle piante richieste — al Servizio Municipale di Statistica (via S. Francesco d'Assisi n. 14) entro il giorno 31 luglio corrente.

Una casa visitata dagli spiriti

Mattoni e bottiglie che volano — La servetta "medium" — L'inchiesta di un noto scienziato

— ...Mi dicono che a casa mia hanno preso alloggio gli spiriti. Io non so se si tratti di cosa soprannaturale o viceversa naturalissima; so però che nel mio alloggio non si vive più tranquilli. La prego quindi, signor Commissario, di provvedere per un opportuno sopraluogo.

Con queste parole il prof. Fontana, abitante in un alloggio al secondo piano della casa posta al n. 4 di via Roero di Cortanze, conchiudeva una particolareggiata denuncia al Commissario di P. S. di via G. Verdi.

Gli spiriti — specialmente quelli burloni — ci hanno sempre interessato e perciò, non appena informati della denuncia ci siamo subito messi in campagna ed ecco il risultato delle nostre indagini.

I fenomeni rilevati nell'alloggio dipendono — così sembra a noi, ma ignoriamo ancora quale sia il parere del funzionario — dalle qualità medianiche di una fanciulla: la servetta della casa. Essa presenta alcune anomalie che di solito si riscontrano in certe giovani all'epoca della pubertà e che a volte si risolvono in manifestazioni medianiche o isteriche.

L'inizio dei fenomeni

Nei mesi scorsi un elemento piuttosto perturbatore era venuto a sconvolgere la vita tranquilla e regolata delle famiglie abitanti nella casa di via Roero di Cortanze. Una donna aveva preso in affitto una soffitta. L'inquilina non riuscì gradita ed il proprietario dello stabile nel giugno scorso la sfrattò. Le ire della donna si convergevano sulla famiglia Fontana — causa, secondo lei, dello sfratto — risolvendosi in scenate sui pianerottoli della scala. Contemporaneamente si susseguivano per sette giorni quei fatti o quegli strani fenomeni che destavano l'allarme nella casa.

Verso le undici del mattino, nella cucina dell'alloggio del professor Fontana — che riceve luce da una piccola finestretta che dà sul pianerottolo della scala — mentre la donna di servizio, una giovane friulana diciassettenne, era intenta al suo lavoro, cominciò a piovere sul capo, attraverso la finestra, della terra. Nel pomeriggio, verso le 14,30 un mattone, lanciato con violenza attraverso i ferri che sbarrano la finestra stessa, andava a frantumarsi contro la parete.

Urla della servetta. Accorrere dei familiari, i quali iniziano le ricerche, anzi approntano una vera e propria inchiesta con relativi appostamenti sulle scale e collocamento di osservatori per cogliere in flagrante lo sconosciuto tiratore.

Non si scopre nulla

Nei giorni successivi i fatti si ripetono: una bottiglia, un coccio di vetro, un mattone ed altri svariati oggetti vengono ad infrangersi nella cucina, malgrado fosse stata elevata una barriera di assi dinanzi alla finestra. Per spiegare questa persecuzione chi dice trattarsi di spiriti basandosi sul fatto che non si sa come facciano a giungere i proiettili poichè la finestra è sbarrata, chi invece pensa trattarsi di rappresaglie. Incominciano inoltre a giungere agli inquilini dell'alloggio preso di mira da questi invisibili nemici, lettere anonime. Sull'uscio dell'appartamento compaiono poi scritte ingiuriose e persino una grossa e sinistra croce.

Due episodi incontrollabili

La sera del 19 giugno verso le ore 19 la persona di servizio, mentre si trova sola in casa, sente suonare all'uscio. Affacciatasi alla porta si trova dinnanzi ad un giovane dell'apparente età di 25 anni, il quale, dichiarando di conoscere i padroni di casa, chiede di entrare. Al rifiuto opposto dalla ragazza, tenta ugualmente di passare, ma poi si allontana profferendo minacce. Il giorno seguente, sempre alla stessa ora, si ripete la scena, però con un altro individuo, il quale dichiara di dover riparare un apparecchio radio. Nuovo e più energico rifiuto della ragazza. Questa volta però lo sconosciuto non se ne va senza lasciare un ricordo di sè. La servetta mostra poco dopo ai padroni, narrando l'avventura, due lividi sul collo. Quale autenticità avevano i fatti che la servetta narrava?

In seguito all'ultimo episodio il prof. Fontana — che prima non aveva creduto opportuno fare alcun passo presso l'Autorità giudiziaria, sempre per la solita questione degli spiriti — si presentava a sporgere denuncia al Commissariato di P. S. Tuttavia le indagini svolte dagli agenti di P. S. non apportavano alcuna chiarificazione al complicato affare.

Sappiamo che in seguito è stato interpellato al riguardo il prof. Edoardo Audenino, libero docente alla R. Università di Torino, specialista in malattie nervose e mentali, nonchè conosciutissimo studioso di scienze medianiche. Il noto specialista faceva un sopraluogo esaminando altresì la giovane fantesca.

Ci risulta che il prof. Audenino rimaneva dell'avviso, dopo questo sommario esame, che la domestica ha proprietà medianiche e che ha avuto fenomeni sonnambolici.

Quel che era avvenuto a Milano

Chieste informazioni al riguardo abbiamo infatti potuto avere la conferma di quanto aveva rilevato lo specialista. Ci consta infatti che la ragazza già in precedenza in una famiglia di Milano dove si trovava prima a servizio aveva prodotto trasposizione di oggetti e che fin dalla più tenera età era soggetta a crisi di sonnambulismo. Essa perciò deve essere rimasta impressionata dalle scenate della inquilina sfrattata e tale impressione ha dominato il suo subcosciente. Così la ragazza ha prodotto manifestazioni medianiche con la trasposizione dei mattoni, delle bottiglie, ecc. Infatti il lancio dei proiettili già difficile attraverso le sbarre del finestrino della cucina — sbarre che lasciano uno spazio di pochi centimetri — risulta quasi impossibile per l'ubicazione del finestrino stesso posto a quattro o cinque metri d'altezza e non a portata di mano nè dalla scala, nè dal pianerottolo. Per queste ragioni i fenomeni dovrebbero essere stati originati da un «medium»; naturalmente si vaga nel campo delle ipotesi.

Sappiamo intanto che il prof. Audenino sta ancora approfondendo indagini al riguardo.

u. n.

Prezzi prodotti ortofrutticoli fissati per oggi e domani

Per gli ortaggi e la frutta di più largo consumo, il C.I.P. compila un listino trisettimanale (martedì, giovedì e sabato) dei prezzi all'ingrosso ed al minuto. Esso impegna i venditori all'osservanza della disciplina corporativa in vigore per i prezzi del C.I.P.

Diamo i prezzi fissati per i giorni 23 e 24:

ORTAGGI. - Pomidori nostrani all'ingrosso q.le L. 40-50; al minuto kg. L. 0,75-1,05 — Pomidori francesi speciali id. id. L. 60-80; id. id. L. 1,15-1,85 — Fagioli freschi Saluggia id. id. L. 90-110; id. id. L. 1,50-1,70; Fagioli freschi Regina id. id. L. 120-140; id. id. L. 1,80-2,10 — Zucchini all'ingrosso dozz. L. 0,40-0,80; al minuto dozz. L. 0,70-1,15; Insalata lattuga mausig. id. dozz. di teste L. 1,50-2,50; id. testa L. 0,20-0,30 — Insalata indivia id. id. L. 1,80-2,50; id. id. L. 0,20-0,25.

FRUTTA. - Pesche rosse correnti all'ingrosso q.le L. 50-80; al minuto kg. L. 1-1,40 — Prugne fresche gialle comuni id. id. L. 40-60; id. id. L. 1-1,40 — Prugne fresche rosse id. id. L. 50-80; id. id. L. 0,80-1,40 — Prugne fresche rosse «Armanaia» id. id. L. 40-50; id. id. L. 0,75-1,05.

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Licenze per l'importazione di pietre preziose

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti comunica che le domande per il conseguimento delle licenze d'importazione di pietre preziose devono essere presentate dalle ditte, entro il 24 corrente, alla Federazione nazionale dei commercianti orafi, argentieri, orologiai ed affini, per il tramite del Sindacato provinciale di categoria. Si invitano pertanto gli interessati a rivolgersi per le necessarie informazioni sulla compilazione delle domande di cui sopra, al Sindacato orafi, argentieri, orologiai ed affini, Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano terreno alla destra.

In Questura e negli Ospedali

UNA RISSA FRA UBRIACHI. — Tali Giuseppe Risso, d'anni 29, abitante in piazza Giulio 4, e Umberto Roella, d'anni 45, pure abitante in piazza Giulio 6, nelle prime ore di ieri mattina venivano a diverbio, per questioni di donne, con una comitiva di avvinazzati in piazza Palazzo di Città. Al San Giovanni il prof. Odasso riscontrava al primo la frattura della mandibola, guaribile in 30 giorni, ed al secondo ferite lacero contuse al capo guaribili in 8 giorni.

TRAVOLTO DA UNA FALCIATRICE. — L'agricoltore Giuseppe Darò fu Agostino, d'anni 49, residente a Scalenghe, mentre era in un suo podere sopra una falciatrice trainata da due buoi, ad un tratto, per un improvviso scarto degli animali, cadeva al suolo. Disgraziatamente la macchina agricola gli passava sul corpo ed il poveretto rimaneva ferito piuttosto seriamente. Al San Giovanni, dove venne trasportato, il dott. Cucco lo faceva ricoverare per ampie ferite lacero contuse al braccio destro e all'emitorace sinistro con lesione della pleura, guaribili in sessanta giorni.

INVESTITA DA UN TRAM della linea prima è rimasta, mentre transitava in corso Peschiera, certa Adelaide Savorea fu Giovanni, di anni 74, abitante in via Scalenghe 4. E' stata ricoverata all'ospedale Martini, guaribile in dieci giorni.

UN'AUTO IN FIAMME. — Ieri sera in piazza della Gran Madre di Dio, verso le 20,15, per un ritorno di fiamma, si incendiava l'auto 34099-TO, di proprietà di un'autorimessa di via Nizza 45, guidata da tale Enzo Grugnetti fu Remo, abitante in corso Moncalieri 51. Sulla macchina si trovavano pure due altre persone, però non si debbono lamentare feriti. Sul posto si recavano subito i pompieri, i quali riuscivano in breve tempo a soffocare l'incendio. I danni ammontano a circa 4000 lire.

URTATO DA UN AUTOCARRO. — Il quattordicenne Luigi Corbena di Giuseppe, abitante in via Accademia Albertina 28, poco prima delle 9, mentre in velocipede transitava in via Nizza, era urtato e gettato al suolo dall'autocarro 1249-TO. Al San Giovanni era giudicato guaribile in una diecina di giorni.

MORTALE INFORTUNIO. — Il contadino Carlo Vaudino, residente a Cumiana, domenica si trovava nella Cascina Lanie presso Orbassano per attendere ad alcune opere agricole. Così mentre stava lavorando sopra un alto fienile perdeva l'equilibrio cadendo al suolo da varii metri di altezza. Soccorso prontamente dai compagni di lavoro il poveretto era trasportato con autoambulanza della Croce Verde, all'Ospedale Mauriziano. In quel Nosocomio quei sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare riservandosi la prognosi, ma ieri mattina, verso le ore 6, malgrado le amorevoli cure dei dottori il Vaudino cessava di vivere.

A PROPOSITO DI UN «PROFILO DI UDIENZA» pubblicato il 19 corrente, il signor Oreste Roveda di Luigi da Riva Vercellese, di 37 anni, scultore, qui abitante in via Saluzzo 136, ci comunica che egli non ha niente a che vedere con quel tale Oreste Roveda condannato per truffa.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial
NAVE VITTORIA: Ore 18, 21,30: L. 3.
CHALET: Dalle ore 21 alle 24,30: Danze
FACCDA ROSSI: Gran successo balleti Helion e «Battaglia del Palloncini»
DAY DANZE: Estivo c. Moncalieri 32.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La famiglia Barrett».
IDEAL: Difensore misterioso e Varietà
ALPI: «L'invincibile dell'Utah». 1,05.
SPLENDOR: «Principessa Nadia». 1,05
MASSIMO: «L'uomo ombra». L. 1,05
SAVOIA: «Viva la vita!». Annabella.
ITALA: «Realtà di Peter Standish».
MICHELOTTI: «Papà Gambalunga».

I divertimenti

Madame Butterfly al CORSO
Temp. freschissima. L. 2. Ultime.

NAZIONALE: «Quei due»
F.lli De Filippo, Almirante, Noris.

Bollettino Demografico

22 Luglio 1935-XIII

Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	17
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Tonetti Gildo di Luigi, d'anni 31, di Brusnengo, agricolt., c. Vinzaglio 60.
Seaglia Giovanni fu Giuseppe, d'anni 79, di Bobella, pens., v. Vernlengo 181.
Prati Giovanni fu Carlo, d'anni 66, di Torino, agiato, via Cereaole 10.
Lavezza Clara m. Conti, d'anni 62, di Montafia d'Asti, cas., c. Palermo 108.
Bertazzoni Talia v. Bottari, d'anni 61, di S. Benedetto Po, agiata.
Feller Santina m. Sterto, d'anni 34, di Borgo Val Sugana, casalinga.
Osmaria Chiara fu Stefano, d'anni 82, di Torino, pensionata.
Montisone G. B. fu Antonio, d'anni 67, di S. Damiano d'Asti, pensionato.
Cavallero Virginia m. Giuardi, d'anni 46, di Carmagnola, casalinga.
Ferrero Caterina m. Cornelli, d'anni 68, di Carantagna P., casalinga.
Olivero Rosa ved. Cassano, d'anni 72, di Dronero, casalinga.
Rodella Pietro di Giulio, d'anni 19, di Fontanile, muratore.
Righetti Adele fu Enrico, d'anni 73, di Valfenera d'Asti, cucitrice.
Quattrocchi Maria ved. Steppa, d'anni 58, di Torino, casalinga.
Panso Caterina v. Barasso, d'anni 67, di Quinto al Mare, casalinga.
Sodrino Angela fu Pietro, d'anni 45, di Caselle, fuochista.
Altiero Maria suor Pace, d'anni 74, di Valdagno, suora.

N.B. - Nelle note del 17 e 20 c. m., leggasi:
Tarjona Paola m. Cramaglia, d'anni 66, di Bra, casalinga.
Francia Luigia m. Gobbio, d'anni 37, di Torino, adiata, via Le Chiuse 39.

Scuola Salesiana Agraria di Lombriasco

I licenziati nella sessione estiva

Si è chiusa presso la Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco la sessione estiva di esami per la licenza e per il conseguimento del Diploma di Agente Rurale. Presidente il prof. dott. Giuseppe Tedeschini, preside del R. Istituto Tecnico Agrario di Alba, assistito dai rappresentanti delle Confederazioni Fasciste Agricoltori e Lavoratori della Agricoltura. Tutti i candidati presentatisi agli esami risultarono promossi. Essi sono: Arietta Giovanni, Appendino Domenico, Coseglio Giuseppe, Raengo Quorin, Raengo Orazio, Scalerandi Giuseppe. Anche i licenziandi dalla Scuola di Avviamento Professionale Agraria ottennero esito lusinghiero agli esami presieduti dal Commissario prof. Innocenzo Di Cusso; dei tredici candidati, undici ottennero la promozione e due furono rimandati alla sessione autunnale.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento Industrie Torino comunica:

CERCANSI: Tornitori; bronzisti; lucidatori; operai per macchine perforatrici «Hiltmann»; operai specializzati per tappi corona; montatori aggiustatori macchine tipografiche e macchine automatiche; specializzati nella fabbricazione serrande avvolgibili di sicurezza; tagliatori e saldatori ossigeno; operai specializzati montaggio e smontaggio del camion 634; saldatore elettrico, specializzati nella costruzione strumenti di chirurgia e apparecchi sanitari; motoristi; calderai; fabbri; rettificatori correnti continua e alternata; elettricisti montatori; operai specializzati mobilio capillaria; lattonieri parafanghisti pratici lavorazione lamiera e stecche con conoscenza disegno; montatori contatori di acqua; lattonieri idraulici; aggiustatori calibristi; aggiustatori qualificati; montatori telaisti per biciclette.

Per l'Africa Orientale: Conduttori locomotive Decauville.

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. - 2.a Gruppo c. a. — 4.a, 5.a, 6.a e 7.a Batteria c. a. ore 8 riunione a Porta Nuova, fate partenza.

2.a Centuria «M. Bianchi». — Domani sera, alle 19,30, adunata obbligatoria in caserma, via G. Verdi, per servizio.

1.o Battaglione CC. NN. - 2.a Compagnia. — Stasera, ore 21, adunata allo Stadium di corso Vinzaglio degli appartenenti alla 2.a Compagnia.

1° Batt. CC. NN. - 3ª Compagnia. — Giovedì 25 luglio, ore 20,45, adunata allo Stadium.

Il Mostra-Mercato vini tipici d'Italia. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino informa coloro che hanno interesse ad intervenire alle Aste dei Vini tipici indette presso la II Mostra-mercato Vini tipici d'Italia in Siena, che presso detto Consiglio sono in distribuzione le tessere le quali danno diritto ad essere ammessi nel recinto riservato alle Aste stesse in qualità di compratori. Il prezzo di ogni tessera è fissato in lire 10 ed essa è valida per tre giorni di asta.

Ass. Famiglie dei Caduti in guerra. — Per l'invito avuto dal Comitato Italia-Francia per recarsi a Digione in ottobre, le prenotazioni si accettano, in sede martedì e mercoledì prossimo venturo.

L'Associazione del Genio ha organizzato per questa sera, alle ore 21, al Teatro Vittorio Emanuele, una manifestazione patriottica e verrà rappresentata la brillante commedia di Zorzi: «Non ti conosco più». I soci godranno di uno sconto speciale sui prezzi dei biglietti.

Associazione Arma di Cavalleria. — I soci che desiderano partecipare al pellegrinaggio a Superga, domenica, 28 corr., sono pregati di prenotarsi per giovedì, 25, in Sede, dalle ore 17 alle 19; dalle 21 alle 22.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — Primo tempo sostenuto e resistente sulle quotazioni all'incirca della precedente chiusura. In seguito il mercato muta orientamento. Prevalgono le Rendite specie sui Fondi Pubblici, che di conseguenza si indeboliscono notevolmente, seguiti da tutti gli altri valori che finiscono ai minimi della giornata.

Valore nominale	TITOLI	Chiusura Godim.	Cap. sott.	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 80,10; Belgio 204,50; Svizzera 397; Olanda 825; Germania 4,8940; Londra 60,15; New York [illegible]; Norvegia 300,21.

MILANO, 22. — Esordio abbastanza sostenuto con chiusura pesante per quasi tutte le quote in seguito agli insistenti realizzi in modo particolare per il gruppo dei titoli maggiormente favoriti nella settimana precedente. Naturalmente più calmi anche i Fondi Pubblici, con la Rendita all'unico prezzo di 70,35 ed il Redimibile 1934 fra 68,90, 67,65 e 67,70 per la fine del corrente mese. Meno fermi anche i Buoni Novennali di tutte le scadenze.

Banca d'Italia 1400; Centrale 497; Mediterranea 444; Meridionali 684; Veneta Costr. 226; Rubattino 63; Cantoni 1830; Furter 60; Gioma 79; Beriana 4,50; Ticino 93; Olcese 304; Stampati 442; Coats 350,60; Linificio 408; Rossari 385; Rolandi 284; Tosi 29; Cot. Merid. 17,75; Un. Manif. 292; Gavardo 495; Rossi 3310; Targetti 96; Cascami 394; Bernocc. 61; Sola 401; Pacchetti 74,25; Ansaldo 53; Ilva 190,50; Metalli. It. 244; Amiata 38; Montec. 187; Dalmine 231,60; Breda 176; Bianchi 85,50; Isotta 36; Fiat 383; Reggiane 40; Adriat. 163,25; Piacent. 134; Cieli 285; Dinamo 295; Bresc. 264; Valdarno 165; Alta Italia 106; Emil. 408; Merid. El. 250,50; Terni 235; Unes 11,47; Italcable 85,60; Tecnom. 62,60; Distill. 187; Eridania 395; Zucch. 1310; Raffineria 445; Italgas 14,10; Lanza 165,50; Petroli 9; Aedes 87; Fond. Ecc. 0,90; Id. 7% 17; F. Bast. 82; B. Stab. 205; Saturnia 34; Baroni 14; Alberghi 41,25; Italcem. 433; Pirelli Ital. 1098; Pirelli e C. 417; Brasital 43,60; Dell'Acqua 176.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 53,25; Ferrovie It. 3% 284; Cogne 6% 495; Id. 6,50% 509; Cons. Op. Pubbl. 5% 485,50; I. R. I. 4,50% 442; Elfer 4,50% 448; Ferr. Bannhin-Sava 164; Stet 4% 540,50; Pr. Austriaco 4% 409; Id. 7% 520; Id. già 5-6 4% 439; C. R. di Milano 3,50% 424,50; Id. 4% 463; Id. già 5-6 4% 463; Cons. Banc. terr. 4% 425; Id. 3,50 4% 425; Cons. Agr. Migl. 4% 414; Id. già 5-6 4% 432; Banca Naz. Lav. 4% 441; Id. già 5-6 4% 437; C.F.M.P. Siena 3,50% 432; Id. 4% 444; Id. già 4,50-5-6 4% 433,50; Cred. Fond. Sardo 4% 414,50; Id. già 4,50-5-6 4% 412,50; Ist. C. F. Trid. 4% 430; Id. già 5-6 4% 431; Ist. C. F. Venezie 4% 434; Id. già 5-6 4% 438; Cons. Pubbl. Util. 6% 494,75; Id. (s. Tel.) 6% 494 e 1/2; Credito Navale 6% 495; Ist. Fond. Roma 3,50% 411; Id. 4% 430; Id. già 4,50-5-6 4% 435; I. M. I. 5% 970; I.M.I. Edilizio 3,50% 396,50; Id. 4% 456; I.M.I. S. Paolo Tor. 3,60% 431; Id. 3,75% 464; Id. già 5 4% [illegible]; Cons. Acqua Pot. 6% 494,50; Unif. di Milano 4% 92; Autostr. Bergamo 6% 460; Autostr. Toscane 6,50% 500; Mediterranea 4% 443,50; Id. 6% 504; Meridionali 3% 306; Nord Milano 4% 470; Id. 4,50% 482; Id. 6,50% 501; Id. 6% 507,50; Adriatica 6% 499; Edison 6% 501,50; Emiliana 6% 503 e 1/2; Sei 6% 486; Sfil 6% 483; Forze Idrauliche 6% 478; Tresm 6% 496; Cisalpina 1930 6% 491; Cisalpina Conrenter. 6% 500; Cisalpina 1934 6% 498; Sesn 5% 443,25; Id. 6% 486,25; Merid. Elettrica 5% 496,50; Stipel 6% 496,50; Unes 6% 480; Cons. Prov. Ec. 4,50% 460; La Centrale 5% 461,50; La Rinascente 6% 485,50; Linificio Canapificio Naz. 5% 459,75.

GENOVA, 22. — Cred. Miglior. 4% 416; S. Paolo 4% 468; B. Italia 1390; Saturnia 31; Marit. 461; Medit. 467; Rubatt. 66; Lloyd Sab. 32,60; Alta It. 85; Polare 15,50; Chimn. Merid. 18; Sesn 397; Montec. 187; Amiata 36; Ilva 194; Ansaldo 53,60; Metall. It. 244; S. Giorgio 224; Fiat 383; Unes 11,50; Sip 51; Terni 233; Zuccheri 1373; Raffineria 443; Distillerie 186; Molini 261; Aedes 87; Reni Stabili 207.

TRIESTE, 22. — Adria 34; Cosulich 18; Libera Triestina 47; Lloyd 69; Premuda 225; Ass. Gen. 4035.

CONSOLIDATI (22 luglio 1935)

	Milano		Genova		Roma		Trieste	
Rend. 1906	70 35		70 40		69 70		70 70	
Red. 3,50	67 70		67 [illegible]		68 73		67 73	
B.N. 1940	[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]	
» 1941	[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]	
» 4% lord.	[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]	
Ven.3½%	[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]	
CAMBI								
Stati Un.	12 12		12 12		12 12		12 12	
Inghilt.	60 15		60 15		60 15		60 15	
Francia	80 10		80 10		80 10		80 10	
Svizzera	397	—	397	—	397		397	—
Argentina	—		3 23	5	—	—	—	—
Belgio	204	50	204	50	—	—	—	—
Cecoslov.	50	[illegible]	50	[illegible]	—	—	—	—
Germania	489	[illegible]	489	[illegible]	—	—	—	—
Olanda	825	—	825	—	—	—	—	—
Spagna	166	50	166	35	—	—	—	—

ROMA, 22. — Media dei Consolidati e Cambi. - Consolidati: Rendita 3,50% netto (1906) 70,35; Id. (1902) 68,625; Id. 3% lordo 54,20; Redimibile 3,50% 67,65; B. N. 5% (1940) 98,40; Idem (1941) 98,725; Id. 4% (1943) 88,075; Venezie 3,50% 88,175. - Cambi: Stati Uniti 12,10; Inghilterra 60,15; Francia 80,10; Svizzera 397; Argentina 3,225; Belgio 204,5; Canadà 12,11; Cecoslovacchia 50,37; Danimarca 268,5; Germania 489,45; Grecia 11,50; Norvegia 300,21; Olanda 827; Polonia 230; Spagna 166,37; Svezia 307,93.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 22. - Italia 60,12; New York 4,9631; Francia 74,88; Germania 12,32 ½; Spagna 36,13; Amsterdam 7,33 ½; Belgio 29,36; Svizzera 15,16 e 3/4; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ½; Oslo 19,90 ½; Helsingfors 224,93; Praga 119,25; Budapest 2? ½; Belgrado 215; Sofia 395; Bucarest 485 e 1/2; Costantinopoli 615; Atene 518; Austria 26,12; Varsavia 26,21; Buenos Aires (carta) pr. uff. 18; Id. non uff. 18,65; Rio Janeiro uff. 4,12; Id. non uff. 2,62; Yokohama 14,14. — **PARIGI, 22.** - Italia 124,70; Londra 74,88; New York 15,08 ½; Belgio 255; Svizzera 494,50; Olanda 1022 ½. — **SVIZZERA, 22.** - Italia 25,20; Francia 20,23 e 1/4; Inghilterra 15,15; New York 3,0525; Belgio 51,58 ½; Spagna 41,93 e 1/2; Olanda 206,63; Germania 122,90.

BORSE ESTERE

PARIGI, 22. — Mercato debole. Rendita 3% 75,35; Prestito 4,50% 1932 A 85,85; B. Francia 10.050; Cr. Foncier 3330; Cr. Lyonnais 1700; All. Suez 18.505; C.ia Gen. Elettricità 1310; Thomson-Houston 142; St. Kuhlmann 530; C.ia Gen. Transatlantica 16; Citroen 83; Wagons-Lits 50 ½; Rio Tinto 1250; Royal-Dutch 19.050; Creusot 1550; Shell Transport 146; De Beers 395; Celluid 822; Montecatini (a termine) 195.

LONDRA, 22. — Mercato poco attivo. Chiusura sostenuta.

2½% Consols 86 5/8; 3½% Conversion Loan 108 3/16; 4% Funding Loan 119 1/8; 3½% War Loan 106 ¼; 4½% French Loan 29; 4% Id. 1918 27; 7% German Loan (Dawes) 63 ½; 5½% Id. (Young) 44; 3½% Italian Banks 27 ½; San Paulo 7% Coffee Loan 80; Great Western ord. 50 ¼; London Pass. Transp. Co. «C» 91; Cable & Wireless «A» 26 3/8; British Celanese 14 ¼; Courtauld's 54 ½; Bolm Viscosa 82 ½; Electrical & Musical Industries 26 5/8; Swedish Match «B» 19 ½; British American Tobacco 119 e 3/8; Royal-Dutch 35 3/8; Rio Tinto 16 ½; De Beers 109 ¼; Consolidated Goldfields 69 3/4; Dunlop 42 3/8; Roumanian Loan 7% 37 ½; Gas Light Coke 28 ½.

BERLINO, 22. — Scarsi affari con corsi in ribasso e leggera ripresa alla chiusura. Sterlina a 12,306 da 12,32; dollaro a 2,479 da 2,477.

Reichsbank 183 7/8; Berliner Handelsges 113,50; Deutsche Bank 92,75; Dresdener Bank 91,75; Commerz- u. Privat-Bank 90; Norddeutscher Lloyd 16 7/8; A.E.G. 38,25; I. G. Farbenindustrie 153 7/8; Gesfürel 125; Berberg 115,50; Zellstoff Waldhof 118; Salzdetfurth 196,50; Harp. Bergbau 110,75; Rheinische Braunkohlen 217; Mannesmann 89,50; Klöckner - Werke 94; Hoesch Köln 103; Siemens & Halske 179; El. Licht und Kraft 132 7/8; Aku 59.

ZURIGO, 22. — Tendenza calma. Baltimore e Ohio 34; Electrobank 425; Motor Columbus 173; Sarg 22,50; Un. Banche Sv. 170; Soc. di Banca Sv. 284; Credito Sv. 363; Hispano 900; Elettr. Licht e Kraft 127; Gesfürel 40; Aluminium 1635; Bally 833; Brown Boveri 55; Lonza 71; Nestlé 813; Sevillana 184; Young 23,50.

Mercato del cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disp.: tend. sostenuta; Middling 11,96. Futuri: tend. apertura poco stabile; tend. chiusura sostenuta:

	20	22		20	22
Luglio	11 81	11 91	Gen.36	11 28	11 33
Agosto	11 70	11 77	Febbr.	11 27	11 31
Settem.	11 54	11 63	Marzo	11 27	11 29
Ottob.	11 48	11 50	Aprile	11 26	11 29
Novem.	11 38	11 44	Maggio	11 25	11 29
Dicem.	11 29	11 35	Giugno	—	—

N. Orleans, 22. - Disp.: Middling 12,33:

	20	22		20	22
Luglio	11 90	11 90	Gen.36	11 25	11 31
Ottob.	11 45	11 46	Marzo	11 21	11 25
Dicem.	11 27	11 30	Maggio	11 21	11 26

Liverpool, 22. — Chius. cotoni uff. Futuri americani, tend. sostenuta: luglio 6,63; agosto 6,49; settembre 6,31; ottobre 6,19; novembre 6,09; dicembre 6,06; gennaio '36 6,03; febbraio 6,02; marzo 6,01; aprile 5,99; maggio 5,98; giugno 5,95; luglio 5,93; ottobre 5,83; dicembre 5,78; gennaio '37 5,79. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: luglio '35 7,80; ottobre 7,77; novembre 7,76; gennaio '36 7,74; marzo 7,73; maggio 7,72; luglio 7,73. - Upper F. G. F.: luglio '35 7,34; ottobre 6,98; novembre 6,90; gennaio '36 6,91; marzo 6,92; maggio 6,90; luglio 6,86. - East Indian: luglio '35 6,01; ottobre 5,51; gennaio '36 5,51; marzo 5,44; maggio 5,01.

FILATI DI COTONE

MILANO, 22. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il giorno 23 luglio: Sakel pettinato, base 40 L. 11,10 al Kg.; Alto Egitto pettinato, id. 10,20; id. cardato, id. 9,60; America, base 20 7,40; Mista 1.a, id. 7,25; id. 2.a, id. 7,15; India 1.a, base 12, L. 6,45; id. 2.a, id. 5,90.

Il mercato dei bozzoli

Alessandria, 22. — Bianchi, gialli sferici a loro incroci Kg. 4,20-4,35.

Bassignana, 22. — Nostrani gialli e bianchi com. var. ed incroc. con sferici chinesi super. finiss. 4,30-4,40 Kg.

Castellalfero Sanazzaro, 22. - Sferici chinesi finiss. sup. var. ed incroc. con nostrani gialli e bianchi 4,30-4,35 Kg.

La Mora, 22. - Com. nostr. gialli e bianchi var. ed incroc. con sferici chinesi superiori extra 4,30-4,40 Kg.

S. Salvatore Monf., 22. - Nostr. gialli e bianchi, selezion., var. ed incroc. con sferici chinesi superiori 4,30-4,40 Kg.

Valenza, 22. - Sferici chin. selez. superiori incrociati con gialli e bianchi nostrani variati 4,35-4,40 Kg.

SETE

Piem. An. A.S.F.A., 22. — Stagionatura e pesatura: greggie colli 1, kg. 50,95, ass. 1; organzini colli 1, chilogrammi 100,95, ass. 1.

Società Torinese, 22. — Lana colli 8, kg. 5476,73; sete pesati colli 1, kg. 10,03. - Operazioni d'assaggio: lavorate n. 3.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 22. — Grano fino al tenimento Q.le 93-95; meliga 70-73; segale 68-70; fagioli 70-85; crusca 53-54; cruschello 49-50.

Novara, 22. — Grano fino Q.le 90-91; id. mercantile 89-90; meliga 75-78; segale 69-71; riso 125-136; crusca 58-60; cruschello 57-58; risone 68-71; mezzagrano 92-97; risina 46-72.

Valenza, 22. — Grano Q.le 94-95; meliga 74-76; segale 80-82; fagioli 80-90; crusca 47-48; cruschello 43-44.

BESTIAME

Milano, 22. — Buoi di 1.a qualità Kg. 2,70-3,20; id. 2.a qual. 2,20-2,60; vacche pr. qual. 2,40-2,80; id. 2.a qualità 1,80-2,30; tori pr. qual. 2,50-2,80; id. 2.a qual. 2-2,30.

S. Damiano d'Asti, 22. — Vacche da lavoro, capo 900-1600; vitelli da macello 28-32; id. da coscia 40-42; id. da allevamento 250-400; lattonzoli 180-200; maialetti da latte Kg. 2,50-3.

LATTICINI

Parma, 22. — Formaggio parmigiano-reggiano, produzione 1934, Kg. 4,50-4,65; produz. 1933 5,30; 5,40; produz. 1932 5,70; 6,00.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

Casale, 22. — Lo svolgimento del commercio vinicolo nelle varie zone piemontesi continua invariato ed i prezzi si mantengono stazionari. La quantità di vino disponibile per la vendita nelle cantine dei viticoltori è limitata a piccole partite. Le quotazioni nei vari centri viticoli piemontesi durante l'ottava scorsa sono state le seguenti: vini rossi da pasto da 10 a 12 gradi L. 110 a 140 l'ettolitro per quantità superiori ai 25 ettolitri; vini rossi scelti L. 130 a 160 l'ettolitro per quantità superiori ai 10 ettolitri; vini bianchi secchi e dolci, comuni, scelti e speciali; cortese, moscato da L. 100 a 180 l'ettolitro per quantità superiori ai 50 litri; vini vecchi classici: rossi, rosati e bianchi da L. 180 a 300 l'ettolitro per quantità superiori ai 50 litri. In questi giorni si nota un attacco di peronospora sulle foglie terminali dei tralci e delle femminelle. — **Valenza.** — I vini di gradi 10 si vendono dalle L. 100 alle 110 l'ettolitro, quelli sugli 11 gradi da lire 115 a 120. — **Carbagna.** — Buone ricerche. Vini comuni da pasto rossi da L. 85 a 100 l'ettolitro; fini da lire 130 a 150; bianco secco da 90 a 100; bianco dolce da 105 a 115. — **Ivrea.** — Mercato vinicolo attivo con prezzi sostenuti. Vino comune da pasto dalle L. 100 alle 160 l'ettolitro. Il «Carema» dalle [illegible] alle 200. — **Montaldeo.** — La produzione è quasi esaurita. Vini sui 10 gradi da L. 100 a 110 l'ettolitro. — **Castellalfero.** — Scorte quasi esaurite. Barbera gradi 13 L. 140 a 180 l'ettolitro. — **Isola d'Asti.** — Produzione quasi esaurita, le ultime partite si sono vendute a prezzi variabili dalle L. 140 alle 160 l'ettolitro. — **Bra.** — Mercato discretamente animato. Vino comune da pasto da L. 107 a 116 l'ettolitro; dolcetto da 130 a 140; barbera fino da 185 a 200; nebiolo fino da 290 a 315 l'ettolitro. — **Baldissero Torinese.** — Il freisa da pasto, produzione 1934, da gradi 10,0 a 11,5 da L. 116 a 130 l'ettolitro.

C'è chi crede di fare un parallelo fra l'invasione della Manciuria e il regolamento di conti vecchi e nuovi con l'Abissinia. Il confronto si può anche fare: il Giappone — schiavista del lavoro — ha attaccato la Cina, il Paese che gli insegnò quell'elementare espressione di civiltà che è la scrittura: l'Italia di Mussolini ha deciso di far piegare le ginocchia al re dei re schiavisti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il Giappone ha una diplomazia e una direttiva diplomatica accertata da cento fatti: quella del lupo camuffato da agnello. E' il sistema col quale la politica societaria è stata presa in giro finchè la corruzione nipponica faceva presa sui " generalissimi „ mancesi ed il sistema col quale i giapponesi tentarono di celare lo scacco militare di Sciangai.

I morti per malattia o infortunio fra i 25.000 operai dell'A. O.

Roma, 22 notte.

Dal 1.o gennaio 1935-XIII al 20 luglio, sono deceduti in Africa Orientale 113 operai per infortuni sul lavoro, incidenti stradali, malattie varie, sopra una massa presente di 25 mila uomini.

Ecco l'elenco:

1.) Averardi Luigi, Roma; 2.) Angelo Vincenzo, Ortona a Mare; 3.) Cabitta Enrico, Iglesias; 4.) Cezza Giuseppe, Moglie; 5.) Castellano Alessandro, Santangelo (Sorrento); 6.) Cicero Antonio, Corigliano (Cosenza); 7.) Ferrari Claudio, Genova; 8.) Liello Corrado, Lavino (Campobasso); 9.) Molinari Vittorio, Decollatura (Catanzaro); 10.) Magri Carmelo, Mammola (Reggio Calabria); 11.) Molina Carmine, Tropea; 12.) Montel Adolfo, Saverno (Taranto); 13. Marcellini Fedele, Borgomanero; 14.) Maso Rodolfo, Fregona; 15.) Mastrodicasa Domenico, Sanvalentino; 16.) Nicoletti Giovanni, S. Giovanni in Fiore (Cosenza); 17.) Pignatelli Giuseppe, S. Giovanni in Fiore (Cosenza); 18.) Ruello Antonio, S. Angelo (Sorrento); 19.) Russo Mario, S. Vito Tagliamento (Udine); 20.) Stefanutti Bernardino, Udine (Trasadio); 21.) Stefanini Aquilino, Bagni San Giuliano (Pisa); 22.) Stefani Clemente, Messina; 23.) Sigleso Antonio, Moggio Udinese; 24.) Silvestri Angelo, Britoria (Pescara); 25.) Santurello Francesco, Montefurte Irpino; 26.) Secc Pasquale, Campobasso; 27.) Salvagnini Gino, Avverato (Padova); 28.) Tancred Teodosio, Pietragalla; 29.) Tizianelli Alberto, Perlino (Udine); 30.) Valentino Achille, Venezia; 31.) Filipponi Giovanni, Gerace Superiore; 32.) Sacci Terzo, Pavia; 33.) Diacci Ferruccio, San Martino (Reggio Emilia); 34.) Landicina Agostino, Palermo; 35.) Zampa Federico, Marostica; 36.) Zoppi Luigi, Farra d'Alpago (Belluno); 37.) Ravasio Lodovico, Cappella Maggiore; 38.) Zacchetti Giovanni, Piazza Maggiore (Vicenza); 39.) Dal Rosso Alvino, Bosco Chiesa Nuova (Verona); 40.) Panio Cesare, Lucerna (Svizzera); 41.) Masci Salvatore, Fiorsvante di Volpago (Belluno); 42.) Elespra Igino, Chiuppano (Vicenza); 43.) Masini Giovanni, Cornigilo (Parma); 44.) Petrazzi Eugenio, S. Leonardo di Merano (Bolzano); 45.) Conti Carlo, Fulizzano (Massa Carrara); 46.) Mazzatti Ugo, Messina; 47.) Bonfiglioli Attilio, Sassuolo; 48.) Zanini Ezio, Modena; 49.) Bellfiore Benevento, Castiglione di Pepoli (Bologna); 50.) Dalla Via Bizieri, Zane (Vicenza); 51.) Pullini Guglielmo, Crevalcuore (Bologna); 52.) Sartori Domenico, Rotzo (Vicenza); 53.) Del Rete Giovanni, Vicenza; 54.) Caloca Giulio, Belluno; 55.) Rulle Bartolo, Belluno; 56.) [illegible] Paolo, Belluno; 57.) Lorenzi Antonio, [illegible]; 58.) Gambina Augusto, Moriago (Treviso); 59.) Pausoli Giulio, Pieve di Soligo (Treviso); 60.) Bostiancich Antonio, Castel Fabianizza; 61.) Angeli Ciro, Mercato Saraceno (Romagna); 62.) Ballottin Giuseppe, Castel Baldo (Padova); 63.) Camaiori Umberto, Nereto (Teramo); 64.) Santandrea Ludovico (Faenza); [illegible].) Patis Giovanni, Aviano (Udine); 66.) Colucela Achille, Maglie (Lecce); 67.) Monti Carlo, Abbazia Lariana; 68.) Dalla Valentino Attilio, Campo sul Piano (Verona); 69.) Ferrari Luigi, Casalpusterlengo (Milano); 70.) Seghezzi Giuseppe, Serravalle Scrivia (Alessandria); 71. Mougiat Giacomo, Chievolis (Friuli); 72.) Giamelli Francesco, Tortona; 73.) De Can Giosuè, S. Agostino (Belluno); 74.) Ruggeri Dario, Genova; 75.) De Grignis Elio, Ravascletto (Udine); 76.) Maugiali Pietro, Acireale; 77.) Damiano Domenico, Labenizza (Pola); 78.) Siccoli Carmine, Celico (Cosenza); 79.) Taborri Filippo, Roma; 80.) Mattei Silvio, Civitavecchia; 81.) Dimasi Vitantonio, Castena (Bari); 82.) Taccini Alberto, Modena; 83.) Barbon Luigi, Scorzè (Venezia); 84.) Melello Alessandro, Riva di Monte (Calabria); 85.) Cori Giuseppe di Giulio, San Sebastiano Bottegone (Pistoia); 86.) Ceolan Pietro, Graun di Grumes (Trento); 87.) Merlini Emilio, Trichiana (Belluno); 88.) Venturelli Liberio, Monfestino in Serra Mazzoni; 89.) Criseo Stefano, Bove Superiore (Catanzaro); 90.) Ferramini Luigi, Mereto (Teramo); 91.) Gian Giacomo Angelo, Camogli (Teramo); 92.) Di Clemente Luigi, Spoltore (Chieti); 93.) Meschiari Giulio, Ravarino (Modena); 94.) D'Alife Piero Antonio, Lampiase (Catanzaro); 95.) Saurit Giovanni, Udine; 96.) Stefani Gian Giacomo, Udine; 97.) Spadafora Carmine, Rogliano; 98. Cudini Mario, Udine; 99.) Romano Pietro, Palermo; 100.) Castiglioia Arcangelo, Procida (Napoli); 101.) Cocchi Alfredo, Vittorio Veneto; 102.) Lomonico Giacomo, Caltagirone; 103.) Salvatorelli Francesco, Vasto (Chieti); 104.) Marchini Luigi, Mira (Venezia); 105.) Oliva Emilio, Correggio (Emilia); 106.) Pacione Luigi, Cipagati (Pescara); 107.) Sabin Giuseppe, Arzergrande (Padova); 108.) Olompi Antonio, [illegible] (Calabria); 109.) Borello Nicola, Bologna; 110.) Savani Giovanni, Udine; 111.) Zoratti Davide, Prato Carnico; 112.) Penizza Ottorino, Novellara (Reggio Emilia); 113.) Cabert Antonio, Villa San Giovanni.

Le notizie sono già state comunicate alle famiglie.

Il Regime, che considera questi operai come [illegible] pionieri caduti nell'adempimento [illegible] loro dovere, ha stabilito di estendere in Colonia le disposizioni vigenti in materia di infortuni con le opportune modifiche.

Alle famiglie degli infortunati sarà pertanto corrisposta una indennità, che potrà giungere fino a lire 30 mila.

Il comunicato sui casi mortali che hanno colpito i camerati operai inviati nell'Africa Orientale costituisce una nuova prova della verità e della precisione con cui il Governo Fascista informa la Nazione e il mondo degli eventi che accompagnano la vita dei pionieri che in Africa aprono, anzi riaprono, alla civiltà romana un cammino luminoso.

Precisione e [illegible] che non si flettono di un numero, anche se dànno un annuncio doloroso. Dolore per le famiglie dei caduti, dolore diviso da tutte le Camicie Nere che alzano i loro gagliardetti di fronte ai caduti, che si uniscono spiritualmente al lutto che ha colpito le famiglie dei camerati caduti nell'Africa Orientale. E, a fianco di questa solidarietà spirituale, viene pronta, generosa, alleviatrice quella dello Stato che provvede tangibilmente a sollevare le famiglie dei caduti.

Sono morti 113 operai sui 25 mila che da sette mesi lavorano nelle due nostre colonie dell'Africa Orientale: il rapporto di mortalità è dato bassissimo in senso assoluto: è poi assolutamente minimo se si tiene conto delle condizioni tecniche e climateriche svantaggiose in cui gli operai portano la loro opera preziosa e intelligente.

E il comunicato ufficiale fa pensare ancora una volta alle ridicole voci straniere con cui i giornali di qualche paese cercano di moltiplicare le difficoltà e i lutti — che l'Italia affronta a testa alta — nel tentativo tanto vano quanto piccino e stolto di divergere il cammino della civiltà. I fantocci spaventa passeri delle gialissime pagine del giornalismo britannico trovano risposta nelle poche righe del comunicato che precede: ci dicano così, se possono dirlo senza vergognarsi troppo, se nelle campagne di India, del Transvaal, dell'Egitto — il loro governo, o i loro governi, hanno provveduto alla salute dei propri pionieri come ha provveduto l'Italia fascista: scrivano e se possono, provino che in 210 giornate di lavoro e su un esercito di 25.000 lavoratori (il che è tanto dire come 5 milioni e un quarto di giornate-uomo) i loro governi hanno saputo ridurre i casi di morte a 113.

Sangue sulle mani dei pacifisti ginevrini

Parigi, 22 notte.

La *London Paris Agency* sotto il titolo « Il conflitto si esaspera » scrive:

« La fine della stagione delle pioggie sull'altipiano abissino si avvicina: i colpi di mano dei « gangsters » di pelle nera si moltiplicano e nessuno ha ancora trovato la soluzione del conflitto. Se il Consiglio della S. d. N. ha buon senso ricorderà che l'Etiopia entrando nel concerto internazionale si era impegnata di sopprimere la schiavitù. Tutte le dilazioni le sono state accordate, [illegible] non ha fatto nulla: [illegible] non è dunque più degna di trattare con le Nazioni civili ».

E più oltre scrive:

« Hailè Selassiè proclamerà, beninteso, che egli non lascerà toccare da nessuno l'integrità della sua indipendenza che i libri sacri affermano eterna. Ma se è vero che egli comanda a tutti i Re è altrettanto vero che essi non hanno forse lo stesso entusiasmo patriottico. Seyum, Hailu, Kassa e tutti [illegible], come tutti i primitivi, hanno un debole per i talleri e forse una carovana, riccamente fornita, avrebbe probabilità di toccare il loro cuore, se ciò non è già stato fatto. Poichè quei bravi uomini hanno della guerra moderna una idea assolutamente rallegrante. Il ras Seyum, per esempio, nega l'efficacia del bombardamento aereo con il pretesto che vi sono poche città in Abissinia: ciò è infantile. Egli parla di grotte e di caverne: vuol dire che non conosce lo spaccamento come lo si praticava nel 1918. Tutta l'orda del Negus fino all'ultimo facchino schiavo va alla guerra sorridendo e ignorandone gli orrori. Alla prima presa di contatto violento sarà uno sbandamento folle in quanto neanche un capo — essi marciano in testa — ritornerà. E se qualche specialista italiano del volo a lunga distanza raderà al suolo Addis Abeba il popolo abissino comprenderà. Gli etiopici, che sono più orgogliosi e [illegible] che coraggiosi, non possono misurarsi con gli italiani. In precedenza essi hanno perduto la partita ».

E così conclude:

« Se a Ginevra si è veramente giusti, veramente imparziali, si deciderà di affidare un mandato di civilizzazione all'Italia e le si darà carta bianca. Altrimenti si giungerà allo stesso risultato ma a prezzo di un conflitto micidiale e i diplomatici ginevrini, gli apostoli della pace avranno sangue sulle mani: e ciò non si cancella tanto facilmente! Se ne ricordino! ». (*Stefani*).

Un colloquio di Laval con l'ambasciatore britannico

Parigi, 22 notte.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Laval, ha ricevuto questa sera al Quai d'Orsay l'Ambasciatore d'Inghilterra sir Giorgio Clark.

Il conflitto italo-etiopico e i suoi attesi sviluppi davanti al Consiglio della Società delle Nazioni hanno fatto oggetto di questa conversazione.

Le sobillazioni inglesi nei paesi arabi

Alessandria (Egitto), 22 notte.

Tutti i giornali arabi si occupano largamente dell'azione serrata svolta dall'Inghilterra per attrarre nella propria orbita il mondo arabo di fronte al conflitto abissino. I giornali denunciano la grande attività inglese nello Yemen, nell'Heggiaz, in Palestina, in Transgiordania e nell'Irak oltrechè, bene inteso, in Egitto.

L'*Ahram* pubblica una corrispondenza da Londra riportata da tutti i giornali egiziani in cui informa delle trattative e dell'accordo concluso a Londra tra Ibn Saud, accompagnato dal Sottosegretario heggiziano degli Esteri Fuad Hamza Bey, e l'autorità inglese. E' stato raggiunto l'accordo per la risoluzione della questione della ferrovia dell'Heggiaz che arriva a Medina e sulla modifica dei confini dell'Arabia saudiana con gli emirati del Golfo Persico. L'accordo non è stato raggiunto e le relative questioni sono state rinviate riguardo agli aerodromi che l'Inghilterra vuole costruire in territorio saudiano e all'esame della questione dei confini meridionali. Si riconosce che Ibn Saud continua a rivendicare l'appartenenza di Acaba. La questione è stata discussa a Londra e sembra che gli inglesi siano disposti a fare alcune concessioni, ma sono più che mai intransigenti circa l'appartenenza della regione di Acaba alla Transgiordania. Si annuncia che le autorità inglesi hanno continui contatti con l'Emiro Abdallà della Transgiordania. Forse non estranee a questi contatti sono le violenti dichiarazioni anti-italiane in difesa dell'Abissinia fatte dall'Emiro Abdallà e riportate dai giornali arabi. Abdallà dichiara che l'Abissinia è stata la tutrice benefica dell'Islamismo nella sua infanzia e si meraviglia che Roma, madre del Cristianesimo, si lanci contro un paese cristiano.

La stampa araba denuncia le attuali manovre interessate degli inglesi verso il mondo arabo e si chiedono: gli arabi possono fidarsi dell'Inghilterra. No, perchè l'Inghilterra fa tutto questo nel proprio interesse e gli arabi, come al solito, avranno zero.

A. L.

« L'ora è decisa »

Un'intervista di De Kerillis col ministro Rossoni

Parigi, 22 notte.

Intervistato da Henry De Kerillis dell'*Echo de Paris*, il Ministro Rossoni ha dichiarato fra l'altro che la classe operaia d'Italia non è la meno ardente a volere una soluzione decisiva del conflitto italo-etiopico. Il Rossoni ne è entusiasta, come tutti gli italiani: « poichè tutta l'Italia vi guadagnerà — egli ha detto — in quanto alla classe operaia essa sarà la beneficiaria. Sono io che ve lo dico! ».

Avendo il giornalista chiesto: « E la classe operaia etiopica? ». « Non scherziamo! — ha risposto Rossoni. Non v'è classe operaia etiopica. V'è un popolo retrogrado che non occupa la decima parte del suo territorio mentre gl'italiani soffocano sul loro. Una nuova ripartizione è logica, giusta, umana, necessaria. D'altra parte una spedizione coloniale non è una guerra. E' una operazione di livellamento, è uno scambio di vasi comunicanti; la storia contempla questo fenomeno dacchè il mondo è mondo. Non sono le vedute dottrinali di alcuni socialisti che muteranno la realtà. In questo, come in tutto il resto. Andate a chiedere ai russi se non hanno colonie!... Andate a vedere se Mosca non assorbe 80 popoli retrogradi e selvaggi di Siberia e altrove!... ».

A guisa di commento il De Kerillis così si esprime:

« Lettori, concludete. L'affare etiopico confonde tutta la corrente del Fascismo e appassiona davvero tutta l'Italia. Per il regime, per il paese, per Mussolini l'ora è decisa. E se personalmente mi sento in questa circostanza così favorevole all'Italia è perchè credo che la Francia si trovi essa stessa davanti ad un insperata opportunità di suggellare l'amicizia italiana su una base duratura. Noi abbiamo tutto da guadagnare da una Italia coloniale ».

Il Kulturkampf

Il divieto ai giovani cattolici di portare uniformi

Berlino, 22 notte.

Il Ministro degli Interni Frick ha pubblicato oggi un decreto entrato immediatamente in vigore, in virtù del quale è vietato a tutti i membri delle associazioni giovanili confessionali di presentarsi in pubblico in uniforme. Alle associazioni poi è proibito di svolgere qualsiasi pubblica attività ivi comprese esercitazioni di qualsiasi genere all'aria libera. Per dichiarazioni del Ministro, il decreto si è reso necessario perchè le associazioni giovanili cattoliche hanno recentemente sconfinato dai limiti fissati per esse dal Governo, svolgendo anche attività che sono esclusivamente riservate alla gioventù hitleriana. Sempre a quanto ha detto il Ministro, « il Governo non tollererà ulteriormente tale eccesso di attività che minaccia l'ordine pubblico e la sicurezza del Reich ».

Intanto a Radalben, nel Palatinato bavarese, tre giovani appartenenti ad associazioni cattoliche sono stati arrestati e inoltrati in un campo di concentramento. Il provvedimento è stato motivato dal fatto che essi nonostante il divieto hanno partecipato a un funerale in uniforme di giovani cattolici.

I CARRI ARMATI LEGGERI destinati ai reparti di cavalleria dell'Hannover sono entrati in funzione durante le esercitazioni che si sono svolte in questi giorni in Germania.

Circa 650 mila visitatori alle Esposizioni italiane a Parigi

Parigi, 22 notte.

Il successo conseguito dalle due mostre di arte italiana testè chiusesi non ha assolutamente precedenti per la sua importanza artistica morale e finanziaria. L'esposizione d'arte moderna svoltasi nello stesso momento in cui erano aperte a Parigi 35 esposizioni di pittura e scultura ha avuto in 60 giorni più di 60 mila visitatori. Questa mostra, grazie all'iniziativa del direttore del museo del Pallamaglio, è rimasta eccezionalmente aperta anche oggi e i proventi di questa giornata non ufficiale sono stati riservati alla beneficenza. Al momento della chiusura dell'esposizione del Pallamaglio l'on. Maraini, che con il conservatore del museo ha ordinato la mostra, ha inviato da Venezia il seguente telegramma all'on. Borletti, presidente del Comitato organizzatore delle due esposizioni: « Dolente preparazione Biennale trattengami lontano invioti pensieri affettuosi grato solidarietà per chiusura mostra arte italiana cui hai dato tanta generosa passione. Suo successo ineguagliabile è premio carissimo tutti collaboratori parte contemporanea a nome dei quali pregoti esprimere ai signori Huismann, Dezarrois, Darras, Escholier la nostra riconoscenza verso Governo francese e città Parigi. - *Maraini* ». L'on. Maraini ha pure telegrafato al signor Dezarrois, conservatore dei Musei nazionali, nei seguenti termini: « Il mio pensiero riconoscente amichevole è oggi presso di voi. La vostra comprensione e il vostro entusiasmo indimenticabili hanno assicurato questo successo così caro al nostro cuore di latini.

Al Petit Palais si sono registrate 420 mila entrate a pagamento a tariffa intera, 140 mila entrate a mezza tariffa riservate ad associazioni, gruppi, istituzioni, ecc.; 90 mila entrate gratuite riservate ad allievi di scuole pubbliche, alla stampa, artisti, critici, complessivamente circa 650 mila visitatori in 67 giorni compreso quello del *vernissage*, cioè una media di 9700 visitatori al giorno. Fra associazioni, scuole e istituti venuti collettivamente a studiare ed ammirare, i capolavori dell'arte italiana antica vanno ricordati tutti i licei, collegi, ginnasi maschili e femminili di Parigi e dintorni, circoli operai della Compagnia ferroviaria, della Metropolitana e dei trasporti in comune, seminari, scuole religiose, conventi, congregazioni, ecc. Inoltre le scuole o società israelitiche, l'università rabbinica, società di archeologia e scientifiche, le scuole di Cambrai, Rouen, Epernay, Amiens, Beauvais, di Alsazia e Lorena, Charleville, Orléans, Compiègne, Caen, Bruxelles, Digione, Vendôme, Valenciennes, Chartres, Reims, Tours, Blois, Quimperlé, Versailles, Fontainebleau, Laon, Evreux, Perpignano, Narbona, Marsiglia, Angoulême. Da notare pure le delegazioni delle università popolari [illegible], americana, inglese, olandese, belga, i congressisti della Camera di commercio internazionale, gli ex-combattenti francesi in Italia, ecc.

Come si può constatare da questa arida sommaria enumerazione, gente d'ogni classe, d'ogni ceto, d'ogni grado e cultura ha portato con fervore l'omaggio di ammirazione a questa meravigliosa raccolta in cui sembravano compendiarsi in geni maggiori del nostro Paese.

Gli introiti totali raggiungono i 5 milioni, ai quali sono da aggiungere più di cinquecentomila franchi provenienti dalla vendita del catalogo. In quanto alla vendita dei libri e delle fotografie, la cifra raggiunta si aggira sui due milioni di quali il 20 per cento spetterà all'Esposizione. Il bilancio degli introiti sorpassa dunque largamente quello delle spese.

Prima che terminasse così brillantemente questa indimenticabile manifestazione, il sen. Borletti, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, ha inviato il seguente telegramma al Duce:

« Un totale di 650 mila visitatori ha consacrato il successo trionfale delle due esposizioni di arte antica e moderna ordinate nei musei del Petit Palais e del Pallamaglio, che stasera hanno chiuso le porte. Tutto il popolo francese, dalle più alte gerarchie dello Stato alle più umili categorie di lavoratori e di studenti, ha reso omaggio consapevole e devoto a questa superba rassegna dei capolavori del genio italiano di tutti i secoli, che la munificenza dell'Eccellenza Vostra ha reso possibile. Sicuro interprete dell'entusiasmo riconoscente del popolo francese di ogni classe, porgo all'E.V., anche a nome del Comitato organizzatore che mi onoro di presiedere, l'espressione della più profonda devota gratitudine. Firmato: *Borletti* ».

Il senatore Borletti ha pure inviato al Capo del Governo francese il seguente telegramma:

« Nel momento della chiusura dell'Esposizione italiana tengo a inviare in mio nome e a quello dei miei eminenti collaboratori l'omaggio della nostra riconoscenza per l'aiuto magnifico che avete accordato al nostro sforzo di ferventi servitori dell'amicizia franco-italiana. Se, come l'avete detto, l'Esposizione è stata un prodigio, l'accoglienza fatta a questa indimenticabile manifestazione, tanto dalla Francia ufficiale che da quella popolare, fu anch'essa prodigiosa nel far sentire profondamente tutta la tradizionale spiritualità del vostro popolo e la nostra fede nella missione civilizzatrice della latinità. Permettetemi, signor Presidente, di rinnovarvi le espressioni della mia sincera devozione. Firmato: *Borletti* ».

Al Petit Palais intanto sono cominciati fino da stamane i lavori di sgombro. I primi quadri staccati dalle pareti sono stati i Tiziano che, come è noto, debbono essere inviati di urgenza all'Esposizione di Venezia, sono quindi partiti alla volta del Louvre i lavori appartenenti a quel Museo. Nel frattempo squadre di italiani, di operai specializzati, giunti da Firenze, stanno preparando l'imballaggio delle opere che dovranno far ritorno in quella città. Malgrado l'incrociarsi delle squadre di operai che si affaccendavano lungo le sale, ancor ieri rigurgitanti di pubblico.

Mosley a Posillipo

Napoli, 22 notte.

Per via aerea giungerà nel pomeriggio di domenica prossima sir Osvaldo Mosley, capo dei fascisti inglesi, che si tratterrà un mese a Posillipo, nella bella villa di Lord Rennel.

DOUGLAS FAIRBANKS a Londra con lady Ashley (al centro) reduci da un lungo viaggio nei mari del Sud. Douglas non ha voluto dire nulla ai giornalisti inglesi sulla sua nuova vita familiare.

STORIE DI SPAGNA

Come il toro "Matador„ fu risparmiato dalla morte

Barcellona, 22 notte.

Il signor Ramon Mora De Figueroa è un grande « ganadero », cioè allevatore di tori da combattimento. Quattro anni or sono in una delle sue stalle una mucca morì dando alla luce un vitellino al quale per derisione venne dato il nome di Matador. La « disgrazia » di questo neonato impressionò la signorina Mora De Figueroa, figlia del ricco allevatore che lo allevò col biberon. Grazie alle cure della figlia del ganadero, Matador visse e divenne una bestia magnifica, potente, indomabile, ma, dotato di quel meraviglioso istinto che tutte le bestie hanno, l'animale nutriva uno strano affetto verso la sua benefattrice.

Davanti ad essa, Matador chinava la testa e diventava docile come un agnellino. Quando Matador venne destinato a essere inviato a Linea per la corrida la signorina De Figueroa pregò suo padre di risparmiare l'animale; ma il « ganadero » non si lasciò commuovere e nulla potè scuotere il suo fiero orgoglio di allevatore. Matador fu condannato e prese la strada di Linea dove fu rinchiuso nelle stalle dell'arena in attesa dell'ora della corsa che doveva essere fatalmente quella della sua morte. Fu allora che tutta la Spagna si erse e unì la sua voce a quella della ragazza per reclamare la grazia di Matador.

L'altro ieri era il giorno della corrida nel corso della quale sei superbi tori dovevano essere uccisi. Matador aveva il numero cinque. L'arena di Linea era gremita. Il colpo d'occhio era magnifico. Le quattro prime corse si svolsero tra l'indifferenza del pubblico. Infine il toreador Domingo Ortega entrò nell'arena con la sua quadriglia e quindi venne fatto entrare Matador. I picador cedettero il posto ai banderilleros, mentre grida e fischi si levavano dalla folla. Improvvisamente una tromba diede il segnale dell'uccisione del toro; in quel mentre il tumulto giunse al punto culminante. La folla strepitava minacciando di invadere l'arena. Domingo Ortega, comprendendo che bisognava cedere, si avanzò verso il palco del presidente della corrida e chiese la grazia per l'animale.

Il presidente l'accordò e allora i clamori del pubblico si mutarono subito in applausi frenetici. E quando la signorina De Figueroa fece il suo ingresso nell'arena la folla le tributò un'entusiastica ovazione. Calmissima, la giovinetta si diresse verso l'animale che la riconobbe e si avvicinò ad essa docilmente. In tal modo Matador ebbe salva la vita.

I GIOCHI TRAGICI

Bambina uccisa e bimbo ferito per lo sparo di un fucile

Albano, 22 notte.

Alcuni bambini stavano giocando su un piazzale quando il quindicenne Cesare Bernardini entrava in casa di uno zio ed usciva armato di un fucile da caccia, invitando quindi una bambina a premere sul grilletto. La bambina, impaurita, si rifiutava, ed allora il ragazzo premeva il grilletto e faceva partire un colpo che doveva avere conseguenze fatali. Infatti, la bambina Rosa Conti e il bambino Antonio Bonanni, di anni 8, che si trovavano a circa tre metri di distanza, stramazzavano al suolo gravemente feriti, la bimba moriva poco dopo.

Oste ucciso con un sassata

Venezia, 22 notte.

L'oste Giorgio Carlin di 64 anni mentre apriva il suo esercizio, veniva colpito con un sasso alla tempia destra. L'infelice cadeva a terra invocando aiuto, mentre l'aggressore si dava alla fuga. Certo Luigi Montanarini, di 15 anni, coraggiosamente affrontava il fuggitivo il quale, però riusciva a scappare, lasciando la giacca nelle mani del Montanarini. Nel frattempo l'oste veniva portato all'ospedale dove poco dopo moriva. Grazie a un documento trovato nella giacca la squadra mobile riusciva qualche ora dopo ad arrestare il feritore, certo Giorgio Barion di 25 anni, da Venezia; egli disse di avere colpito l'oste, senza intenzione di uccidere, per vecchi rancori personali.

Bancarotta fraudolenta per circa tre milioni

Napoli, 22 notte.

Il Tribunale ha emesso la sentenza a carico dei fratelli Giuseppe, Pasquale, Vincenzo e Luigi Laudiero, imputati di bancarotta fraudolenta per circa 3 milioni in danno della Società [illegible] e Noviero napoletane, nonchè del contabile della società, rag. Guarino e del cassiere Parisi. Il Luigi Laudiero è stato assolto per insufficienza di prove; Pasquale e Vincenzo sono stati condannati a 3 anni e 10 mesi di carcere e Giuseppe a 3 anni con 2 anni di condono. Il ragioniere e il cassiere sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato.

La fatale caduta di un gitante

Conegliano Veneto, 22 notte.

Tale Serafino Veronese che in numerosa compagnia si era recato a fare una gita a passo S. Ubaldo, mentre i compagni stavano facendo colazione volle fare la scalata di una parete rocciosa. Ad un tratto i compagni che lo seguivano da basso lo videro staccarsi dalla parete e cadere da trenta metri di altezza. Trasportato con una macchina a Vittorio Veneto il Veronese dopo alcune ore spirava.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA.

Un incendio è scoppiato nella tenuta Bignami a Sozzago, affittata all'agricoltore Giuseppe Manzoni, ed andarono distrutti tre mila quintali di fieno, carri, attrezzi vari e parte del fabbricato rustico, con un danno di 300 mila lire.

DA STRADELLA.

A Montesalvo Versiggia dopo la trebbiatura, il contadino Giorgi Carlo d'anni 56, mentre seguiva il carro su cui stava una bigoncia colma di frumento, per il fondo stradale cattivo veniva travolto dalla bigoncia rovesciatasi e riportava lo schiacciamento del torace, per cui cessava di vivere.

DA MODENA

Due annegati si hanno a lamentare: Angelo Fiorani, il quale mentre prendeva un bagno nel Panaro veniva colpito da malore e scompariva nell'acqua prima che i compagni presenti potessero prestargli soccorso, e il soldato Gino Gianfaldoni, di 22 anni, che in località Ponte di Ferro, pure sul Panaro, rimaneva vittima dei gorghi.

DA IMPERIA

Un grosso furto è stato fatto a certo Rivara Giuseppe di anni 63, residente ad Oneglia, dove esercisce una rivendita di privative, ed al quale ignoti ladri, introdottisi nella sua abitazione, mediante chiave falsa, hanno asportato un portafoglio contenente L. 40.000 in biglietti di Stato, L. 8000 di titoli e 4000 lire in francobolli.

TEATRI

Al Michelotti: *Meglio soli!...* di Lupar

La compagnia « Imperial », che, con la fine del mese terminerà al Teatro estivo del parco Michelotti la sua lunga e fortunata stagione, ha rappresentato ieri sera un'altra nuova rivista di Lupar, « Meglio soli!... ». Anche quest'altra novità è piaciuta al numeroso pubblico che si è molto divertito. Il successo della serata è particolarmente dovuto alla comicissima coppia Marchetti-Turco, che ha suscitato la più viva ilarità per certe trovate molto amene anche se un po' grassocce. E così la parte comica, intercalata con quella coreografica, ha formato il lavoro in modo da renderlo piacevole. Indovinati adattamenti musicali e graziosi balletti hanno completato lo spettacolo. Coi Marchetti e col Turco sono stati applauditi la « soubrette » Wanda Waldi, elegante e brioso, il bravo Parravicini, che è l'autore della rivista, e tutti gli altri diligenti compagni. Come al solito, anche le ballerine e l'orchestra, diretta dal maestro Pantosti, hanno ricevuto la loro parte di applausi. Da stasera, « Meglio soli!... » si replica.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 22 luglio 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	23 ½	25 ½
Pirelli (azioni)	—	31 —
Prest. It. (obbl.) 7	70 ½	—
Pubblica Utilità 7	55 —	—
Pr. Città Milano 6½	60 ½	61 —
Id. id. Roma 6½	62 ½	63 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	53 ¾	55 —
Id. id. Serie B 7	—	58 7/8
Adr. Elettr. c. warr.	66 ½	72 —
Unes senza warr. 7	51 —	55 —
Montecatini s. w. 7	60 —	62 ¼
Viscosa c. warr. 7	60 —	60 —
Fiat senza warr. 7	—	55 —
Isotta Frasch. (obbl.)	—	54 —
Idroelettr. Isarco 7	53 —	55 —
Meridion. Elettric. 7	60 1/8	65 —
Terni 6,50	49 —	50 7/8
Sip 6,50	45 1/8	46 7/8
Adamello 7	—	62 ¾
Edison 6½	55 —	56 —
Edison 7	55 —	56 ¾
Ist. Cr. P. Venezie 7	—	70 7/8
Italian Superpower	51 —	61 ¾
Marelli 6½	—	59 —
Breda 7	—	76 3/8
Edison (azioni)	—	57 —

AZIONI

Allied Chemical 158; American Can 144 ½; Am. Radiator e Stand. San. 16 5/8; Am. Telephone e Telegraph 127 ½; Am. Tobacco 97 ½; Anaconda Copper 15 7/8; Baldwin Locomotive 2 5/8; Bethlehem Steel 34 ¾; Canadian Pacific 9 ¾; Chase National Bank 29 ½; Chrysler Corporation 56 ¾; Consolidated Gas 24 5/8; Eastman Kodak 147; General Electric 27 7/8; Id. Motors 37 5/8; International Harvester 49 3/8; Id. Telephone e Telegraph 9 ¼; Kennecott Copper 19 ¾; Montgomery Ward 30 5/8; National Biscuit 31 ½; National City Bank 27 ¾; New York Central 17 7/8; North American Co. 16 ½; Procter e Gamble Co. 53; Radio Corporation of America 6 1/8; Royal Dutch Petroleum Co. 41 ¾; Standard Brands, Inc. 16; Id. Oil of New Jersey 46 3/4; Texas Gulf Sulphur 34; Union Carbon e Carbide Co. [illegible]; United Aircraft 17 ¼; Id. Corporation 3 1/8; U. S. Rubber 12 ¾; Id. Steel Corporation 40 5/8; Westinghouse Electric Comm. 61 ¾; Woolworth Co 62 1/8; Italian Superpower 0 5/8-0 3/4; Johns Manville Co 50 ¾.

Cambi: Roma 8.20; Londra 4,9625; Berlino 40,30; Madrid 13,73; Amsterdam 67,68; Parigi 6,6225; Bruxelles 16,90; Berna 32,74; Stoccolma 25,60; Oslo 24,95; Copenaghen 22,1750; Vienna 19; Praga 4,1675; Budapest 29,75; Bucarest 101; Belgrado 2,30; Atene 94,75; Buenos Aires, peso carta 33,07; Rio Janeiro 8,37; Londra 60 g. banchers bills 4,9525; Id. 60 g. commercial bills 4,9537; Montreal su Londra 4,9675.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 22. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): ottobre [illegible] e 7/8; dicembre 5; marzo 4,11 ¾.

BUENOS AIRES, 22. — Frumento agosto 6,85; settembre 6,83; dicembre 6,83.

CHICAGO, 22. — Frumento: luglio 84 3/4-5/8; settembre [illegible]; dicembre 87 1/8-1/4.

WINNIPEG, 22. — Frumento: luglio 80 3/4; agosto 81.

METALLI

Londra, 22 luglio 1935 (chiusura).

Oro oz.	140,9½	Stagno Stretti	252
Argento c.	30 3/16	Piombo m.c.	15,3,9
Id. term.	30 5/16	» 3 m. mese	15,5
Platino oz.	140	Zinco m.c.	14,10
Rame B. Sel.	34	» 3 m. mese	14,12,6
» massimo	35,5	Alluminio	100
Standard c.	31,16,3	Antimonio min.	74
» tre mesi	32,5	» massimo	75
Stagno cont.	248	Nichelio min.	200
» tre mesi	224,15	» massimo	205

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA